



Udine
Comandante
cacciato, spunta
il retroscena
del metal detector

De Mori a pagina VII

Vinitaly
Crisi e conflitti
si sentono
anche in bottiglia:
la sfida di Verona

De Min a pagina 16



Cinema
Cannes, da Travolta
a Almodovar
ma nessun
regista italiano

De Grandis a pagina 17



NORDEST
da vivere
LA PRIMAVERA A
PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

L'analisi /1

Ma servono
risposte (forti)
su sanità
ed economia

Bruno Vespa

“Non siamo abituati a scappare. È ancora lunga, raga'...”. Così Giorgia Meloni ha esorcizzato nel suo intervento alla Camera l'ipotesi di interrompere la legislatura. Allo stato, non c'è nessuna ragione politica che le impedisca di raggiungere un record storico. Tra un mese avrà battuto la longevità del quarto governo Berlusconi (1287 giorni) e del quarto governo Giolitti (1293).

Continua a pagina 23

L'analisi /2

Se a sinistra
torna la gioiosa
macchina
da guerra

Mario Ajello

Non siamo al «Che fare?» di Lenin, famoso libro del rivoluzionario russo, perché per fortuna nessuno più nel centrosinistra è leninista. Ma ora che s'è capito che la legislatura durerà, il come procedere è la questione che si pone per il campo progressista. Tutti a gridare insieme a Elly Schlein, il 25 aprile nel comizio della segretaria dem a Sant'Anna di Stazzema, «Bella Ciao»? O sia un ciao a Giorgia Meloni ed evviva la Liberazione (sperata) dal meleonismo?

Continua a pagina 23

Meloni: «Avanti fino alla fine»

►La premier alla Camera: «Non scappo». E chiede alla Ue lo stop al patto di stabilità per la guerra

►Appello all'opposizione: «Ora responsabilità» Conte e Schlein: «In quattro anni zero riforme»

Vaticano L'incontro con gli olimpici e Zaia



Stefani invita il Papa: venga in Veneto. «Mi ha detto di sì»

VATICANO L'incontro degli atleti di Milano-Cortina con il Papa
Pederiva a pagina 9

«Un “sì” ti conferma, ma un “no” ti riaccende. Ti impone di fermarti a riflettere, di rimettere tutto in discussione. E alla fine di quella riflessione, se sei una persona abituata a guadagnarsi le cose sul campo, capisci che il rifiuto non è la fine di un percorso, ma l'inizio di una nuova spinta». Giorgia Meloni non ci sta a farsi disarcionare dopo la battuta d'arresto del referendum. La premier lo dice nella sua informativa a Camera e Senato, con un discorso di ben 54 minuti. Ha poi chiesto all'Antimafia di accendere un faro su tutti i partiti.

Bechis, Bulleri, Menicucci e Sciarra alle pagine 2, 3 e 4

Il fronte

Trump frena
Netanyahu: «Stop
raid sul Libano»

Il prezzo del petrolio resta sotto i cento dollari. E Wall Street ha chiuso anche ieri in rialzo. Trump ha chiamato il primo ministro israeliano chiedendogli di ridurre gli attacchi e «contribuire al successo dei negoziati con l'Iran».

Evangelisti a pagina 6

L'intervista

Terzi di Sant'Agata:
«Aprire Hormuz, ma
la priorità è il nucleare»

«L'obiettivo immediato è sbloccare lo stretto di Hormuz va, ma il tema centrale resta quello degli armamenti su cui l'Iran da anni gioca come il gatto col topo». Lo sostiene l'ex ministro e ambasciatore Terzi di Sant'Agata.

Pederiva a pagina 7

S.Marco, attacco hacker al sistema anti-allagamenti: «Lo controlliamo»

►Pirati informatici cinesi con obiettivi “politici”. Contromisure attivate

Paolo Calia

Sotto attacco hacker il sistema di pompe idrauliche che difende piazza San Marco dall'acqua alta. Un gruppo di pirati informatici cinesi, dall'emblematico nome di “Infrastructure Destruction Squad” spesso usato alternativamente a “Dark Engine”, ha pubblicato nel dark web, la faccia oscura della rete popolata da pirati e trafficanti informatici, e in un canale Telegram, l'annuncio di essere penetrato nel sistema che gestisce il sistema anti-allagamento della piazza e di aver trafugato tutte le credenziali amministrative.

Continua a pagina 10

Veneto / Il retroscena

Sanità e nomine, nuovi veleni
Ora nel mirino c'è il futuro dg

Angela Pederiva

Con ogni probabilità Giancarlo Ruscitti sarà il nuovo direttore generale dell'area Sanità e Sociale, grazie all'approvazione del progetto di legge che ha tolto il limite dei 65 anni. (...)

Continua a pagina 8



MANAGER Giancarlo Ruscitti

Lo studio

Ghiacciaio instabile
in Marmolada:
Punta Penia a rischio

Dopo ogni tragedia si cerca di scongiurare il suo ripetersi. Ecco che dopo aver spiegato il perché della valanga della Marmolada nel luglio 2022, gli scienziati tornano sul tetto delle dolomiti con georadar e droni, perché il crollo di una parte di ghiacciaio rischia di riaccadere. Il distacco che costò la vita a 11 escursionisti.

Miazzo a pagina 13

Muore travolto dall'albero mentre pesca

►Treviso, 38enne ex
rugbista ucciso sul colpo
da un pioppo caduto

Stava pescando con un amico sulla riva del canale fra i palazzoni di via Botteniga, a Treviso, quando un enorme pioppo è crollato improvvisamente e l'ha travolto, uccidendolo sul colpo. È morto così ieri pomeriggio, appena fuori dalle mura del capoluogo della Marca, lungo una laterale di viale Luzzatti, Pietro Monici, ex rugbista 38enne nato a Milano ma da diverso tempo residente nel Tre-

vigiano. La tragedia si è consumata nel tardo pomeriggio di ieri, poco prima delle 19, davanti agli occhi dell'amico, 37 anni, miracolosamente rimasto incolume ma ora ricoverato sotto choc in ospedale. «Le radici di questi alberi sono marce, lo abbiamo segnalato diverse volte, ma nessuno ha fatto niente» denunciavano ieri sera i residenti del complesso che si affaccia sul fiume, scesi in strada dopo aver sentito le urla disperate del 37enne e subito dopo le sirene del 118, dei vigili del fuoco e della polizia intervenuti sul posto.

Vecellio a pagina 13

Rovigo

Dai “4 ristoranti” al sequestro
la parabola di “In Marinetta”



Dai fasti ai sigilli. È la parabola di “In Marinetta”, l'ittiturismo affacciato sulla Marina di Albarella, portato al successo (anche televisivo) dall'ex assessore Isi Coppola e poi ceduto a una nuova gestione fino al sequestro.

Lucchin a pagina 12

Venezia

«Sissy, fu un suicidio»
archiviato il caso
I familiari: «Che schifo»

Non resta più alcun fronte di indagine che possa venire esplorato, che possa scalfire l'unica ipotesi rimasta sempre sul tavolo, quella di un suicidio. In quasi dieci anni non è emerso alcun dato che chiami in causa terzi ignoti che possano aver fatto del male o anche solo aver indotto a commettere un gesto estremo l'agente penitenziaria Maria Teresa Trovato Mazza - “Sissy”, per tutti: si sarebbe sparata da sola. Ma i familiari non ci stanno: «Una schifezza».

Costa a pagina 11



L'intervento in Parlamento

L'INFORMATIVA

ROMA «Un "sì" ti conferma, ma un "no" ti riaccende. Ti impone di fermarti a riflettere, di rimettere tutto in discussione. E alla fine di quella riflessione, se sei una persona abituata a guadagnarsi le cose sul campo, capisci una cosa semplice e potentissima: che il rifiuto non è la fine di un percorso, ma l'inizio di una nuova spinta». Giorgia Meloni non ci sta a farsi disarcionare dopo la battuta d'arresto incassata alle urne, con il governo uscito ammaccato dal sonoro "no" degli italiani alla riforma della giustizia. La premier lo dice forte e chiaro nella sua informativa nelle Aule parlamentari di Camera e Senato, con un discorso di ben 54 minuti filati - «regà, è ancora lunga», ci scherza su - intervallati da qualche sorso d'acqua e da ironici sorrisini e sfottò diretti all'opposizione: «Vi vedo nervosi colleghi, come mai?», punge divertita dal nervosismo che di tanto in tanto si leva dagli scranni alla sua sinistra. Con Elly Schlein che, di fronte alle prossime sfide che Meloni mette in fila, mostra il numero 4 con la mano, gli anni che l'esecutivo si lascia alle spalle. Della serie: tempo ne hai avuto, basta promesse, potevi svegliarti prima. Meloni invece di anni ne vede un altro davanti a sé: l'ultimo, decisivo per fermare l'emorragia di voti fotografata dal referendum e dagli ultimi sondaggi che girano e tolgono il sonno al centrodestra. «Gli italiani sappiano che il governo c'è - scandisce sicura - determinato a fare del suo meglio, ancora meglio, fino all'ultimo giorno del suo mandato». Un chiarimento più che dovuto necessario, dopo lo tsunami scatenato dalla debacle elettorale, con il "sacrificio" di una ministra e di un sottosegretario in quota Fdi, Daniela Santanché e Andrea Delmastro, nonché della capo di gabinetto del ministero della Giustizia Giusy Bartolozzi, la donna ombra del Guardasigilli, un pezzo da 90 nel dicastero di via Arenula. Un repulisti deciso da Meloni e iniziato appena 24 ore dopo il responso referendario. Alimentando il sospetto, dentro e fuori l'esecutivo, che la sconfitta avesse innescato una slavina inarrestabile. Da qui le voci di voto anticipato, rimpasto, governo tecnico e Meloni bis, spifferi alimentati dal silenzio della premier, inespugnabile anche per i suoi fedelissimi. Ebbene, all'orizzonte non c'è niente di tutto questo, mette in chiaro la presidente del Consiglio, perché «ho tanti difetti me-

Meloni: «Non scappo, avanti fino alla fine» Scintille alle Camere

►La premier sul referendum: «Un Sì ti conferma, un No ti riaccende»
Il segnale anche alle opposizioni: «È il momento della responsabilità»



La premier Giorgia Meloni a Montecitorio con i mani i foglietti sui quali aveva scritto il suo discorso: 54 minuti in tutto nei quali ha spaziato dal Referendum all'Economia fino alla politica estera

over accende gli animi. «Si continua a parlare di dimissioni imminenti del governo, di rimpasti, di fase 2, 3 o quattro. Di ripartenza. Alchimie di palazzo di un mondo caro ad altre maggioranze, ad altri partiti, ad altri presidenti del Consiglio. Un mondo distante anni luce da noi, nel quale non intendiamo far ripiombare l'Italia».

L'ASSENZA DI SANTANCHÉ

Si va avanti dunque, anche se la squadra per strada ha perso qualche pezzo. La premier si ferma sulle dimissioni chieste ad alcuni membri del suo governo, «sceite nè semplici nè indolori», ammette. E che non lo siano state affatto lo dimostra l'assenza della "pitonessa" a Palazzo Madama: benché Santanché sia a Roma, i suoi tacchi 12 non incedono sul parquet e i tappeti rossi del Senato, come a marcare la distanza da una scelta che non ha mandato giù. Complice il fatto sia toccato a lei e non ad altri.

Eppure che di scelte shock si sia parlato o quanto meno ci si sia ragionato su sembra ammetterlo, tra le righe, la stessa presidente del Consiglio. Quando rimarca che rassegnare le dimissioni «probabilmente sarebbe convenuto sul piano tattico. Invocare le elezioni per giocare sull'effetto sorpresa, sulla divisione delle forze di opposizione, e nella peggiore delle ipotesi lasciare a qualcun altro il compito di mettere la faccia sui difficili mesi che arriveranno». Ma Meloni ha smesso da

un pezzo i panni dell'underdog, e in un'Aula che l'ha vista protagonista di tante battaglie indossa quelli della responsabilità. «Vi sfido a un dibattito nel merito - lancia il guanto - parliamo delle soluzioni, vediamo chi ne ha. Perché lo scenario che abbiamo di fronte non consente più a nessuno di cavarsela dicendo che è tutta colpa della Meloni». La crisi internazionale innescata dall'attacco all'Iran deciso unilateralmente da Benjamin Netanyahu e Donald Trump cannibalizza gran parte del suo intervento. Meloni



Gli italiani sappiano che il governo c'è pronto a fare del suo meglio fino all'ultimo giorno del suo mandato

Si continua a parlare di ripartenze, dimissioni, rimpasti Alchimie di palazzo care ad altre maggioranze e ad altri partiti

no uno: io non scappo, sono abituata a mettere la faccia sulle responsabilità». Segue standing ovation dei suoi, urla e brusii dell'opposizione. L'arena si scalda, la rassicurazione che per l'esecutivo non sia scattato il game

LA BATTUTA ALLE OPPOSIZIONI: «VI VEDO NERVOSI» E POI LEGGENDO DAI FOGLI: MA QUA È ANCORA LUNGA

IL RETROSCENA

ROMA Il telefono ha squillato mercoledì sera. «Chiara, a che punto siamo?». Mancano poche ore al gran giorno del ritorno in aula dopo la sconfitta al referendum e Giorgia Meloni confida a Chiara Colosimo, presidente della Commissione Antimafia, amica e volto della generazione di Colle Oppio, un passaggio forte del suo discorso alle camere. Volete fare luce sul caso Delmastro, sui selfie con esponenti vicini ai clan? Allora facciamo luce su «tutti i partiti».

LA SFIDA

Ecco la sfida politica della premier, dopo le polemiche sul suo partito, condensata in una nuova serie di indagini della commissione di Palazzo San Macuto. Per svelare commistioni e ingerenze bipartisan del sistema mafioso nella politica italiana. È l'idea che ha lanciato ieri Meloni intervenendo in aula e dalle idee si sta già passando ai fatti. L'Antimafia, come già previsto, convocherà Delmastro, l'ex sottose-

Non solo FdI: l'Antimafia su tutti i partiti E per Delmastro il rischio dei probiviri

gretario alla Giustizia dimessosi per il caso "Bisteccheria". L'audizione sarà fissata per la fine di aprile: prima però varcherà la porta della Commissione il proleto fare luce sul caso Delmastro, sui selfie con esponenti vicini ai clan? Allora facciamo luce su «tutti i partiti».

to - ecco che scatterebbe il "processo" interno. Ovvero la verifica della condotta di Delmastro alla luce del codice etico di Fdi che prevede le dimissioni non solo in caso di «condanna per reato infamante» ma anche «per vicende giudiziarie o condotte conclamate incompatibili con il prestigio e l'integrità richiesti per ricoprire l'incarico». Quanto all'indagine dell'Antimafia, si allargherà ad altre vicende giudiziarie che hanno in-

**MELONI: «VERIFICHE SULL'INTERO SISTEMA, NON PRENDO LEZIONI»
IL PD: «IPOCRITA TIRARE DENTRO TUTTI»**

teressato un fronte politico variegato negli ultimi mesi e anni. Mentre proseguono le indagini della Commissione sul caso Hydra, il sistema di potere mafioso del clan Senese in Lombardia - Colosimo sarà presto a Milano - prende forma la scaletta delle indagini.

FARO FDI SU DELMASTRO

Dopo l'affaire Delmastro toccherà di nuovo alle inchieste per mafia che hanno travolto le città di Bari e Caserta. Per poi passare alle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle istituzioni in Calabria e agli altri piccoli e medi comuni sciolti per mafia. Meloni rivendica politicamente la mossa. «Vi sfido anche su questo, non solo solita ingerire nel lavoro della commissione» ha detto ieri un passaggio della sua

informativa a Montecitorio. «Mi permetto di chiedere alla commissione parlamentare antimafia di occuparsi dei tentativi di infiltrazioni della criminalità organizzata nei partiti, compreso Fdi». Pausa. «Mentre alcuni usano il tema per propaganda, a me interessa costruire gli anticorpi su un tema che ci riguarda tutti. E non accetto che i miei sacrifici possano essere usati per interessi di quelli che combatto dal 19 luglio del 1992 senza se e senza ma e non accetto lezioni su questo tema». Appello a cui è seguita una durissima nota dei parlamentari Pd in Commissione Antimafia, da Verini a Serracchiani. Che definiscono «ipocrita e inutile» il tentativo di «tirare dentro tutto» e replicano: «Le audizioni su Delmastro e la vicenda del clan Senese (come su

IN TUTTO 54 MINUTI DI INTERVENTO, SENZA CONTROREPLICHE AL SENATO I SIPARIETTI A DISTANZA CON RENZI

Il messaggio dopo la sconfitta referendaria: «Sono abituata a metterci la faccia»

rigetta l'accusa di «subalternità» al tycoon, unisce i puntini di tutte le volte che, trovandosi in disaccordo con lui, lo ha messo in chiaro: i dazi, l'attacco «inaccettabile» ai nostri soldati in Afghanistan, la Groenlandia, l'Ucraina e, last but not least, la guerra in Iran e la vicenda di Sigonella, un caso «che fa giustizia della solita propaganda a buon mercato». La premier rivendica di aver usato la «stessa franchezza» con Bibi, l'altro alleato scomodo. Al riguardo, cita la ferma condanna dei raid israeliani in Libano, la levata di scudi contro gli attacchi al personale della missione Unifil, la difesa della comunità cristiana in Terra Santa e il caso delle celebrazioni al Santo Sepolcro nella domenica delle palme. Marca dunque le distanze da due alleati con cui si fa fatica a restare insieme. Ma come in ogni matrimonio che si rispetti, qualche boccone amaro tocca mandarlo giù. E senza gli Stati Uniti, fa notare, «l'Occidente è destinato alla paralisi, all'irrelevanza». E la stessa tesi, rivendica, che sosteneva «con forza fin da quando alla Casa Bianca sedeva ben altra amministrazione». Legga Joe Biden, con cui Meloni aveva instaurato un rapporto di tutto rispetto nonostante le distanze politiche. «Mi verrebbe da dire, prendendo a prestito una frase cara all'onorevole Schlein - punge Meloni facendo il verso alla segretaria dem - che noi siamo "testardamente unitari"». E se può permettersi di esserlo lei rispetto alle va-

Sui dazi, sui soldati italiani in Afghanistan, su Ucraina, Iran e Sigonella non siamo stati d'accordo con gli Usa

Ho combattuto la mafia fin da ragazzina. La sinistra tira fuori mio padre morto e che non vedo da quando avevo 11 anni

dal blocco dello Stretto di Hormuz, Meloni parla di rischi «imponderabili». Se la guerra dovesse andare avanti, dice, l'Europa dovrà dare risposte che siano all'altezza, «come ai tempi della pandemia», superando anche un

LA LEADER FDI SNOCCIOLA I DATI SULL'ECONOMIA E SFIDA LA SINISTRA: «CONFRONTIAMOCI SUL MERITO»

«tabù» quale la «sospensione temporanea del Patto di stabilità e crescita».

C'è poi il passaggio della sua lunga informativa in cui la premier smette i panni istituzionali e torna ad essere «Giorgia»: è il momento in cui tira in ballo la vicenda di un suo selfie con un pentito considerato vicino al clan Senese. Una «palata di fango - tuona - infilata nel ventilatore da un'opposizione disperata, che costruisce surreali teoremi su una mia presunta vicinanza con la criminalità organizzata tirando in ballo un padre, morto peraltro, che non vedo da quando avevo 11 anni». Dunque chiede «alla commissione parlamentare antimafia di occuparsi dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nei partiti politici, Fdi compreso». Per «costruire gli anticorpi a un fenomeno che ci riguarda tutti». Applausi a destra dell'emiciclo, lamentele e borbottii a sinistra dell'Aula. E di nuovo scintille. «Combato la mafia fin da ragazzina, e continuerò a farlo fino al mio ultimo respiro».

LA LISTA DELLE COSE DA FARE

Segue la lista delle cose da fare nell'anno che resta. Ma chi si aspettava un coup de théâtre resta deluso: niente annunci spiazzanti, nessun coniglio dal cilindro di una campagna elettorale che è già cominciata da un pezzo. Per Meloni l'ultimo anno sarà all'insegna della lotta all'immigrazione clandestina, della sicurezza - «so che forse molti italiani si aspettavano di più», ammette - della sanità e del contrasto alla via crucis delle liste d'attesa. L'ultimo miglio per far crescere l'occupazione, per un «imponente» piano case di «oltre 100mila alloggi nei prossimi 10 anni», per la Zes unica «da applicare a tutto il territorio nazionale». Niente «misure roboanti tipo "daremo a tutti uno stipendio senza lavorare" o "potrete ristrutturare la vostra villa a spese dello Stato"», affonda mettendo nel mirino i 5 Stelle. «Il costume di quei politici che invitano tutti a bere al bar gratis, e lasciano ad altri il conto da pagare, non ci apparteneva ieri e non ci apparterrà domani». «Noi scegliamo la serietà», «risposte concrete e di lungo periodo», «riforme coraggiose, verità in luogo delle menzogne e tanto, tanto lavoro». Più che calzare l'elmetto, Meloni sembra pronta a infilare i guantoni. Per uscire dall'angolo del ring in cui sembra esser finita.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiara Colosimo, deputata di Fratelli d'Italia e presidente della Commissione parlamentare antimafia

preventivo dell'Antimafia (e tramite la Commissione della Dna) sui nomi in lista per una candidatura alla Camera o al Senato.

STRETTA SUI CONTROLLI

Sarà il partito a richiedere il check - così prevede la legge - per sgombrare il campo da spiacevoli sorprese. Può diventare un problema per candidati che allo scorso giro hanno guadagnato un posto al sole nelle liste. Ad esempio per Santanchè, qualora dovesse arrivare un rinvio a giudizio o una condanna per bancarotta fraudolenta o per la presunta truffa ai danni dell'Inps: il controllo preventivo della Commissione si estende infatti anche ai reati contro la Pubblica amministrazione. Si vedrà. Meloni è per la linea dura. «Chi sbaglia paga». A partire dai suoi. Di qui la richiesta, con annessa provocazione politica, di una indagine dell'Antimafia su tutti i partiti e quella telefonata all'amica Colosimo alla vigilia dello showdown in Parlamento.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hydra e le sue connessioni tra criminalità e politica), le abbiamo già chieste noi e con noi gli altri gruppi di opposizione. E siamo noi che ora sollecitiamo la massima solerzia nel fissarle e fare chiarezza». Fin qui la richiesta di una stretta dei controlli su tutto il sistema istituzio-

nale. Poi ci sono i «conti in casa» dentro ai partiti. In Fdi hanno iniziato a farli, dopo il doppio scandalo Delmastro-Santanchè. E in arrivo un ulteriore giro di vite interno per selezionare i candidati alle prossime elezioni politiche. Scatterà, come è già scattato questi anni, il controllo

La strategia



Meloni con gli atleti di Milano-Cortina, il ministro Abodi (Sport) e Buonfiglio (Coni)

Il rilancio di Giorgia e l'ipotesi del voto a scadenza naturale

►Colpita sul piano politico e su quello psicologico, Meloni ha reagito nell'unico modo possibile: contrattaccando

Ernesto Menicucci

Leggendo un po' in filigrana i 54 minuti di intervento di Meloni, si intuisce tutto il tormento di queste due settimane della premier, dalla scossa del Referendum perso in avanti. Un tormento psicologico, prima ancora che politico, al quale comunque la leader di Fdi ha reagito nell'unico modo che conosce: accettando la sfida e rilanciando, mostrando i muscoli, qualche volta i denti, qualche altra il sorriso beffardo. Perché alla fine questa è «la

ci, disse il cuore». Rinunciare a tutto questo, nonostante la sconfitta subita, il colpo psicologico, la malcelata rabbia di essersi infilata da sola in un *cul de sac* con il Referendum, l'ira per i comportamenti di alcuni elementi della sua compagine di governo (e la preoccupazione per possibili nuovi sviluppi, giudiziari o para-giudiziari), avrebbe significato per Meloni lasciare indietro un pezzo di sé, della sua identità.

LE MOSSE

Quindi l'unica per lei è rimpiangere le maniche, curarsi le ferite, asciugare le lacrime e andare avanti. Consapevole che sono le sconfitte a far crescere, non le vittorie, sempre che queste sconfitte non siano definitive. Per Renzi, nel 2016, è stato così. Per Meloni chissà. Ma di sicuro chi se l'aspettava remissiva, o dimessa, è stato servito. Meloni, come ha ripetuto lei,

«non scappa», non indietreggia. Casomai cambia registro, approccio. Ieri, ad esempio, al netto degli strali delle opposizioni (che fanno il loro mestiere, ci mancherebbe) il «Grande freddo» con Donald Trump - temperato certo da 80 anni di alleanza italo-atlantica - e con Bibi Netanyahu è stato reso plastico nell'elenco delle volte in cui non siamo stati allineati agli americani, dall'Ucraina a Sigonella, passando per i dazi, e agli israeliani. E quel «testardamente unitari» fatto risuonare a Montecitorio come scherno al mantra di Elly Schlein per il centrosinistra, fa comunque il paio con le parole pronunciate qualche ora dopo da Mattarella a Praga («Usa e Ue indissolubilmente legate»). Meloni cioè prova a ripartire, anche se non le piace parlare di «fase-due», ma comunque ammette che «un Sì ti conferma, ma un No ti riaccende». La strada è ancora lunga, la battaglia sarà dura. Meloni è pronta ad andare avanti fino alla fine, «fino alla fine della legislatura», scandisce lei. E, anche se dopo precisa che ha davanti a sé un anno di governo, quel «fine legislatura» forse non è del tutto buttato là a caso. Il mandato di Meloni, infatti, finisce ufficialmente a settembre 2027. Tutti hanno sempre pensato, detto e scritto che si voterà entro l'estate, per evitare una nuova campagna elettorale sotto l'ombrello e una legge di Bilancio da approntare in fretta e furia. Ma poi, a seconda di come va, chissà che Meloni non decida di tirare dritto, arrivare in fondo. Nessuno, tecnicamente, potrebbe dire nulla, è nelle sue facoltà. Solo una suggestione, per ora. Poi si vedrà.



La premier con i ministri e il presidente La Russa al Senato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le opposizioni

Conte-Schlein si scaldano «Non sarà la premier a decidere chi fa il leader»

LO SCENARIO

ROMA «Allora, qual è secondo voi il titolo? È difficile trovarne uno». Elly Schlein è carica a molla. La segretaria del Pd ha appena finito di attaccare a testa bassa Giorgia Meloni dal suo scranno a Montecitorio («Avevate i numeri per fare tutto e non avete fatto nulla per gli italiani. Ce ne occuperemo noi»). E in Transatlantico si ferma coi cronisti per commentare i 54 minuti di intervento della premier. «Mi è sembrato un discorso di auto convincimento», sorride la leader dem. «Un comizio referendario postumo su un terreno su cui ha già perso, su cui gli italiani l'hanno già bocciata. Uno si poteva aspettare un rilancio su qualche tema. ... Invece, il solito repertorio».

**LA SEGRETARIA DEM:
LA PROPAGANDA
SBATTE CON LA REALTÀ
L'AVVOCATO: 4 ANNI
A PALAZZO CHIGI,
ZERO RIFORME**

Eccola, la convinzione che dopo l'informativa di Meloni accomuna tutti i protagonisti del campo progressista: la botta del referendum la premier l'ha avvertita eccome. E non si è ancora del tutto ripresa, nonostante ieri abbia provato a rilanciare. E così i leader delle opposizioni mettono in pratica gli insegnamenti dell'Arte della guerra di Sun Tzu e colpiscono ciò che è debole. O che ritengono tale. E il punto debole del governo per il centrosinistra è il Paese reale: salari, bollette e sanità. Ecco Giuseppe Conte: «Lei racconta una realtà mitologica, la sveglia referendaria non è suonata a Palazzo Chigi. Dice "faremo" ma ha un grande futuro alle spalle», - alza la voce il presidente pentastellato. «Ha citato grandi numeri, ma non due numeretti: quattro anni, zero riforme». Applaudiva forte Schlein, che quel numero - quattro - lo mimerà più volte verso i banchi del governo, come dire: perché non l'avete fatto prima?

È il leitmotiv del centrosinistra, che nonostante gli screzi

► In aula la sfida di Elly a Meloni: «Ci penseremo noi a fare quanto non fatto dal governo»
Il leader M5S: «Nel campo progressista scegliamo da soli». Il derby è anche interno



La segretaria del Pd Elly Schlein e il presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte, nelle repliche all'informativa della premier alla Camera



sulle primarie e il tavolo del programma di coalizione che ancora non si intravede si sente in rampa di lancio verso Palazzo Chigi. «Avete una possibilità per restare in piedi: far dividere l'opposizione. Perché se l'opposizione resta unita, il No che rimbomba è un No che da qui al 2027 vi porterà a fare le valigie», gongola in Senato Matteo Renzi. Che disegna una premier «anatra

zoppa», «in difficoltà»: «È entrata in un loop da dove fa fatica a uscire. Dopo una botta del genere, anche io non ero lucido», ricorda il leader di Iv richiamando alla memoria il «suo» referendum perso nel 2016. E lui, il senatore di Rignano, è in modalità provocatore e sembra divertirsi in un mondo mentre intrattiene i cronisti: «Mi ero preparato una battuta, poi non gliel'ho fatta. Le

volevo dire "hai un problema Conte. Non Giuseppe, ma Claudia", punge Renzi alludendo all'affaire Piantadosi. E pure in aula picchia con la consueta verve: «Il Sì conferma, il No riaccende? Frase meravigliosa per i Baci Perugina. Quando i cittadini ti dicono No non si fanno i video con gli uccellini, si va al Quirinale e ci si dimette», sferza. «Lei invece ci ha messo la faccia degli

altri, di Delmastro e Santanché».

Siparietti e botta e risposta si susseguono per tutta la mattinata, anche se il format dell'informativa non prevede repliche della premier. E così Meloni mette nel mirino i competitor fin da subito. Per due volte fa il nome di Schlein e l'attacca, tanto che nel Pd c'è quasi chi la vede come un'investitura e se ne ral-

legra («Ha capito che l'avversaria sarà lei»). Non la pensa così Conte: «Si può rasserenare la premier, non sarà lei a scegliere chi, quando e come sarà il leader del campo progressista».

LA SFIDA

Tra l'avvocato e la segretaria anche quest'informativa - come del resto ogni prova d'aula - è quasi un anticipo di primarie, una sfida a chi le canta meglio al governo. Lui istituzionale in aula («La sua subalternità a Trump è ignobile, non condannando il raid in Iran contribuisce a distruggere il diritto internazionale») e barricadero fuori («Meloni è entrata in modalità rimozione»). Lei già in piena campagna elettorale: «Si vede che avete molta voglia di tornare all'opposizione. Vi accontenteremo», avverte rivolta alla premier. Alla quale Schlein manda

**RENZI PUNGE:
LA PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO È IN UN
LOOP DA CUI FATICA
A USCIRE. È SUCCESSO
ANCHE A ME**

una simbolica «cartolina dal Paese reale», sempre «se non è troppo impegnata con gli scandali del suo governo». E già accuse su salari, crescita zero, energia, liste d'attesa. «La sua propaganda, presidente, ha sbattuto forte contro la realtà. Tranquilli, toccherà a noi», chiosa la segretaria. Che ascolta attenta l'intervento di Conte mentre lui non fa lo stesso. Scortesia voluta? «Ma no», precisa dopo l'avvocato, «sono uscito dall'aula per prepararmi gli appunti. L'ho seguita dalla tv». Lunedì per una curiosa coincidenza si contenderanno di nuovo i titoli dei tg: lui con la presentazione del suo libro al Tempio di Adriano, lei con la direzione dem in contemporanea. Una quadra sui nodi da sciogliere a sinistra si troverà, confidano i rispettivi sherpa. Anche perché entrambi non vedono l'ora di intonare il *de profundis* del governo. Come già fa da Avs Angelo Bonelli, che sguardo dritto a Meloni esordisce così: «Lei oggi ha fatto il discorso del suo declino».

Andrea Bulleri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PAGHI DUE,
IL TERZO È**

GRATIS

3x2
PRENDI PAGHI

DAL 10 AL 20 APRILE

**Latte UHT
LATTE REGGIANO**
Parzialmente Scremato
1 litro al litro € 0,66

3x2
PRENDI PAGHI

1 PEZZO 0,99
3 PEZZI 1,98
PARI A

0,66
AL PEZZO

**Prosciutto Crudo
Stagionato
ROVAGNATI**
g 80
al kg € 24,88

3x2
PRENDI PAGHI

1 PEZZO 2,98
3 PEZZI 5,96
PARI A

1,99
AL PEZZO

Piadina PRIX
con Olio Extra Vergine di Oliva
3 pezzi
g 330
al kg € 2,81

3x2
PRENDI PAGHI

1 PEZZO 1,39
3 PEZZI 2,78
PARI A

0,93
AL PEZZO

**Passata
Verace
CIRIO**
g 700
al kg € 1,23

3x2
PRENDI PAGHI

1 PEZZO 1,29
3 PEZZI 2,58
PARI A

0,86
AL PEZZO

**Ferro da Stiro
a Vapore
ARIETE**
Potenza
2200 Watt.
Sistemi "Special"
Punta Slim.
Capacità serbatoio
280 ml.
Plastrina in acciaio Inox.

€ 16,99

BUONO SCONTO

VEDI REGOLAMENTO ALL'INTERNO DEL PUNTO VENDITA

€ 5

L'economia e la guerra



IL PUNTO

Intervenire con una grave recessione già in corso oppure agire d'anticipo, nel caso le finanze pubbliche, messe sotto pressione dal rischio di prolungato conflitto in Medio Oriente, inizino a dare segnali di difficoltà. Passa da questa distinzione il confronto a distanza tra Italia e Bruxelles sulla possibilità di sospendere il Patto di Stabilità e Crescita, dando ai governi munizioni per sostenere le proprie economie e tutelarle dalle ripercussioni della guerra e dell'aumento dei prezzi dell'energia.

Da Roma è arrivato un doppio monito. Prima la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, a stretto giro il ministero dell'Economia e delle Finanze, hanno ribadito la necessità di aprire una discussione seria con i partner europei sul congelare le regole di bilancio, come fatto durante il Covid. Se la crisi internazionale porterà a uno stress delle finanze pubbliche, gonfiando l'indebitamento oltre il 3%, «si dovrà porre seriamente il tema di una risposta unitaria europea», ha spiegato il Mef. Una sospensione tem-

SALE L'ATTESA PER LA VALUTAZIONE DI EUROSTAT SUI CONTI DEL 2025 DA CUI DIPENDE LA CHIUSURA DELLA PROCEDURA UE

poranea, aveva spiegato la premier, «non dovrebbe essere un tabù». Gli effetti della crisi iraniana stanno già pesando sui conti pubblici. Se prima dello scoppio della guerra l'andamento della crescita lasciava ipotizzare che i previsori potessero rivedere al rialzo le loro stime (queste le indicazioni arrivate in via XX Settembre), un mese di bombardamenti e il blocco di Hormuz stanno spingendo il governo a limare al ribasso i propri target. I numeri contenuti nel Documento di finanza pubblica dovrebbero quindi adeguarsi a quelli finora pubblicati dagli organismi internazionali. L'aumento del pil, indicato in crescita quest'anno dello 0,7%, potrebbe fermarsi allo 0,6% o allo 0,5%. Per il prossimo anno da 0,8% si passerà a 0,6-0,7%. Al Mef, comunque, spiegano di «credere nel miracolo».

IL BOTTA E RISPOSTA

A stoppare il rinnovato pressing

Patto, cresce il pressing per lo stop No di Bruxelles: solo in recessione E l'Italia rivede le stime del Pil

► Roma ribadisce la linea: se la crisi mette le finanze pubbliche sotto stress serve una sospensione delle regole. Il Mef taglierà le previsioni di crescita, ma crede nel «miracolo». La via del deficit per finanziare le spese di Difesa



BRUXELLES Il commissario europeo all'Economia, Valdis Dombrovskis

del governo italiano ci ha pensato il commissario europeo all'Economia Valdis Dombrovskis. Nel corso di un'audizione davanti alla commissione Affari economici dell'Europarlamento, se da un lato ha aperto alla possibilità per i singoli Stati di applicare una tassa sugli extraprofiti delle compagnie energetiche (ma anche all'opzione di un coordinamento a livello Ue), dall'altra Dombrovskis ha escluso il congelamento deciso con l'inizio della

pandemia, e poi mantenuto in seguito all'invasione russa dell'Ucraina: «Per sospendere il Patto occorre che ci sia una grave recessione» e «al momento non ci troviamo in questa situazione», ha tagliato corto il politico lettone. Dombrovskis ha poi ricordato che i Paesi hanno meno margini di manovra che con la crisi energetica del 2022 per via degli alti livelli di deficit e della parallela necessità di aumentare la spesa in difesa. La Commissione eu-

ropea continua quindi ad avvertire che — nonostante qualche spiraglio visto con l'inizio della tregua e dei negoziati diretti tra Usa e Iran —, l'economia del Vecchio continente resta esposta al rischio stagflazione, cioè di un'impennata dell'inflazione unita a una crescita debole. Bruxelles aggiornerà le sue previsioni economiche solo il 21 maggio, ma intanto indica che l'impatto della guerra, se prolungato, potrebbe tradursi in un taglio dello

0,4%-0,6% delle stime di crescita e in un aumento fino all'1,5% dell'inflazione. Anche l'Ocse vede una stagflazione all'orizzonte e ha esortato i governi a eliminare in fretta le sovvenzioni pubbliche sui carburanti, misure viste con forte scetticismo pure a Bruxelles per gli effetti sull'aumento della domanda di energia da fonti fossili e sulle politiche a sostegno della decarbonizzazione.

«Anche il nostro scenario mi-

IL COMMISSARIO DOMBROVSKIS: «I PAESI HANNO MENO MARGINI RISPETTO ALLA CRISI DEL 2022»

gliore prevede una revisione al ribasso della crescita mondiale», ha affermato la direttrice generale del Fondo monetario internazionale Kristalina Georgieva, parlando della guerra come di uno shock «asimmetrico» le cui conseguenze dipendono dalla prossimità al conflitto, ma che in ogni caso lascerà «cicatrici permanenti sull'economia globale» a causa dei danni alle infrastrutture energetiche, alle strozzature delle forniture e alla perdita di fiducia.

Roma intanto resta anche in attesa di capire se in primavera potrà uscire o no dalla procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo. A fine mese Eurostat dirà se il deficit 2025 è sopra o sotto il 3%. Se fuori dalla procedura il governo potrà chiedere alle Camere di attivare la clausola di flessibilità sulle spese per la difesa. In caso contrario il voto potrebbe essere sullo scostamento di bilancio.

**Andrea Pira
Gabriele Rosana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Austerità, il totem si salda con l'ideologia del green deal

Andrea Bassi

Come Valdis Dombrovskis la pensi è noto. Il Commissario lettone per l'economia è la personificazione di quei «falchi» che hanno fatto del rigore dei conti una sorta di pratica religiosa, e ora rischiano di stringere il vecchio continente in un doppio cappio: austerità dei conti e stretta monetaria. Con un evidente paradosso. Potrebbero essere le stesse decisioni della Commissione europea e della Bce a spingere l'economia del continente in quella recessione che poi, di fatto, obbligherebbe la stessa Europa di intervenire sospendendo le regole del Patto di Stabilità. È un po' come se a un malato che si sta aggravando si somministrassero dei farmaci omeopatici, in attesa che le cose peggiorino a tal punto da dover poi intervenire con una terapia salvavita. Ci si potrebbe insomma, legittimamente chiedere se non fosse meglio, come chiedono l'Italia e altri Stati, di dare subito un antibiotico e sospendere ora le regole, permettendo all'Europa di intervenire a sostegno della sua economia e dei redditi delle famiglie, prima che le cose precipitino. Lo stesso Dombrovskis ha confermato in audizione che se la crisi iraniana andrà avanti, le possibilità che l'Europa precipiti in stagflazione sono alte. Si era detto che il nuovo Patto, che l'Italia ha firmato malvolentieri, non avrebbe dovuto essere «pro-ciclico», cioè far aggravare le cose quando iniziavano ad andar male. Sembra invece, che l'Europa non riesca a imparare né dai propri errori, come la risposta alla crisi americana dei mutui subprime, né dai propri successi, come accaduto con la reazione al Covid attraverso il Pnrr e il quantitative easing della Bce. Ma più di tutto in Europa oggi sembrano saldarsi due ideologie, austerità e green deal. L'austerità è vista come una «opportunità», un modo aggiuntivo e inaspettato per poter ridurre i consumi di petrolio e gas. Meno auto in giro, meno viaggi aerei, più lavoro da casa. Una spinta verso quella decrescita felice teorizzata da Serge Latouche, che ha alimentato quel sentimento anti-industriale che sta contribuendo alla desertificazione produttiva.

Il focus

Hormuz, il “pizzo” in mare chiesto dall'Iran un nuovo rischio per il commercio globale

Roberta Amoruso

«A Beautiful thing». Non sorprende che Donald abbia definito «una cosa bella» l'idea di un pedaggio per le navi che passano da Hormuz, visto che poco prima aveva parlato di «una vittoria totale e completa» su Teheran. Certo, l'idea di Trump, è quella di una joint-venture Usa-Iran, con tanto di divisione degli incassi, «per mettere in sicurezza lo Stretto anche da altre persone». Una magra consolazione, visto che a pagare saranno tutti gli altri. I fatti per ora dicono che se prima della guerra la navigazione nello Stretto, da cui passa un quinto del gas e del petrolio mondiale, era libera e gratuita, con la tre-

gua il transito, controllato e a pagamento, è una pericolosa arma geopolitica. Una gabbia da 2 milioni di euro a nave che può cambiare per sempre anche i costi delle catene di approvvigionamento mondiali. Un affare da 100 miliardi all'anno, dicono fonti iraniane. Qualcosa che vale non meno di 70-90 miliardi per Jp Morgan. Un «pericoloso precedente» per Arsenio Dominguez, segretario generale dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO). «Non possiamo permetterci», ha detto a BloombergTV, «un approccio diverso in cui un altro Paese introduce un meccanismo differente non in linea con la prassi internazionale». Lì dove a confermare l'«approccio diverso» imposto è proprio l'Iran, in atte-

sa che il listino prezzi dei Guardiani della Rivoluzione diventi ufficiale. «Qualsiasi imbarcazione è libera di navigare», ha detto ieri il viceministro degli Esteri iraniano prima di confermare che serve il permesso dell'esercito e che lo Stretto è minato. Il controllo pieno è di Teheran. Anche ieri sono passate navi considerate «non ostili» dall'Iran. E solo una petroliera «straniera», con bandiera gabonese, è riuscita a navigare oltre con il suo carico di olio combustibile.

Tutto questo è «privo di basi giuridiche per Stefano Zunarelli, professore ordinario di diritto della navigazione all'Università di Bologna. A una nave mercantile può essere imposto il pagamento di un pedaggio, spie-

ga, «soltanto a fronte di servizi che il governo dello stato costiero renda effettivamente alla nave, come la presenza a bordo di un pilota che supporti il comandante nelle manovre. Riconoscere il diritto di uno stato costiero a ottenere un pedaggio in assenza di servizi di questo genere creerebbe un precedente molto pericoloso. Altri stati potrebbero formulare richieste dello stesso genere con riferi-

ALTRI STATI POTREBBERO PRETENDERE D'ORA IN POI IL PEDAGGIO SUGLI STRETTI: COSÌ SI CANCELLA IL DIRITTO INTERNAZIONALE

mento ad altri stretti». Del resto la storia lo dimostra. «Il diritto di passaggio inoffensivo negli stretti internazionali è stato per secoli un pilastro dello sviluppo del commercio internazionale. Al di là dei maggiori costi che graverebbero sulle merci in transito, aprire le porte al regime richiesto dall'Iran riporterebbe il diritto internazionale del mare allo stato antecedente al riconoscimento del principio della libertà dei mari elaborato da Hugo Grozio all'inizio del diciassettesimo secolo». E i pedaggi che si pagano a Panama e Suez? «Non sono «stretti» naturali, come Hormuz, ma «canali», realizzati con l'opera dell'uomo. Sul piano giuridico, poi, mentre gli stretti rientrano tra gli «spazi marini» (cui si applicano i principi della libertà di navigazione o del diritto di passaggio inoffensivo) i «canali» sono qualificati come acque interne, soggette alla sovranità dello stato nel cui territorio rientrano». La differenza è netta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tensione in Medio Oriente

LA GIORNATA

Il prezzo del petrolio resta sotto i cento dollari. E Wall Street ha chiuso anche ieri in rialzo. Con gli investitori che provano a restare ottimisti sulla tenuta della tregua tra Stati Uniti e Iran. Ma le incognite, alla vigilia dell'incontro di domani a Islamabad, in Pakistan, tra le delegazioni degli Stati Uniti e dell'Iran sono ancora pesanti. Prima di tutto, nello Stretto di Hormuz i Pasdaran continuano a limitare il passaggio delle petroliere, ma la riapertura doveva essere una delle condizioni della tregua. Inoltre, la sfida di Netanyahu, che ha intensificato gli attacchi in Libano contro Hezbollah, nei quali però sono rimasti uccisi anche centinaia di civili, ha causato la reazione di Teheran: «Se non cessano i bombardamenti in Libano, non partecipiamo ai colloqui». Trump prima ha minimizzato, dicendo che in realtà il Libano non era «incluso» nel cessate il fuoco. Poi, però, ha chiamato il primo ministro israeliano chiedendogli di ridurre gli attacchi e «contribuire al successo dei negoziati con l'Iran». «Gli ho chiesto di essere più discreto» ha confermato il presidente americano.

SOFFERENZA

A Beirut e nelle altre città il bilancio ufficiale delle autorità parla di 303 morti e 1.150 feriti a causa delle bombe israeliane. Nei pronto soccorso mancano bende e anestetici: secondo l'Organizzazione mondiale della sanità in diversi ospedali «alcuni materiali per la gestione dei traumi sono già scarsi e potrebbero esaurirsi in pochi giorni» a causa dell'enorme aumento di persone da curare. Il presidente libanese Joseph Aoun ha dichiarato: «L'unica soluzione alla situazione che sta attraversando il Libano è un cessate il fuoco con Israele, seguito da negoziati diretti». Netanyahu ha risposto: «Alla luce delle ripetute richieste del Libano di

IL TYCOON: «HO CHIESTO A BIBI DI ESSERE PIÙ DISCRETO, SONO OTTIMISTA SULLA POSSIBILITÀ DI UN ACCORDO»

avviare negoziati diretti con Israele, ho incaricato il governo di avviarli al più presto. Si concentreranno sul disarmo di Hezbollah». Da Tel Aviv hanno precisato: non ci sarà alcun cessate il fuoco prima dei colloqui previsti per la prossima settimana a Washington. Anzi, il più falco dei ministri, Israel Katz (Difesa) si è affrettato ad avvertire: «La guerra continua». «Colpiremo Hezbollah ovunque», ma l'Iran replica: «La nostra risposta sarà forte». Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, annuncia: «Lunedì sarò in Libano, incoraggerò i negoziati con Israele». Dal punto di vista diplomatico però si tratta di una matassa intricata: l'Iran afferma che non inizierà le trattative di domani in Pakistan prima dello stop ai bombardamenti israeliani in Libano; il governo di Tel Aviv dice che non sarà in vigore alcun cessate il fuoco prima dei negoziati di Washington, che però sono fissati per la prossima settimana. E ieri c'era una nebbia di incertezza su cosa succederà domani a Islamabad. Si conoscono però le probabili formazioni delle delegazioni. Gli iraniani non hanno più fiducia negli inviati di Trump, Steve Witkoff e Jared Kushner, perché gli attacchi del 28 febbraio sono cominciati dopo una prima fase di negoziati svoltasi a Ginevra alla presenza di entrambi. Per que-

Trump: «Basta raid sul Libano» Netanyahu: presto i negoziati Il petrolio sta sotto i 100 dollari

► Israele non ferma i bombardamenti su Beirut: «Colpiremo Hezbollah ovunque». A Hormuz passa la prima petroliera non iraniana. Attraverseranno lo Stretto 15 navi al giorno. Domani i colloqui Usa-Iran a Islamabad

sto, il team Usa sarà guidato dal vicepresidente JD Vance (ma ci saranno anche Kushner e Witkoff). Vance ha storicamente posizioni isolazioniste. Inoltre, viene descritto come tra i più freddi, prima dell'attacco, rispetto alla decisione di scatenare la guerra contro l'Iran. Per Teheran s'ipotizza la partecipazione del presidente del Parlamento, Mohammad Bagher Ghalibaf, del ministro degli Esteri, Abbas Aragh-

chi e del viceministro Majid Takht-Ravanchi. Nel ruolo di mediatori ci sono i pakistani, a partire dal primo ministro Shehbaz Sharif. Ad oggi, permangono incertezze perfino sul testo dei dieci punti di partenza del quale sono circolate versioni differenti. Trump a Nbc News si è detto «molto ottimista» su un possibile accordo: «I leader iraniani parlano diversamente quando sono nelle riunioni rispetto a quando

parlano con la stampa. Sono molto più ragionevoli. Si sono detti d'accordo su tutte le cose su cui dovevano essere d'accordo. Ricordatevi, sono stati conquistati». Gli iraniani chiedono garanzie di non aggressione per il futuro, con Russia o Cina nel ruolo di garanti e di mantenere il controllo dello Stretto di Hormuz, con un pedaggio (Trump ha addirittura ipotizzato una joint venture tra Teheran e Wa-

shington). Sull'arricchimento dell'uranio gli Usa non sono disponibili a fare concessioni, mentre c'è il nodo da sciogliere delle sanzioni che l'Iran chiede di revocare.

La tv di Stato iraniana ha diffuso una dichiarazione della Guida suprema, Mojtaba Khamenei, a quaranta giorni dall'uccisione del padre: «L'Iran non cerca la guerra, ma non rinuncerà ai suoi diritti». E le frasi successive non

sono rassicuranti: «Siamo in attesa di una reazione adeguata da parte dei vicini meridionali per poter dimostrare la nostra fratellanza. L'Iran cercherà vendetta per gli attacchi subiti e porterà la gestione dello Stretto di Hormuz in una nuova fase. Vogliamo i risarcimenti dei danni di guerra. Siamo risolti nel vendicare il defunto leader supremo e i martiri».

Ma torniamo al petrolio e allo Stretto di Hormuz. A fine giornata ieri è transitata la prima nave non iraniana da quando è scatta-

**LA GUIDA SUPREMA
MOJTABA KHAMENEI:
«CONTROLLEREMO
LO STRETTO
E VENDICHEREMO
MIO PADRE»**

to il cessate il fuoco: è la Msg, battente bandiera del Gabon, trasporta l'equivalente di circa 44mila barili di petrolio, caricato il 28 febbraio negli Emirati Arabi Uniti ed è ora diretta verso il porto di Aegis Pipavav, in India. L'agenzia russa Tass, citando una fonte di Teheran, sostiene che l'Iran consentirà il transito nello Stretto di Hormuz a non più di 15 navi al giorno. Il cancelliere tedesco, Friedrich Merz, ha detto al presidente Donald Trump che la Germania «sosterebbe una missione volta a garantire la sicurezza delle rotte marittime nello Stretto di Hormuz, ma occorrerebbe prima ottenere un mandato internazionale».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un edificio colpito da un attacco aereo israeliano nel Libano meridionale

Il Papa mobilita i cattolici americani E il Pentagono convoca il nunzio Usa

IL CASO

Dalla Groenlandia alla Venezuela, passando per Cuba, il Libano e infine l'Iran, si allunga la lista dei dossier internazionali che stanno ampliando le distanze tra la Casa Bianca e il Vaticano. Un rapporto sempre più segnato da divergenze profonde, sia sul piano geopolitico sia su quello dei principi morali. A incidere sono pure le tensioni interne agli Stati Uniti sul tema dell'immigrazione dove la Chiesa cattolica americana si è compattata nel richiamare i valori della Dottrina sociale e la tutela dei diritti dei migranti, contrapponendosi in più occasioni alle politiche restrittive dell'amministrazione Trump.

GLI APPELLI

In questo contesto si inserisce l'azione di Papa Leone XIV, intervenuto più volte con i suoi soliti toni pacati ma fermi. Il Pontefice americano ha fatto uso di canali

pubblici - omelie e discorsi ufficiali - e diplomatici, attraverso contatti riservati e interlocuzioni dirette con esponenti politici e istituzionali. Così il rapporto con il presidente Donald Trump, di fede evangelica, si è mantenuto aperto, ma non privo di difficoltà crescenti. Le differenze si sono acuite con l'escalation legata all'Iran. E alla vigilia dell'ultimatum al regime degli ayatollah ritenuto «inaccettabile», il Papa ha lanciato un appello esplicito ai cattolici americani a mobilitarsi in modo massiccio per scongiurare il conflitto. «Dobbiamo fare tutto il possibile - pregare, ma anche far arrivare ai parlamentari statunitensi la nostra voce - per dire che non

**STATI UNITI E VATICANO
SEMPRE PIÙ DISTANTI, LA
SANTA SEDE SI OPPONE
AGLI ATTACCHI IN IRAN
E IL PONTEFICE RIFIUTA
L'INVITO PER IL 4 LUGLIO**

vogliamo la guerra», ha dichiarato. Un invito che va oltre la dimensione spirituale e si traduce in una forma politica di pressione civile nei confronti del Congresso. Si tratta di una posizione che non ha precedenti per un Pontefice, che segna un passo ulteriore nel coinvolgimento diretto dei fedeli nella sfera pubblica. Parallelamente, ha anche convocato in Vaticano (e in tutte le diocesi del mondo) una veglia di preghiera per la pace che potrebbe assumere significati politici, misurando il livello di mobilitazione del fronte pacifista.

LA RISPOSTA

La posizione vaticana ha suscitato naturalmente irritazione a Washington. Secondo indiscrezioni, nei mesi scorsi l'allora nunzio negli Stati Uniti, il cardinale Christophe Pierre, sarebbe stato convocato al Pentagono per un confronto dai toni tesi. In quell'occasione, il sottosegretario alla Difesa, Elbridge Colby avrebbe rivendicato la capacità



Papa Leone XIV a San Pietro

degli Stati Uniti di esercitare pienamente la propria forza militare. L'ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede, Brian Burch, ieri ha detto di aver parlato con il cardinale Pierre «in merito al suo incontro con il sottosegretario alla Difesa, Elbridge Colby. Il cardinale ha categoricamente smentito la versione

dei media». Nonostante le tensioni, i canali diplomatici restano però super attivi. Ne è prova la recente nomina del nuovo nunzio a Washington, l'arcivescovo Gabriele Caccia, figura di lungo corso nella diplomazia vaticana. Nel suo primo messaggio ha subito assicurato che opererà «al servizio della comunione e della pace», richiamando anche il 250esimo anniversario dell'indipendenza americana. Una ricorrenza particolarmente sentita dalla Casa Bianca, sebbene il Papa abbia scelto di non celebrarla direttamente sul suolo americano, rifiutando l'invito che gli era stato fatto. Il 4 luglio, infatti, sarà impegnato in una visita veloce a Lampedusa, luogo simbolo delle migrazioni e già al centro di un viaggio storico di Papa Francesco. La scelta appare in continuità con la linea vaticana ed evidenzia ulteriormente le distanze sulle politiche migratorie americane. Nel frattempo, Leone XIV ha accolto con grande favore l'annuncio di una tregua nel conflitto iraniano: «Un segno di viva speranza», ha dichiarato, ribadendo la necessità di rilanciare il dialogo e la diplomazia in uno scenario internazionale sempre più segnato da tensioni e riarmo.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni internazionali

L'intervista **Giulio Terzi di Sant'Agata**

«Hormuz va sbloccato, ma il nucleare è la vera priorità»

► L'ex ministro e ambasciatore oggi a Portogruaro: «Dal 2003 sulle armi l'Iran gioca come il gatto col topo: è un problema da affrontare. La buona fede? In questi contesti non esiste»

L'appuntamento è fissato per le 10 di oggi al Polo Universitario di Portogruaro. Un incontro dedicato ai temi della geopolitica internazionale contemporanea. Relatore è il senatore Giulio Terzi di Sant'Agata (Fratelli d'Italia), attuale presidente della commissione Politiche dell'Unione Europea a Palazzo Madama, già ministro degli Esteri nonché ambasciatore d'Italia in Israele e alle Nazioni Unite. «Ho accolto molto volentieri – confida – l'invito dell'assessore comunale Michele Lipani, non solo perché da bergamasco mi sento appartenente alla Repubblica Veneta, ma soprattutto perché mi piace dialogare con i giovani. Incontro tanti ragazzi curiosi di capire, in questo delicato periodo storico fra guerre e tensioni, cosa abbiamo di fronte e come siamo arrivati a questo punto».

Per l'appunto: come?

«L'aggressione criminale della Russia all'Ucraina ha dato l'impressione che l'uso della forza non fosse più un elemento che l'Occidente riusciva a contrastare, dando poi sfogo a quello che vediamo in Medio Oriente. L'uso della forza con volontà di dominio sugli altri Paesi, in violazione di tutte le norme di diritto internazionale sia consuetudinarie che pattizie, ha fatto rinviorgire le ambizioni egemoniche dell'Iran anche attraverso i suoi associati. Tutte organizzazioni terroristiche o comunque dotate di una spiccata componente militante: dai Guardiani della rivoluzione agli Houthi, passando per Hezbollah, la Jihad, Hamas».

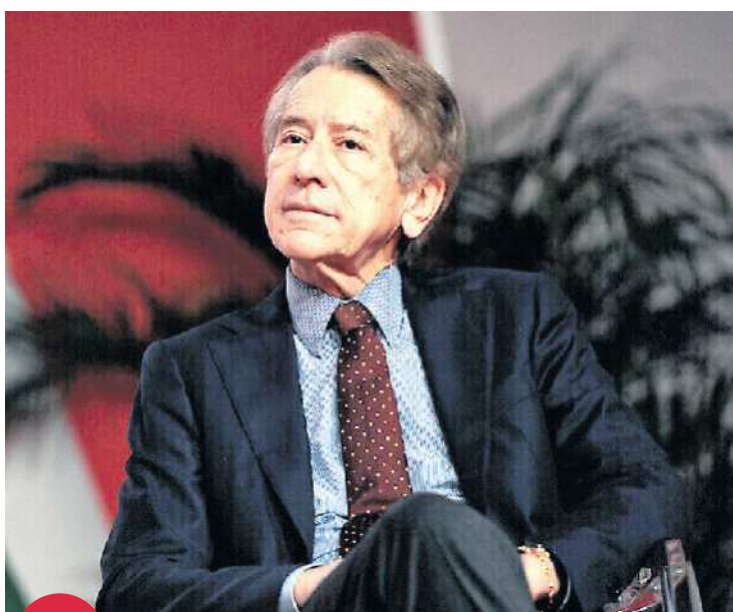
Cosa può fare la diplomazia?

«Non ho mai visto una diplomazia ottenere risultati se non è sostenuta da due elementi. Da un lato la capacità di convincimento, quello che viene definito "soft power". Dall'altro il supporto di un sistema di sicurezza, basato pure sull'applicazione delle sanzioni economiche come mezzo di pressione per ottenere la rinuncia a proseguire

nelle attività terroristiche e militari. Dal 1989 ai primi Duemila il mondo era felice, perché non c'era più bisogno di eserciti forti e c'era grande fiducia nel "dividendo della pace". Ma i regimi totalitari, di matrice comunista e post-comunista come la Cina e la Corea del Nord, post-imperiali come la Russia e fondamentalista islamica come l'Iran, hanno aggredito i principi-cardine del diritto internazionale: pace nella sicurezza, sviluppo economico, garanzia di diritti umani».

La tregua è stata dichiarata, però nella realtà è fragile. Cosa dobbiamo aspettarci?

«Ogni tregua per definizione è un punto di passaggio, in quanto sostanzialmente congela la situazione. Ma la pace interviene solo quando si avvia il processo di smilitarizzazione, di riduzione degli armamenti e di ripristino del diritto. Quanto è stato ottenuto finora, anche con riferimento a Hormuz, è un grandissimo risultato a cui l'Italia è fiera di aver contribuito pure in modo informale, grazie alla missione del presidente Giorgia Meloni nel Golfo. Certo, capisco l'impressione di "stop&go", anche sulla riapertura dello Stretto. Ma bisogna tenere presente che quando si parla con le autorità iraniane, come succederà nelle prossime ore a Islamabad alla delegazione statunitense guidata da J.D.Vance, sul tavolo c'è sempre qualche trappola da cui guardarsi. A partire dal 1979 la dissimulazione è la principa-



SENATORE Giulio Terzi di Sant'Agata, esponente di Fratelli d'Italia, è presidente della commissione Politiche dell'Unione Europea a Palazzo Madama

PERSONALMENTE NON VEDO RISCHI PER LE BASI A NORDEST: IL RAPPORTO CON GLI STATI UNITI RESTA SOLIDO

TREGUA FRAGILE? OGNI TREGUA LO È. E TENIAMO CONTO CHE LA DISSIMULAZIONE È UNA VIRTÙ PER I DIRIGENTI SCIITI

le virtù per un dirigente sciita: dobbiamo renderci conto che la buona fede in quel contesto non esiste. Del resto si tratta di un regime totalitario che massacrò il popolo per arricchire una cricca. Quindi su ognuno dei 10 punti dell'accordo è facile prevedere che ci saranno una miriade di interruzioni e ripartenze».

Da diplomatico cosa farebbe?

«Opinione personale: la priorità è sbloccare Hormuz, perché il blocco è assolutamente illegale. Ma poi bisogna affrontare il problema degli armamenti iraniani, su cui Teheran dal 2003 gioca come il gatto col topo. Mi ri-

La visita a Praga

Nato, l'appello di Mattarella «Difesa europea è indifferibile»

PRAGA Il Libano è un «Paese indipendente con un nuovo presidente e un nuovo governo che sta procedendo a una stabilizzazione crescente con una progressivo disarmo di Hezbollah». Ma quella nazione si trova sotto «una tempesta di bombardamenti devastanti». Non ha citato mai Donald Trump e Benjamin Netanyahu, ma ieri Sergio Mattarella è stato chiaro nell'esprimere il suo pensiero su quanto sta accadendo con l'Iran e, soprattutto, sulle minacce dell'amministrazione americana di uscire dalla Nato. Un'Alleanza, ha spiegato presidente della Repubblica da Praga, dove si trova in visita ufficiale, che oggi serve più che mai, sia agli Stati Uniti che all'Europa. Perché questo è l'Occidente, un mondo legato da «valori indissolubili». Poi il passaggio sulla Russia: «Non soltanto ha aggredito un Paese libero e indipendente, ma ha anche presentato alla Ue l'esigenza indifferibile di organizzare la propria sicurezza e difesa da pericoli di questo genere. «Pericoli che oggi riguardano l'Ucraina e che domani potrebbero riguardare qualunque altro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cordo riunioni in cui si era approdati al concetto di "arricchimento zero". Successivamente si è arrivati al 3% e nel 2015 all'accordo che è stato oggetto di continue violazioni certificate dalla stessa Aiea. Barack Obama ha fatto finta di crederci, mentre Donald Trump ha annunciato l'uscita da un'intesa vergognosa».

A proposito di dietrofront, teme ripercussioni a Nordest sulle basi di Vicenza e Aviano per il possibile ritiro delle truppe americane dai Paesi della Nato, ritenuti poco collaborativi da Trump, secondo le indiscrezioni riportate dal Wall Street Journal?

«Il fatto di avere delle basi funzionanti è un grande asset per la Nato e per gli Usa. La difesa e la sicurezza dell'Europa sono un interesse prioritario per Washington sul piano strettamente geopolitico, l'ho sentito personalmente dire dai deputati repubblicani e dalle autorità diplomatiche in missione a Roma. Le critiche statunitensi all'inefficienza del sistema europeo nella capacità di difesa? Sono 14 anni che ce le dicono, solo che nel 2012 vivevamo nell'illusione della pace, mentre adesso viviamo nell'incubo delle aggressioni armate e delle coercizioni economiche. Quindi io personalmente non ho preoccupazioni sulla solidità del nostro legame con gli Stati Uniti, per i quali il nostro Governo è un palese riferimento nell'Ue e nella Nato».

Cosa pensa delle polemiche per la presenza della Russia, ma anche di Israele e degli Stati Uniti, alla Biennale Arte di Venezia?

«La libertà è un diritto inalienabile. Ma non può essere venduta come libertà la negazione delle libertà altrui. E la libertà altrui è di non essere invasi, devastati e sommersi da riscritture della storia. Faccio una domanda sull'esposizione delle opere scelte dalla figlia di Sergey Lavrov: è questa la libertà che vogliamo?».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

La missione non impossibile di Mark Rutte, l'ex premier olandese a cui è capitato di fare il segretario generale della Nato in uno dei momenti più difficili per l'Alleanza, è molto semplice: tenere gli Stati Uniti di Trump dentro la coalizione. L'America non è soltanto uno dei 32 Paesi della Nato, ma l'azionista di maggioranza, quello su cui finora si è retto il peso della deterrenza a difesa del «mondo libero». Ma con Trump tutto è cambiato. Ieri, le sue parole sui social media al termine dell'incontro con Rutte alla Casa Bianca avevano un suono sgradevole alle orecchie europee: «La Nato non c'era quando ne avevamo bisogno e non ci sarà se ne avremo ancora».

LA QUESTIONE

La domanda implicita è: ci serve restarci dentro? È il segno dell'irritazione del presidente Usa, ammessa dallo stesso Rutte parlando ai giornalisti, verso gli alleati europei per quello che considera il mancato sostegno al-

IL TYCOON IRRITATO CON L'EUROPA PER IL PRESUNTO MANCATO SOSTEGNO ALLA GUERRA NEI CONFRONTI DELL'IRAN

Nato, il pressing di Donald Rutte: noi qui per aiutare



TIMES SQUARE L'immagine del presidente Donald Trump proiettata in un grattacielo a New York

la guerra contro l'Iran. Guerra della quale Trump non li ha preventivamente informati. Ma che, trasformandosi in un pantano per gli americani con la chiusura dello Stretto di Hormuz, è diventata un problema europeo. E Trump, secondo indiscrezioni non verificate del settimanale tedesco Der Spiegel, avrebbe discusso con Rutte i piani d'intervento della Nato nel Golfo e lanciato una sorta di ultimatum agli europei perché «in pochi giorni» si decidano a spedire le navi a protezione delle petroliere dai pasdaran. «Se la Nato potrà esse-

re d'aiuto nel garantire la sicurezza dello Stretto, naturalmente ci sarà», è la risposta di Rutte. Sui social, Trump ha anche ricordato lo smacco inferto alle proprie ambizioni panamericane per l'opposizione di Ue e britannici alla volontà americana di «ingoiare» la Groenlandia che è territorio danese, cioè di un Paese che è membro della Nato. «Ricordate la Groenlandia, quel grande, mal gestito, pezzo di ghiaccio!!!», ha scritto in lettere maiuscole come si fa nelle chat quando si vuole alzare i toni. Rutte, al termine dell'incontro «mol-

to schietto, franco e aperto», ha pure detto che Trump ha evocato ancora una volta la possibilità di «uscire dalla Nato». Minaccia non nuova, che aveva già fatto ipotizzare il trasferimento di circa 12mila soldati Usa dalla Germania in Ungheria. Rutte dice di «capire», così come comprende la «delusione» di Trump per la lentezza con cui gli europei hanno risposto agli appelli contro l'Iran. Ma Rutte ha ricordato al tempo stesso che il dibattito sulla partecipazione degli Stati Uniti all'Alleanza è datato e il suo primo segretario generale, Lord

Ismay, aveva già indicato lo scopo della Nato nel «tenere fuori i russi e dentro gli americani». Secondo l'ambasciatore Alessandro Minuto-Rizzo, vice-segretario generale della Nato dal 2001 al 2007 e oggi presidente della Nato Defense College Foundation, «può piacere o può non piacere, ma la scelta di Rutte è quella di mantenere l'America nella Nato e se ci riesce è più importante del fatto di averlo chiamato Daddy». Paparino si arrabbia se i figli litigano, disse una volta Rutte, subissato da critiche europee per il suo filo-americanismo.

L'EQUIVOCO

E ieri Rutte ha anche detto di essere consapevole che quell'espressione lo accompagnerà «tutta la vita», ma in fondo era dovuta a un equivoco per via del suo inglese non madrelingua. «Lui ha con Trump un rapporto personale e Trump lo rispetta», spiega Minuto-Rizzo. «Rutte oggi non rappresenta gli europei, ma se anche le nostre reazioni a caldo alle uscite di Trump e alla guerra in Iran sono comprensibili, c'è poi una ragion di Stato che deve prevalere». Perciò non serve dire che «Trump è malvagio, bisogna essere più astuti, guardare al nostro interesse e credo

che alla fine Trump non lascerà la Nato, perché anche durante la guerra con l'Iran ha usato le basi europee, e senza la Nato non avrebbe potuto condurre questa guerra come la sta facendo». Francia e Spagna sono nel suo mirino e il Wall Street Journal scrive che il Tycoon sta studiando come punire i Paesi che hanno preso le distanze dalla «sua» guerra ma, osserva Minuto Rizzo, la Francia «si è sempre comportata così e l'America l'ha sempre perdonata, quanto alle posizioni di Sánchez in Spagna non sono quelle di un eroe anti-americano, ma di un leader che ha bisogno di dire quelle cose perché gli manca la maggioranza in Parlamento e se non le dice rischia di cadere». È vero, Rutte riconosce a Trump «una leadership audace e visione». Ma sia pure impopolare, sta facendo il bene dell'Alleanza, come il governo italiano ha adottato una linea di equilibrio non perché approvi toni e parole del presidente Usa, ma perché ritiene che il nostro interesse sia evitare l'implosione della Nato. Dopo, ci sarebbe il diluvio.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONALD SUI SOCIAL RIEVOCA ANCHE IL CASO DELLA GROENLANDIA «RICORDATE QUEL GRANDE, MAL GESTITO PEZZO DI GHIACCIO»

IL RETROSCENA

VENEZIA Con ogni probabilità Giancarlo Ruscitti sarà il nuovo direttore generale dell'area Sanità e Sociale, grazie all'approvazione del progetto di legge che ha tolto il limite dei 65 anni, svelato dal *Gazzettino* lo scorso 5 marzo. Lo schema della delibera è pronto da giorni: manca solo da aggiungere il nome e portare il testo all'approvazione. Ma appunto si tratta di un provvedimento collegiale, non di un decreto presidenziale. Eppure l'altro ieri qualche "corvo" ha fatto circolare via WhatsApp l'infondata notizia secondo cui martedì Alberto Stefani avrebbe firmato "il dpgr n. 32 del 07/04/2026": circostanza giuridicamente impossibile, dato che la norma regionale del 2012 stabilisce che il dg è "nominato dalla Giunta regionale, su proposta del Presidente".

BUFALA

Nella sostanza non è successo niente di che. Salvo improbabili colpi di scena dell'ultimo minuto, è ormai noto da tempo che sarà Ruscitti a prendere il posto di Massimo Annicchiarico, il quale a metà febbraio aveva formalizzato le dimissioni con effetto dal 15 aprile. L'attuale direttore generale del Friuli Venezia Giulia è infatti prevalso, nelle valutazioni di Stefani da sottoporre al voto degli assessori, sui concorrenti Mattia Altini e Antonio Davide Barretta, rispettivamente a capo di enti in Emilia Romagna e in Toscana. Ma è interessante notare che, ancora una volta, le nomine della sanità sono oggetto di illazioni e veleni, com'era stato infatti anche per i dg delle aziende sanitarie e ospedaliere, quando era stata recapitata a Ferro Fini la lettera anonima di un sedicente ex consigliere regionale.

Nel caso di questi giorni, evi-

Sanità, nuovi veleni sulle nomine venete Ora tocca a Ruscitti

►Un "corvo" divulga gli estremi di un finto decreto firmato da Stefani
Ma la delibera sul dg regionale sarà in Giunta la settimana prossima



IL RITORNO Giancarlo Ruscitti era stato al vertice dal 2006 al 2010

dentemente nel (vano) tentativo di aumentare la propria credibilità, chi ha diffuso la "bufala" dell'avvenuta firma ha costruito un finto riferimento dell'atto, con tanto di numero, data e oggetto: "Nomina del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale (Dott. Giancarlo Ruscitti)". In realtà l'ultimo decreto presidenziale apparso sul Bur è il nume-

IL MALDESTRO TENTATIVO POTREBBE ESSERE STATO ORCHESTRATO PER "RUBARE" L'ANNUNCIO O PER RALLENTARE ALTRE SCELTE DIRIGENZIALI

ro 29 del 24 marzo e riguarda la sostituzione di un componente del Consiglio direttivo dell'Associazione per il Patrimonio delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. Se un dpgr 32 esiste, non è ancora stato pubblicato e comunque potrà riguardare altre nomine, come ad esempio quella del consigliere regionale Eric Pasqualon a delegato per "Venexus", ma non certo il nuovo direttore generale dell'area Sanità e Sociale.

PROCEDURA

La nomina del dirigente regionale costituisce infatti un'articolazione della Giunta, nell'ambito della materia "Organizzazione amministrativa e personale regionale", per cui deve essere formalizzata con una delibera, com'è successo in passato con lo stesso Annicchiarico, così come con i predecessori Luciano Flor e Domenico Mantovan. Non era invece così prima del 2012, cioè ai tempi del medesimo Ruscitti, già manager in Veneto dal 2006 al 2010, quando quell'incarico si chiamava "segretario generale alla Sanità e Sociale" e la procedura di nomina prevedeva la proposta della Giunta, la deliberazione del Consiglio e il decreto del presidente. E forse da immaginare che il "corvo" sia un esponente della vecchia guardia, rimasto fermo alle norme di tre lustri fa? Chissà. Più che altro sarebbe da capire quale fosse il suo obiettivo. C'è chi ipotizza che il maldestro tentativo fosse finalizzato a "rubare" l'annuncio a Stefani, poiché almeno da martedì era nota la possibilità di un'approvazione della delibera su Ruscitti nella seduta di Giunta in programma per ieri mattina. Ma c'è anche chi sospetta che lo scopo fosse invece quello di fare confusione per rallentare, se non addirittura bloccare, altre nomine contenute nel faldone dei cambi connessi alla nuova legislatura.

Comunque sia Stefani, in videocollegamento da Roma, ieri ha aperto i lavori confermando agli assessori di non aver firmato alcun decreto. A quanto pare la delibera sarà approvata lunedì o martedì della prossima settimana. A quel punto Ruscitti sarà dg: un manager esperto, e considerato vicino alla medicina territoriale, in attesa che crescano figure più giovani come Altini o Barretta.

Angela Pederiva
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rovigo



Denuncia anche CasaPound per le minacce a Nadia Romeo

ROVIGO Anche CasaPound passa alle carte bollate nel caso del cartellone minatorio comparso davanti alla sede della Cgil di Rovigo e rivolto alla deputata Pd Nadia Romeo. Dopo la denuncia della parlamentare, il movimento di estrema destra annuncia un esposto contro ignoti per l'uso «illecito e lesivo» del proprio simbolo. Secondo quanto emerso dagli accertamenti, l'uomo individuato mentre affiggeva il cartello non risulterebbe appartenente a CasaPound, pur orbitando nell'area dell'estrema destra. Da qui la presa di distanza e l'attacco politico: «Nessuna responsabilità da parte nostra», si legge nella nota firmata dal responsabile provinciale Mirko Dasini. La vicenda si sviluppa ora su un doppio binario giudiziario, mentre proseguono le indagini della Digos per chiarire contesto e responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 12 APRILE



Consigli e informazioni
per valorizzare
e difendere
il patrimonio culinario,
prodotti tipici e ricette
del territorio

IN REGALO
UN INSERTO
DI 16 PAGINE CON

IL GAZZETTINO

L'UDIENZA

VENEZIA Un colloquio breve, documentato a rispettosa distanza da un video di 7 secondi, compresi i saluti. Ma a quanto pare la stretta di mano è stata sufficiente ad Alberto Stefani per invitare papa Leone XIV in Veneto. L'ha annunciato lo stesso presidente della Regione ieri, al termine dell'udienza riservata agli atleti di Milano Cortina 2026 e alla relativa delegazione istituzionale, ringraziando il Pontefice per la disponibilità: «Mi ha risposto in modo affermativo, per cui lo aspettiamo con tutto il cuore. Sarebbe per noi un onore accoglierlo nella nostra terra, una comunità che crede profondamente nei valori della solidarietà e delle relazioni umane».

BRACCIA APERTE

Naturalmente per la conferma di una visita papale servirà ben più di un pur cordiale incontro. Ma il Veneto già sogna un'altra occasione, dopo l'ultima con Francesco e le precedenti con i suoi predecessori. «I veneti accoglieranno a braccia aperte Sua Santità», ha garantito ad esempio il senatore Antonio De Poli. In ogni caso ad emozionare i protagonisti di Olimpiadi e Paralimpiadi è stato già il discorso pronunciato da Robert Francis Prevost. Ha detto infatti Luca Zaia, presidente del Consiglio regionale: «Il Veneto è orgoglioso di aver contribuito in modo determinante al successo di Milano Cortina 2026 e di poter raccogliere oggi, in un luogo così alto e simbolico, questo messaggio del Santo Padre. Dopo l'emozione dei Giochi, resta il dovere di custodirne il significato più vero: non soltanto celebrare vittorie e medaglie, ma farne occasione per educare al rispetto, al dialogo e alla pace».

DIALOGO

Leone XIV si è rivolto in particolare agli atleti: «Nel tempo attuale, così segnato da polarizzazioni, rivalità e conflitti che sfo-

IL GOVERNATORE: «IL PONTEFICE MI HA RISPOSTO IN MODO AfferMATIVO PER CUI LO ASPETTIAMO CON TUTTO IL CUORE»

A Palazzo Chigi

A Meloni il tricolore con le firme «Grazie per i risultati e i sacrifici»

ROMA Dopo la sala Clementina nel Palazzo Apostolico, il cortile d'onore di Palazzo Chigi. Gli azzurri arrivati nelle prime quattro posizioni a Milano Cortina 2026, ieri sono stati ricevuti anche dalla premier Giorgia Meloni. Gli atleti le hanno consegnato una bandiera italiana con le firme di tutti i medagliati e la presidente del Consiglio ha ricambiato donando ad ogni squadra una medaglia istituzionale e un cofanetto contenente l'esemplare cromatico ufficiale del Tricolore della Repubblica. Meloni ha poi diffuso sui social un video

Giochi, il Papa riceve gli azzurri Stefani: «L'ho invitato in Veneto»

LA GIORNATA FRA VATICANO E ROMA



Sofia Goggia e Luca Zaia. In alto Alberto Stefani con papa Leone XIV



Il presidente Giovanni Malagò consegna le torce di Milano Cortina 2026



Giorgia Meloni fra Andrea Abodi e Luciano Buonfiglio insieme agli azzurri e al tricolore

► Leone XIV: «Lo sport è incontro, non cedete a doping e divismi»
Zaia: «Orgogliosi di Milano Cortina». Goggia: «Sono emozionata»

ciano in guerre devastanti, il vostro impegno assume un valore ancora maggiore: lo sport può e deve diventare davvero uno spazio di incontro». Dunque «non un'esibizione di forza, ma un esercizio di relazione», malgrado i tempi di guerra, ha osservato il Pontefice: «Ho voluto ricordare, in occasione di questi Giochi, il valore della tregua olimpica. Voi, con la vostra presenza, avete reso visibile questa possibilità di pace come una profezia niente affatto retorica: spezzare la logica della violenza per promuovere quella dell'incontro».

Non è sempre facile, ha riconosciuto il Papa, in quanto lo sport «porta con sé anche delle tentazioni: quella della prestazione a ogni costo, che può condurre fino al doping. Quella del pro-

fitto, che trasforma il gioco in mercato e lo sportivo in divo. Quella della spettacolarizzazione, che riduce l'atleta a un'immagine o a un numero. Contro queste derive, la vostra testimonianza è essenziale». Definendoli «testimoni di un modo onesto e bello di abitare il mondo», Leone XIV ha motivato i campioni: «Portate l'idea che si possa gareggiare senza odiarsi. Che si possa vincere senza umiliare. Che si possa perdere senza perdere sé stessi. E questo vale anche oltre lo sport. Vale nella vita sociale, nella politica, nelle relazioni tra i popoli. Perché lo sport, se vissuto bene, diventa un laboratorio di umanità riconciliata, dove la diversità non è una minaccia, ma una ricchezza».

VERITÀ

In particolare le sciatrici hanno apprezzato queste parole. «Non avevo mai avuto l'opportunità di incontrare il Papa, mi ha molto emozionata», ha ammesso Sofia Goggia, mentre per Federica Brignone quella appena trascorsa «è una di quelle giornate che ti lasciano delle verità». La pattinatrice Francesca Lollobrigida ha confidato che vedere il Santo Padre è stata «un'emozione indescrivibile, quasi quanto partecipare alle Olimpiadi». Sintesi di Stefani: «È stato un momento di grande valore umano prima ancora che istituzionale, capace di lasciare un segno autentico nei cuori di tutti i presenti». In attesa della visita.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

LE NUOVE TECNOLOGIE ACUSTICHE POSSONO DAVVERO CAMBIARE IL MODO DI SENTIRE?

Ne parliamo con Francesco Pontoni, audioprotesista e socio di Pontoni - Udito & Tecnologia, da anni attivo nella ricerca e nella consulenza nel campo dell'ascolto. Insieme al fratello Matteo ha fondato Clarivox, il primo metodo a marchio registrato di riabilitazione acustica in Italia, nato per accompagnare le persone in un percorso personalizzato, capace di valorizzare al meglio le potenzialità delle tecnologie più evolute.

Cosa rende così diverse le nuove tecnologie rispetto al passato?

La differenza principale è che i sistemi più avanzati non si limitano ad amplificare i suoni, ma li elaborano in modo intelligente. Grazie a piattaforme evolute e a reti neurali addestrate su milioni di situazioni sonore reali, riescono a leggere meglio l'ambiente e a organizzare i suoni in modo più naturale. Questo significa un parlato più chiaro, un rumore di fondo meno invasivo e un ascolto complessivamente più equilibrato.

Quindi non si parla più solo di "volume"?

Esatto. Per anni si è pensato che sentire meglio volesse dire semplicemente sentire di più. Oggi sappiamo che il punto è un altro: capire meglio, affaticarsi meno e vivere l'ascolto in modo più spontaneo. Le tecnologie più recenti aiutano il cervello a orientarsi tra i suoni, rendendo più semplice seguire le conversazioni e gestire anche gli ambienti complessi. Tutto questo poi si traduce in una vita sociale più attiva e contrasta l'isolamento sociale, che è spesso una naturale conseguenza dell'ipoacusia.

Anche dal punto di vista pratico sono cambiate?

Molto. Le soluzioni di nuova generazione concentrano in formati molto compatti funzio-

ni che fino a poco tempo fa richiedevano dispositivi più grandi: batterie ricaricabili, connettività Bluetooth, streaming di chiamate e contenuti audio, regolazioni tramite app e assistenza a distanza. Sono aspetti che rendono l'esperienza molto più semplice e più vicina alle abitudini quotidiane delle persone.

La tecnologia, quindi, basta da sola?

No, ed è proprio questo il punto. Anche la tecnologia migliore, se non viene inserita in un percorso concreto, rischia di non esprimere davvero tutto il suo potenziale. Ogni persona ha esigenze e abitudini diverse. Per questo serve un lavoro personalizzato e graduale.

È qui che entra in gioco il vostro metodo?

Sì. Da questa visione è nato Clarivox, il metodo di riabilitazione acustica che abbiamo sviluppato per dare struttura e continuità a questo percorso. L'obiettivo è aiutare la persona a familiarizzare con il nuovo modo di ascoltare, a sfruttare al meglio la tecnologia e a ottenere risultati più solidi, più naturali e più duraturi.

Quando tecnologia e metodo lavorano insieme, l'adattamento è spesso più sereno, la comprensione più stabile e l'esperienza d'ascolto più soddisfacente. È questa combinazione che oggi ci permette di raggiungere risultati eccellenti.

Qual è quindi il messaggio per chi è incuriosito ma ancora indeciso?

Che questo è il momento giusto per conoscere le nuove tecnologie. Oggi parliamo di soluzioni intelligenti, discrete e sempre più personalizzabili, ma soprattutto di strumenti che danno il meglio quando sono inseriti in un percorso costruito sulla persona. Il consiglio è provare e scoprire quanto il modo di sentire possa davvero migliorare la qualità di vita.

Quando la migliore
tecnologia incontra

Clarivox®

Nasce l'ascolto
perfetto.

- Connettività senza limiti*
- Ricarica veloce
- Dimensioni discrete



OTICON | Zeal

Dimensioni reali

PRENOTA ORA LA TUA
PROVA GRATUITA

Numero Verde
800-111433

TRIESTE, MUGGIA, MONFALCONE, GORIZIA, UDINE, CODROIPO, CERVIGNANO, LATISANA, PORDENONE, AZZANO DECIMO, SACCILE, CORDENONS, MANIAGO SAN VITO AL TAGLIAMENTO, MESTRE, MIRANO, PADOVA, PASIAN DI PRATO, PORTOGRUARO, SPINEA, SAN DONÀ DI PIAVE, SAN STINO DI LIVENZA, CITTADELLA, MONSELICE, TREVISO, CONEGLIANO, ODERZO, CASTELFRANCO, VICENZA, BASSANO DEL GRAPPA, ROVIGO, TRENTO, BOLOGNA.

PONTONI
udito & tecnologia

* grazie alla tecnologia Bluetooth LE a consumo a tutti i dispositivi

IL CASO

VENEZIA Sotto attacco hacker il sistema di pompe idrauliche che difende piazza San Marco dall'acqua alta. Un gruppo di pirati informatici cinesi, dall'embrionico nome di "Infrastructure Destruction Squad" spesso usato alternativamente a "Dark Engine", ha pubblicato nel dark web, la faccia oscura della rete popolata da pirati e trafficanti informatici, e in un canale Telegram, l'annuncio di essere penetrato nel sistema che gestisce il sistema anti-allagamento della piazza e di aver trafugato tutte le credenziali amministrative. In poche parole: di avere il pieno controllo del sistema. Il messaggio, pubblicato in inglese, è molto chiaro: «Comunichiamo di aver compromesso il sistema di riduzione rischio allagamento (Flood Risk Reduction System) appartenente al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti italiano. Abbiamo assunto il pieno controllo del sistema». L'obiettivo, a quanto si legge, non è tanto quello di guadagnarci. Ma di dare un segnale: «Obiettivo politico - continua il messaggio - mettere in evidenza la vulnerabilità delle infrastrutture critiche italiane. Il controllo di questo sistema consente di disattivare le paratoie, allagare aree costiere e ricattare politicamente il governo italiano». Poi il prezzo con cui nella parte oscura del web vengono messi in vendita i dati sottratti. Spesso sono cifre simboliche, quel che conta è la visibilità: «Offerta di vendita, concediamo pieno accesso root al sistema di controllo. Il prezzo è di 600 USD (dollari, ndr) per qualsiasi soggetto interessato ad acquistare l'accesso». A corredo i pirati hanno anche pubblicato la mappa della Basilica di San Marco con sopra la scritta "Infrastructure Destruction Squad".

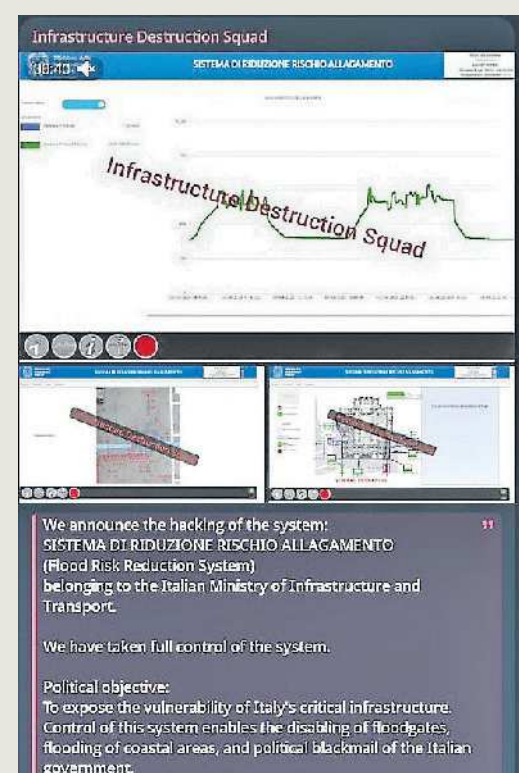
Il sistema di pompe preso di mira è gestito dal Provveditorato

San Marco, attacco hacker «Abbiamo sotto controllo il sistema anti-allagamenti»

► Venezia, gruppo cinese rivendica: «Opera vulnerabile, offriamo l'accesso a 600 dollari»
Basilica inviolata, potenziate le difese in piazza. Gli esperti: «Minaccia da non ignorare»



Nel dark web e su Telegram



Il messaggio degli hacker e, a sinistra, l'acqua alta in piazza San Marco

opere pubbliche del ministero dei Trasporti e Infrastrutture. E a Roma l'attacco è stato notato subito, facendo scattare tutti gli allarmi possibili. Visto che il gruppo di hacker ha fatto un riferimento diretto alla basilica, lì è scattata la prima verifica: al suo interno è custodito uno dei computer delegati alla sicurezza idraulica della piazza. Il timore è che, attraverso quel varco digitale, i pirati fossero riusciti ad entrare anche nella rete della basilica. Ma non è stato così: San Marco ha un sistema idraulico e informatico autonomo, sganciato da quello della piazza. E, dopo un controllo approfondito, la rete è risultata integra. L'unico attacco ha riguardato la piazza. Con l'occasione però, nonostante lo scampato politico, anche le difese informatiche della chiesa simbolo di Venezia sono state potenziate.

IL PERICOLO

Tra i primi ad accorgersi dell'attacco sono stati Andrea Frizzarin e Pietro Boccaletto, fondatori di Aptgetdefence Srl, startup veneziana di cybersecurity: «Infrastructure Destruction Squad/Dark Engine è un segnale che imprese e istituzioni non possono permettersi di ignorare. Parliamo di un threat actor hacktivist Ot-centric, focalizzato su settori industriali ed infrastrutture critiche, con una pericolosità concreta anche a fronte di attribuzioni non ancora pienamente corroborate. Il punto, però, non è inseguire l'etichetta del gruppo, anche perché attori di questo tipo sono sempre più numerosi, ma capire che cosa questa minaccia ci sta dicendo: per un ente pubblico come per un'azienda manifatturiera, essere colpita significa mettere a rischio continuità operativa, qualità, consegne, contratti e reputazione. Per il top management il messaggio è netto: proteggere una linea produttiva oggi significa proteggere il business».

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILPONTE

CASA D'ASTE DAL 1974

LA NOSTRA ESPERIENZA
ANCHE A VICENZA IL
18 APRILE

Una rete internazionale di esperti a vostra disposizione
per consulenze riservate e stime gratuite di

DIPINTI ANTICHI • ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
GIOIELLI E OROLOGI • ARREDI • DESIGN E ARTI DECORATIVE
E MOLTO ALTRO

VALUTAZIONI
SU APPUNTAMENTO
arredi.antichi@pontonline.com
+39 02 8631495

MILLION
AUCTION
GROUP

PARIS • NICE • MARSEILLE • BRUXELLES • MILAN • HANOI

LA DECISIONE

VENEZIA Non resta più alcun fronte di indagine che possa venire esplorato, che possa scalfire l'unica ipotesi rimasta sempre sul tavolo, quella di un suicidio. In quasi dieci anni non è emerso alcun dato che abbia permesso di sviluppare la tesi alternativa dell'omicidio e ogni ulteriore integrazione investigativa, a questo punto, non potrebbe portare a risultati utili alla conferma di quanto sostenuto dai parenti della vittima. In poche parole non risulta alcun elemento, anche solo indiziario, che chiami in causa terzi ignoti che possano aver fatto del male alla ragazza o anche solo averla indotta a commettere un gesto estremo. Il 1 novembre 2016 l'agente penitenziaria Maria Teresa Trovato Mazza - "Sissy", per tutti - si sarebbe insomma sparata da sola, un colpo alla testa con la sua pistola d'ordinanza, approfittando della solitudine garantita dalle porte dell'ascensore dell'ospedale di Venezia.

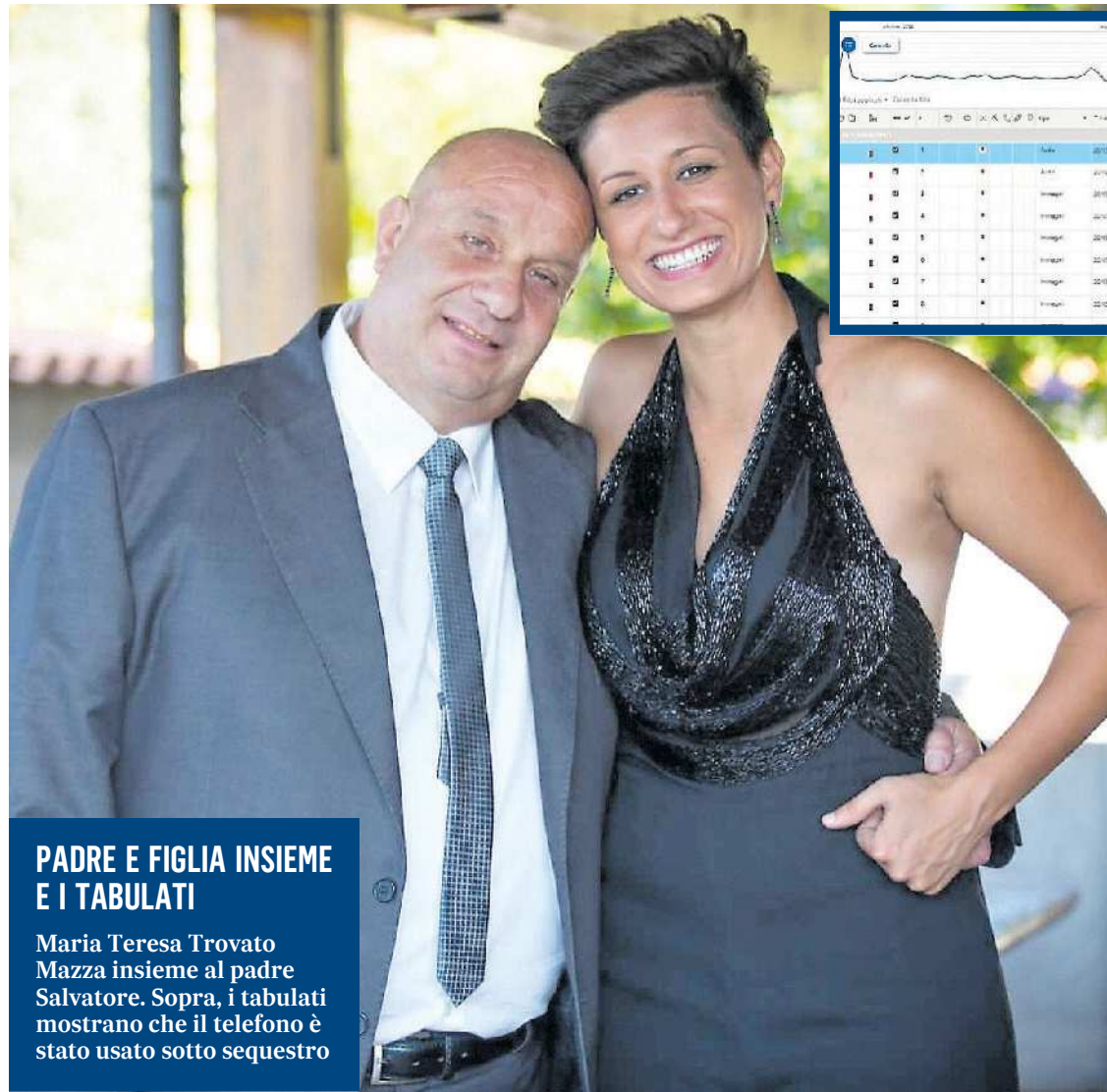
Le conclusioni della giudice per le indagini preliminari Lea Acampora arrivano dopo quasi trenta pagine che danno conto di un decennio di approfondimenti, ripartiti dopo tre diverse richieste di archiviazione del caso, tutte respinte; la quarta, quella che è stata appunto chiusa dalla Gip veneziana il 7 aprile, è però quella definitiva: accolta, non potrà neppure essere impugnata in Cassazione. Ma la battaglia legale dei famigliari della secondina morta nel 2019, dopo oltre due anni di coma, non si fermerà comunque: da qualche mese è stata depositata una nuova denuncia per la manomissione del telefono della guardia carceraria 27enne, gli atti in attesa di trasmissione alla procura veneziana. Poi c'è la commissione d'inchiesta parlamentare, richiesta solo un mese fa per tramite della deputata del Movimento 5 Stelle Stefania Ascari, e forse è proprio questo il fronte su cui oggi puntano di più Salvatore e Patrizia, il padre e la sorella di Sissy, che ieri nel commentare la decisione del tribunale alternavano rabbia, sconcerto e indignazione: «Una delusione immensa, una schifezza: fin dall'inizio la magistratura veneziana ha voluto credere che si fosse trattato di un suicidio e da lì non si sono mai mossi. Siamo al paradosso, il sistema penale evidentemente non serve a niente».

OMBRE SUL CARCERE

«Verrò in laguna e mi incatene-

“Sissy”, caso archiviato: fu suicidio L'ira dei familiari: «Una schifezza»

►Le conclusioni del Gip in 30 pagine: l'agente penitenziaria si sparò in ascensore
Ma i parenti sono pronti ad aprire un nuovo fronte sull'uso del cellulare sequestrato



PADRE E FIGLIA INSIEME E I TABULATI

Maria Teresa Trovato Mazza insieme al padre Salvatore. Sopra, i tabulati mostrano che il telefono è stato usato sotto sequestro

rò davanti alla Procura, perché non è possibile che nessuno voglia andare a fondo di questa vicenda». La promessa di Salvatore non è a vuoto: in un decennio l'uomo si è mosso in ogni direzione per cercare di fare luce sulla morte della figlia, arrivando fino all'ufficio del ministro della Giustizia Carlo Nordio. «Ma non è cambiato niente: quella mattina Sissy era al lavoro, portava la divisa, eppure la polizia penitenziaria se n'è disinteressata. Era una servitrice dello Stato, ma lo Stato l'ha dimenticata subito», sospira. A casa Trovato Mazza, in Calabria, in realtà una risposta se la sono già data tutti da tempo: «Sissy aveva scoperto che nel carcere della Giudecca, dove lavorava, entrava la droga, parlava di festini. E qualcuno l'ha voluta mettere a tacere». Nell'ordinanza di archiviazione si accenna alla testimonianza di un'ex detenuta che riportava voci secondo cui la 27en-

ne «era stata vittima di un pestaggio da parte delle colleghe, di una minaccia per farla smettere "di rompere le balle"». Un procedimento del tutto diverso, a Mantova, aveva fatto emergere una versione simile dal racconto di un'altra carcerata, con nomi e cognomi. E qui, secondo i famigliari della secondina, si inserisce il problema del telefonino manomesso.

ATTIVAZIONE E CANCELLAZIONE

La copia forense dello smartphone di Sissy è stata analizzata dal perito Giuseppe Rieffolo: «Non ci sono dubbi - spiega il tecnico - Il cellulare è stato riaccessso a fine dicembre, quasi due mesi dopo lo sparo e il sequestro del dispositivo, si vedono i picchi di utilizzo. In quelle date sono stati cancellati circa 300 file in una cartella, oltre a immagini e audio nell'archivio Whatsapp. E si è provato a retrodatare l'operazione, agendo sul calendario del telefono». Non solo: «È impossibile chiarire dove sia stato davvero l'apparecchio, non essendo stati richiesti i tabulati, le uniche celle di aggancio sono quelle di chi chiamava; ci sono stati cinque tentativi di aggiornamento automatico di un backup, falliti per assenza di rete. Eppure ha incassato chiamate senza risposta. Quindi è stato in due posti diversi, uno con il segnale e uno senza».

LE CONCLUSIONI DEL GIP

In effetti anche Acampora annota queste anomalie, ma valuta di non avere elementi sufficienti per legarle in qualche modo a un atto violento contro Trovato Mazza. Quanto alle altre questioni sollevate: le tracce di sangue, alla fine, sono risultate compatibili con uno sparo a bruciapelo e con l'assenza di altri sul posto; le telecamere dell'ospedale mostrano Sissy sempre da sola. E individuare la prima testimone, mai identificata, ormai sarebbe impossibile. «Confidiamo nel nuovo procedimento, a questo punto - sospira Daniele Aria di Loredana Demarco, avvocato della famiglia - E noi, intanto, continueremo con le nostre indagini difensive, per quanto ci è possibile come privati».

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano, chiusa l'inchiesta: 81 indagati

Equalize e i dossier illegali: tra gli spiati Vieri, Lucarelli e Tognazzi

L'ex attaccante della Nazionale Christian Vieri e la blogger Selvaggia Lucarelli, l'ex agente fotografico Fabrizio Corona e Ricky Tognazzi, attore e regista. Anche loro vittime di spionaggio, attraverso presunti accessi abusivi alle «banche dati» effettuati dal gruppo di Equalize. I nomi

emergono dall'avviso di chiusura indagini della Procura di Milano nel secondo filone di inchiesta a carico di 81 indagati sugli ipotizzati dossieraggi illegali della «squadra» di via Pattari, nata attorno alla società investigativa di Enrico Pazzali, ex presidente di Fondazione

Fiera Milano. Già socio di maggioranza di Equalize, è accusato di associazione a delinquere e accesso abusivo, per lui e per altre 13 persone i pm hanno chiesto il rinvio a giudizio. Il gruppo delle presunte cyber-spie, scrivono i pm, «agiva per finalità di profitto,

derivante dalla commercializzazione delle informazioni illecitamente acquisite, oppure a scopo estorsivo-ricattatorio, per condizionare e influenzare all'occorrenza soprattutto i settori della politica e dell'imprenditoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Giampaolo Manca

«Se quel maresciallo ci tiene venga a confrontarsi con me»

Per l'ex maresciallo del Ros dei carabinieri Vincenzo Rinaldi è inconcepibile che un ex della Mala del Brenta come Giampaolo Manca possa a andare nelle scuole a parlare agli studenti. E ha scelto il Gazzettino per manifestare la sua indignazione. Ma Manca non ci sta. E spiega perché.

Manca lei si è mai pentito per ciò che ha fatto?

«Non sono un pentito di mafia, non avendo mai collaborato con la Giustizia e non avendo perciò ricevuto né benefici né protezione. Mi ritengo un pentito nell'anima».

Perché, se si è pentito, non ha mai voluto collaborare con la Giustizia?

«Ho pagato ciò che ho fatto scontando la mia pena fino all'ultimo giorno. La maggior parte dei pentiti di mafia collaborano per poter uscire prima di galera, inter-

rompere il percorso rieducativo e tornare poi a commettere crimini. Io ho fatto una scelta differente. E possibile che se non avessi scontato tutti quegli anni in prigione non sarei arrivato al punto di capire veramente quanto male ho fatto a tante famiglie, e perciò di cambiare».

Ha mai dimostrato il suo pentimento alle famiglie a cui provocato tanto dolore?

«L'ho fatto, ma non l'ho reso pubblico, anche assumendomi anche tutti i rischi del caso».

Quali sono state le reazioni?

«Reazioni estremamente negative, di rigetto: le mie scuse non sono mai state accolte».

Lei è nei social, fa l'influencer, parla nelle scuole. Non crede che qualche giovane possa essere affascinato dalla sua carriera criminale e pensi di imitarla?

«Da un lato sì, do ragione al maresciallo Rinaldi che ha manifestato questo timore. Dall'altro però corro ai ripari dal rischio di emulazione».

In che modo?

«Raccontando ai ragazzi, in maniera schietta e cruda, il peggio



di ciò che ho vissuto. Cerco di terrorizzarli, fargli capire cosa rischiano, cosa sia davvero la vita in galera. Cerco di fargli pensare: io non voglio fare quella fine».

Il maresciallo Rinaldi contesta anche il fatto che non c'è mai un contraddittorio quando parla ai giovani.

«Per quale motivo dovrei averlo? Racconto la storia della mia vita per le strade e nelle scuole, non in un'aula di Tribunale. In ogni caso, se il maresciallo volesse venire lui stesso a dibattere pubblicamente con me, io ne sarei ben contento e, anzi, lo invito a veni-

CONTESTATO Giampaolo Manca, ex membro della Mala del Brenta

re al mio prossimo incontro».

E i fondi che raccoglie partecipando a eventi, scrivendo libri e con il film, che fine fanno?

«Li dono, fino all'ultimo centesimo, all'associazione Alphabeta di Piombino Dese, che aiuta i bambini autistici figli di famiglie in difficoltà».

Se la lettera del maresciallo dovesse ottenere una risposta in senso positivo, e dunque dovessero vietarle di fare incontri nelle scuole, come reagirebbe?

«Io continuerei comunque a parlare ai giovani, perché è la mia missione. Ho un nipote di 5 anni e non voglio che ricordi suo nonno come un criminale, ma come una persona che ha speso i suoi ultimi anni di vita per fare del bene».

Il suo più grande rimorso?

«Aver trattato la droga. Ho perso un nipote e due cognati per colpa dell'eroina; ho vissuto sulla mia pelle quello stesso dolore che con le mie mani ho causato a tante persone».

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul Gazzettino



Ieri l'intervista all'ex maresciallo del Ros

IL CASO

ROSOLINA (ROVIGO) Dai fasti ai sigilli. È questa la parabola discendente che in pochi anni ha travolto "In Marinetta", l'ittiturismo affacciato sulla Marina di Albarella, a due passi dall'ingresso dell'isola privata nel comune di Rosolina, passato dalle cene vip e dalla ribalta televisiva al cambio di gestione che ha portato al sequestro disposto dalla magistratura.

L'attività era nata nel 2017 su iniziativa dell'ex assessore regionale Maria Lusina Coppola, dopo l'uscita dalla politica. Aveva trasformato un vecchio casone che si affaccia sulla laguna in un ristorante raffinato in cui esaltava i prodotti del territorio, dall'ostrica rosa, all'anguilla fino al miele di barena. Sostenibilità e valorizzazione sono stati i capisaldi della filosofia che distingueva l'ittiturismo in ogni suo aspetto: dalla scelta dei fornitori, rigorosamente locali, alla creazione dei menù.

Negli anni Coppola si era ritagliata uno spazio anche social e mediatico, fino a diventare protagonista di una puntata di "4 Ristoranti" di Alessandro Borghese, portando il Delta del Po su una vetrina nazionale e attirando una clientela variegata, tra turismo e presenze istituzionali con i volti noti della politica veneta, ospiti dell'affascinante terrazza sulla laguna.

IL CAMBIO DI GESTIONE

Poi il cambio di gestione, circa due anni fa. Alla guida dell'attività era subentrata la società Brain Food Srl, riconducibile a due imprenditori campani e un terzo, chef, lombardo. Società che non risulta più iscritta nel registro della Camera di Commercio perché chiusa. Da quel momento, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, si sarebbe aperta una fase progressiva di difficoltà, tra passaggi amministrativi, perdita di requisiti e una gestione

Dai "4 ristoranti" al sequestro la parabola di "In Marinetta"

► Sigilli al locale sul Delta fondato e portato al successo (anche televisivo) dall'ex assessore Isi Coppola e poi ceduto due anni fa a una società campano-lombarda



che, nel tempo, avrebbe continuato a operare nonostante i rilievi segnalati prima dal Comune e, ora, anche dalla Procura.

Mercoledì mattina l'intervento dei carabinieri che hanno posto i sigilli. I militari del Nucleo Operativo Ecologico di Venezia, insieme a quelli della stazione di Rosolina e su delega della Procura di Rovigo, hanno dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo emesso dal gip.

Il provvedimento rientra in un procedimento penale ancora nella fase delle indagini preliminari, a carico dei tre amministratori della società (presidente, vicepresidente e consigliere) indagati, in ipotesi accusatoria, per occupazione abusiva di spazio demaniale in concorso.

L'indagine era stata avviata nel settembre 2025 e ha consentito di ricostruire l'attività svolta dalla società a partire dal marzo dello stesso anno.

Secondo quanto emerso, l'ittiturismo avrebbe operato in località Albarella, ma all'esterno del perimetro dell'isola privata, senza i necessari titoli autorizzativi, svolgendo attività di somministrazione di alimenti e bevande all'interno della struttura poi sequestrata. L'assenza delle autorizzazioni è alla base del deferimento dei tre indagati e del provvedimento cautelare sull'immobile, ritenuto funzionale alla prosecuzione dell'illecito.

LA PROPRIETÀ

A incidere sul quadro anche

la perdita dei requisiti. La proprietà dell'immobile, estranea ai fatti, ricostruisce i passaggi: «Uno dei requisiti affinché l'attività sia per legge definibile ittiturismo è la presenza della figura del pescatore professionale, requisito che è venuto meno lo scorso fine novembre quando il pescatore ha perso la licenza. Di conseguenza il Comune ha disposto la sospensione dell'attività». Nonostante l'invito a interrompere l'esercizio, la gestione avrebbe proseguito ugualmente, configurando così l'ipotesi di attività abusiva.

Sempre la proprietà riferisce che il 23 dicembre scorso è stata formalizzata la disdetta del contratto di locazione, con effetto immediato. «In ogni caso questa gestione non aveva in

programma di riaprire».

L'immobile sarebbe ora oggetto di trattative per un nuovo affitto con imprenditori del territorio del Delta del Po, con contatti già avviati nelle scorse settimane e l'obiettivo di non lasciare inattiva una struttura considerata strategica per l'offerta turistica locale.

Sulla vicenda interviene anche Coppola che ci tiene a rimarcare la sua estraneità: «Il provvedimento della Procura riguarda esclusivamente la società che ha gestito la Marinetta nella scorsa stagione e che ha interrotto l'attività già a dicembre. Nulla in comune con la mia precedente gestione».

Sulla stessa linea il sindaco di Rosolina Michele Grossato: «La società che ha avuto in gestione la Marinetta nella scorsa

estate ha concluso la sua attività a fine anno. Mi auguro che quanto prima tutto possa venire chiarito affinché si riprenda un'attività che da sempre è fiore all'occhiello per tutto il nostro territorio».

La parabola si chiude, per ora,

con i sigilli. Sul tavolo restano le indagini e il futuro della struttura proprio ora che la stagione turistica si avvicina in una delle zone più affascinanti e rinomate del Delta del Po.

Marina Lucchin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPOPEA



Attività nata nel 2017 su un vecchio casone

Esaltava i prodotti del territorio del Delta del Po: dall'ostrica rosa, all'anguilla fino al miele di barena



Nel 2019 la sfida a Quattro Ristoranti

Il locale ha avuto una ribalta nazionale con la trasmissione di Alessandro Borghese "Quattro ristoranti"

L'INCHIESTA

TRIESTE Una fabbrica clandestina capace di sfornare un milione di sigarette al giorno, con ricavi stimati in quasi 90 milioni di euro nell'arco di cinque mesi. Il Nucleo di Polizia Economica Finanziaria - Gico di Trieste, su delega della Direzione distrettuale antimafia, ha sgominato un'organizzazione criminale transnazionale strutturata su comparti autonomi e indipendenti: finanziario, logistico, produttivo e commerciale. Un meccanismo criminale collaudato: il tabacco grezzo, la manodopera e i macchinari arrivavano dall'Est Europa, venivano lavorati in uno stabilimento di Gonars (Udine) e il prodotto finito prendeva la strada dei mercati del nord Europa. Un blitz molto simile è stato condotto qualche settimana fa a Padova.

Ieri gli arresti sono stati tre. L'autista Igor Tvigunov, 44 anni, romeno, è stato arrestato in flagranza lo scorso luglio, con un carico di sigarette, e dopo il patteggiamento a 1 anno e 10 mesi concordato dall'avvocato Ionela Catalina Ciobanu, è ai domiciliari a Ferrara. A inizio aprile sono stati sottoposti a misura cautelare l'indipendentista triestino Moreno Kraljevic (49), titolare della Tlt Traslochi e difeso dall'avvocato Leticia Musica, per il quale il gip ha disposto il carcere; infine, l'udinese Mauri-

Ancora una fabbrica abusiva di sigarette Blitz della Finanza, tre arresti nel Nordest



PERQUISIZIONE
Un militare della Guardia di Finanza passa in rassegna il materiale sequestrato

zio Musizza (56), tutelato dall'avvocato Riccardo Nurra, ai domiciliari. Entrambi hanno reso interrogatorio negando ogni coinvolgimento con la fabbrica di sigarette clandestine. Il gip Flavia Mangiante, visto il parere contrario del pm Federico Frezza e la gravità del quadro indiziario, ha rigettato misure meno afflittive.

LE ACCUSE

Le ipotesi di reato contestate sono associazione per delinquere finalizzata al contrabbando,

contraffazione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Reclutati su internet con la promessa di un lavoro da operai edili, i 21 ucraini e moldavi trovati nel capannone di Gonars non avevano idea di dove si trovassero. Una volta arrivati in Italia venivano tolti loro i documenti, il cellulare e persino i vestiti. E per assicurarsi che non capissero dove si trovassero, venivano trasportati fino allo stabilimento con le mascherine sul viso. Vivevano, dormivano e mangiavano senza poter mai

uscire, in stanzoni ricavati all'interno dello stesso capannone e arredati con mobili che l'organizzazione acquistava da Ikea, in condizioni igieniche proibitive. Una forma di semi reclusione, con ritmi di lavoro massacranti. Proprio per questo gli inquirenti stanno valutando con la procura ulteriori profili di reato.

L'opificio di Gonars, un capannone industriale di oltre 2mila metri quadrati preso in locazione in una zona particolarmente isolata, era stato proget-

tato per essere invisibile: pannelli fonoassorbenti su porte e finestre, telecamere a circuito chiuso per avvistare eventuali controlli, e un generatore industriale da oltre 150 Kva - nascosto in un locale insonorizzato - per non allacciarsi alla rete elettrica pubblica e non lasciare tracce nei consumi. Dentro, due linee produttive capaci di sfornare un milione di sigarette al giorno, con macchinari così avanzati che le perizie commissionate alla Philip Morris le hanno giudicate paragonabili a quelle della casa madre. Da Gonars la produzione veniva trasferita in un deposito a Remanzacco, sempre in provincia di Udine, dove veniva stoccata prima della distribuzione.

Ma il meccanismo più sofisticato era quello messo in piedi alle porte di Udine, a Buttrio: i rimorchi carichi venivano lasciati in un parcheggio durante la notte, e solo in un secondo momento una nuova motrice - il cui autista non sapeva nemmeno dell'esistenza della fabbrica - li agganciava e li portava a destinazione. Nel frattempo era già stato locato un nuovo capannone nell'udinese, a San Giovanni al Natisone: una seconda fab-

brica pronta a partire. Alla fine del blitz il bilancio è pesante: sequestrate oltre 20 tonnellate di sigarette contraffatte già confezionate, 57 tonnellate di tabacco semilavorato, 7 milioni di pezzi di materiale accessorio per la produzione - packaging Marlboro e L&M, colla, filtri, bobine di cellophane - oltre a due autotartarati e un furgone. I macchinari della linea produttiva, generatore compreso, valevano 1,5 milioni di euro. Le accise e l'Iva evase sul solo tabacco sequestrato ammontano a 16 milioni

USAVANO IMMIGRATI UCRAINI PER PRODURRE IL MATERIALE DA CONTRABBANDARE VENIVANO CONTATTATI CON PROMESSA DI LAVORO

di euro. «Si tratta di un reato penalmente rilevante, con pene serie - ha spiegato la procuratrice della Dda di Trieste Patrizia Castaldini - Ma dal punto di vista organizzativo è meno rischioso di altri traffici illeciti: le materie prime arrivano dall'Est Europa senza particolari controlli, perché ci troviamo all'interno dello spazio europeo. E il Friuli, con la sua rete autostradale, offre collegamenti diretti con i mercati di sbocco».

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DRAMMA

TREVISO Stava pescando con un amico sulla riva del canale fra i palazzoni di via Botteniga, a Treviso, quando un enorme pioppo è crollato improvvisamente e l'ha travolto, uccidendolo sul colpo. È morto così ieri pomeriggio, appena fuori dalle mura della città, lungo una laterale di viale Luzzatti, Pietro Monici, ex rugbista 38enne nato a Milano ma da diverso tempo residente nella Marca, tra Villorba e San Pelaio. La tragedia si è consumata nel tardo pomeriggio di ieri, poco prima delle 19, davanti agli occhi dell'amico, 37 anni, miracolosamente rimasto incolume ma ora ricoverato sotto choc in ospedale. «Le radici di questi alberi sono marce, lo abbiamo segnalato diverse volte, ma nessuno ha fatto niente» denunciavano ieri sera i residenti del complesso che si affaccia sul fiume, scesi in strada dopo aver sentito le urla disperate del 37enne e subito dopo le sirene del 118, dei vigili del fuoco e della polizia. Poco dopo in via Botteniga è arrivato anche il sindaco di Treviso Mario Conte: «Ci sono molte cose ancora da chiarire - ha detto a caldo -. Per esempio se e come mai fossero state superate le transenne che delimitano le rive. Le segnalazioni? Le abbiamo fatte anche noi, anche al Genio Civile, ma ora non è il momento delle polemiche».

IL CROLLO

L'allarme è scattato verso le 18.45 quando i residenti hanno sentito il tonfo del pioppo e poi le urla arrivare dal fiume Botteniga, uno dei tanti affluenti del Sile. I due amici si trovavano proprio sulla riva, in una zona ben conosciuta sia da loro che dagli appassionati di pesca. «In tanti vengono qui a pescare - confermano ieri sera i residenti -, è una zona autorizzata». Non c'era



Tragedia sul fiume: travolto da un albero mentre sta pescando

► Treviso, morto Pietro Monici, ex rugbista 38enne. Il sindaco: «Da chiarire anche perché fossero state superate le transenne»

RESIDENTI: «INASCOLTATI, GIÀ SEGNALATE LE RADICI MARCE»
MARIO CONTE: «AVEVAMO INFORMATO IL GENIO CIVILE»

né vento né pioggia, e nulla faceva presagire cosa sarebbe successo di lì a poco. Improvvisamente, l'enorme pioppo si è accasciato sulla riva, centrando in pieno il 38enne. Le enormi fronde dell'albero coprivano completamente Pietro Monici quando i soccorritori sono arrivati in via Botteniga. I vigili del fuoco han-

no fatto di tutto per raggiungerlo nel più breve tempo possibile, tagliando i tronchi fino a liberare il corpo del pescatore mentre l'amico, solo schivato dalla pianta, indicava più precisamente dove si trovava. Ma una volta raggiunto, medici e vigili del fuoco si sono resi conto che ormai non c'era più alcuna speranza per il



IL PIOPPO E LA VITTIMA
Qui sopra Pietro Monici, 38 anni: ha perso la vita a Treviso travolto da un albero mentre sta pescando. Nella foto in alto, la pianta caduta sull'argine del Botteniga con le radici all'aria

38enne, rimasto schiacciato dall'enorme peso dell'albero.

IL DOLORE E LE POLEMICHE

Pietro Monici lavorava come saldatore. Appassionato di sport, aveva militato in diverse squadre di rugby, tra le quali il Valpolicella, in provincia di Verona. A breve avrebbe cambiato vita: dopo aver fatto il volontario, sarebbe infatti entrato nel corpo dei vigili del fuoco. «Era un bravissimo ragazzo, non doveva morire così» le parole spezzate dal dolore dei primi amici arrivati ieri in via Botteniga appena saputo della tragedia. Mentre l'amico, che ha assistito alla morte del 38enne, veniva trasportato sotto choc in pronto soccorso, in molti parlavano di una tragedia annunciata. «Qui l'argine è stato mangiato via dall'acqua - ha spiegato una donna che abita nel condominio che si trova di fronte al fiume -, ma il problema principale sono le radici degli alberi. Sono marce e da tempo segnaliamo alle autorità competenti che la situazione è pericolosa. Ci doveva scappare il morto ...». Anche il Comune vuole fare chiarezza. Ieri sera ha confermato che la pianta era stata segnalata anche al Genio Civile come una di quelle da abbattere. Non si è intervenuti in tempo. «Non è il momento di cercare i colpevoli, perché questo è il momento del dolore e vogliamo esprimere la nostra vicinanza alla famiglia della vittima - ha detto ieri il sindaco Conte -, ma di certo faremo tutti gli approfondimenti necessari».

Luca Vecellio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marmolada, quattro anni dopo georadar e droni sul ghiacciaio

LA RICERCA

PADOVA Dopo ogni tragedia si cerca di scongiurare il suo ripetersi. Ecco che dopo aver spiegato il perché della valanga della Marmolada nel luglio 2022, gli scienziati tornano sul tetto delle dolomiti con georadar e droni, perché il crollo di una parte di ghiacciaio rischia di riaccadere. Il distacco che costò la vita a 11 escursionisti nell'estate di quattro anni fa aveva un volume di 6.480 metri cubi di ghiaccio. Dimensioni difficili anche solo da immaginare per quella che è stata la più grave tragedia nella storia alpina recente. La cordata di escursioni-



PUNTA PENIA L'elicottero degli scienziati sorvola il ghiacciaio

GLI SCIENZIATI DELLE UNIVERSITÀ DI PADOVA E PARMA STANNO ESAMINANDO LO STATO DI SALUTE DI PUNTA PENIA

sti stava salendo verso Punta Rocca lungo la via normale, quando venne travolta dal distacco di un seracco. Una slavina fatta di ghiaccio e roccia che non lasciò scampo agli alpinisti.

LO STUDIO

Subito gli scienziati delle Università di Padova e Parma si attivarono per capire il perché della tragedia. Partivano da un'evidenza chiara a tutti: a luglio non si erano mai viste temperature fino a 10 gradi in Marmolada. Scandagliando la zona del distacco con droni e georadar era poi emerso che la anormale temperatura

aveva causato la fusione di ghiaccio e neve. L'acqua si era infiltrata in una crepa e, facendo pressione, aveva portato un'intera parte della montagna a staccarsi. Un fenomeno che è destinato a ripetersi. La degradazione del permafrost destabilizza infatti le morene che contengono i laghi glaciali e il ritiro dei ghiacciai espone pareti rocciose prima protette dal ghiaccio alle ondate di calore, accelerando la fusione glaciale. Ma grazie alle migliori tecnologie si possono scandagliare i ghiacciai e conoscerne le fragilità. Per questo gli scienziati sono tornati sulla Marmolada, questa volta di fronte al versante della tragedia. Sul ghiacciaio di Punta Penia, la vetta più alta delle dolomiti, le condizioni di instabilità potrebbero essere le stesse della tragedia del 2022. Per questo andrà fatta un'analisi geofisica profonda, che mapperà tutto il ghiacciaio per individuare i settori dove nuove valanghe potrebbe-

ro staccarsi durante l'estate. Il Gruppo di lavoro glaciologico-geofisico, composto da scienziati delle università di Padova e Parma con l'Istituto nazionale di Oceanografia e di Geofisica sperimentale, ha studiato forma, quota e dimensioni di questo settore della Marmolada e ora mette in guardia: in previsioni delle future ondate di calore gli escursionisti potrebbero correre grandi rischi. I dati raccolti con georadar multibanda su drone e da terra saranno elaborati per costruire modelli numerici della massa glaciale, e valutare futuri scenari di pericolosità. Dopo la Marmolada, gli scienziati sono pronti a dirigersi nell'Adamello, il più grande ghiacciaio delle alpi italiane grande 17 km quadrati. Un serbatoio idrico fondamentale, ma anche un sistema glaciale che rende opportuna una valutazione di stabilità.

Marco Miazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCA PREALPI SANBIAGIO C.C.

Albo Società Cooperative n. A165827. Albo delle Banche n. 4665.60, Codice Abi 08904. Registro delle Imprese di Treviso e Belluno e C.F.00254520265. R.E.A. n. TV79765. Società partecipante al gruppo IVA Cassa Centrale Banca P. IVA 02529020220. Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari. Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. Sede Legale e Direzione Generale: via La Corona, n. 45 - 31020 TARZO (TV).

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

L'assemblea ordinaria dei soci è convocata per il giorno 29/04/2026, alle ore 08.30, in prima convocazione, presso Prealpi SanBiagio Arena, viale dello Sport, n. 2, 31015 Conegliano (TV), e per il giorno 17/05/2026, alle ore 08.30, in seconda convocazione, presso Prealpi SanBiagio Arena, viale dello Sport, n. 2, 31015 Conegliano (TV), per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

PARTE ORDINARIA

1. **Presentazione e approvazione del bilancio al 31 dicembre 2025: deliberazioni inerenti e conseguenti.**
2. **Governo societario: informativa all'assemblea degli esiti dell'autovalutazione degli organi sociali.**
3. **Determinazione dei compensi e dei rimborsi spese agli Amministratori ed al Collegio Sindacale.**
4. **Polizze assicurative a favore degli Amministratori e dei Sindaci: deliberazioni inerenti e conseguenti.**
5. **Elezione dei componenti il Consiglio di Amministrazione.**
6. **Elezione del Presidente e degli altri componenti, effettivi e supplenti, il Collegio Sindacale.**
7. **Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica. Informativa all'assemblea sull'attuazione delle politiche 2025.**
8. **Comunicazioni del Presidente.**

Secondo quanto stabilito dall'articolo 27.1 dello Statuto tipo, possono intervenire all'assemblea e hanno diritto di voto i soci cooperatori iscritti nel libro dei soci da almeno 90 (novanta) giorni, ed i soci finanziatori dalla data di acquisto della qualità di socio.

Ogni socio ha diritto ad un voto, qualunque sia il numero delle azioni ad egli intestate.

Il socio impossibilitato a partecipare all'Assemblea può farsi rappresentare da un altro socio persona fisica mediante delega scritta compilata a norma di legge e Statuto.

In linea con quanto stabilito dall'articolo 27.3 dello Statuto tipo, il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia Amministratore, Sindaco o dipendente della Società mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal Presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da Amministratori o dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal Consiglio di Amministrazione.

Ogni socio può ricevere fino a 1 delega per l'assemblea ordinaria.

La documentazione prevista dalla vigente normativa sarà depositata presso la sede legale della Banca nei quindici giorni antecedenti l'assemblea.

Distinti saluti.

Tarzo, 30/03/2026
p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
C. Antiga

Borse del 9/4/2026	MILANO			LONDRA			NEW YORK		
	Indice	Valore	Var%	Indice	Valore	Var%	Indice	Valore	Var%
	Milano (Ftse/Mib)	47.327	+0,50%	Londra (Ft100)	10.603	-0,05%	New York (Dow Jones)*	48.185	+0,58%
	Zurigo (Index SWX-SMI)	13.125	+0,09%	Parigi (Cac 40)	8.245	-0,22%	New York (Nasdaq)*	22.762	+0,56%
	Francoforte (Dax)	23.754	-1,35%	Tokio (Nikkei)	55.895	-0,73%	Hong Kong (Hang Seng)	25.752	-0,54%

economia@gazzettino.it



Venerdì 10 Aprile 2026
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund			CAMBI (euro)	Dollaro		TITOLI DI STATO	Scadenza		Rendimento	METALLI	Gr		MONETE D'ORO	Sterlina	€	MATERIE PRIME	Prezzo	
	3m	6m	12m		Valore	Var%		1 m	3 m			Valore	Var%					Valore	Var%
	2,1%	2,4%	2,7%		1,17	▲		1 m	3 m	2,012%		131,14 €			984			Petr. Brent	96,54 \$ ▲
					0,87	▲		6 m	1 a	2,118%		2,08 €			785			Petr. WTI	98,26 \$ ▲
					185,94	▲		3 a	10 a	2,356%		58,02 €			4.202			Energia (MW)	122,22 € ▼
					0,92	▲				2,546%		19,86 €/Kg			4.073			Gas (MW)	44,48 € ▼
					8,01	▲				2,859%		1.122,19 €/t			5.066				
										3,747%									

Nomine: in Enel confermato Cattaneo in Eni Descalzi, cambio per Leonardo

►Il ministero dell'Economia deposita le liste per il rinnovo dei cda: a capo del gruppo della Difesa scelto Mariani. La presidenza del Cane a sei zampe a Di Foggia (ex Terna), Scaroni nel gruppo elettrico

LA PARTITA

ROMA Conferma completa dei vertici di Enel, cambio della guardia in Leonardo ed Enav, nuovo presidente per Eni. Il governo chiude la partita del rinnovo delle quote pubbliche. Ieri, in tarda serata, è stato trovato l'accordo sui top manager che dovranno guidare le grandi imprese partecipate nel prossimo triennio e che completa lo schema aperto la scorsa settimana con la conferma di Matteo Del Fante amministratore delegato di Poste e di Silvia Rovere alla presidenza.

Il ministero dell'Economia e delle Finanze ha ribadito la piena fiducia in Flavio Cattaneo, confermato come amministratore delegato di Enel, gruppo dell'energia che nel corso del mandato del manager ha raggiunto i 100 miliardi di capitalizzazione in Borsa, prima tra le partecipate del Mef, anche per l'ammontare della cedola girata all'azionista pubblico. Conferma anche per Paolo Scaroni, il numero uno del board sarà presidente per un secondo mandato. Completano la lista in vista dell'assemblea del prossimo 12 maggio i consiglieri indicati Ales-

ATTESA PER LE CANDIDATURE DI TERNA CHE SPETTANO A CASSA DEPOSITI E PRESTITI



Da sinistra verso destra: Flavio Cattaneo e Claudio Descalzi, confermati alla guida di Enel ed Eni, e Lorenzo Mariani nominato nuovo amministratore delegato di Leonardo

sandro Monteduro, Johanna Arbib Perugia, Federica Seganti, Tiziana de Luca. Il valzer delle poltrone ha invece toccato i vertici di Leonardo. Lorenzo Mariani prende il posto di Roberto Cingolani alla guida di Leonardo. In passato il manager di Mbda è stato a lungo in predicato di assumere la guida dell'ex Finmeccanica, azienda nella quale ha anche affiancato lo stesso ceo uscente nel ruolo di con-direttore generale all'inizio del mandato.

«Mariani è il nome giusto per Leonardo?» «Lo chiede a una persona che tre anni fa l'aveva propo-



sto», ha commentato il ministro della Difesa, Guido Crosetto ai giornalisti che poche ore prima dell'ufficialità gli chiedevano dell'ipotesi di nominare il top manager alla guida del gruppo della difesa, quando ancora circolavano altre ipotesi per il ruolo di ceo, in particolare quelle dell'attuale managing director della divisione Elicotteri, Gian Piero Cutillo. Con Mariani completa il tandem al vertice di Piazza Montegrappa Francesco Macri, attuale componente del consiglio d'amministrazione indicato come nuovo presidente in sostituzione dell'amba-



sciore Stefano Pontecorvo. Nella lista anche il direttore generale dell'Economia al Mef, Francesco Soro e i consiglieri Elena Vasco, Enrica Giorgetti, Rosalba Veltri, Trifone Altieri e Cristina Manara.

IL GIRO DI INCARICHI

Nessuna sorpresa per Eni. Almeno per quanto riguarda la carica di ad. Claudio Descalzi si avvia al suo quinto mandato al vertice del Cane a sei zampe. Incarico per il quale fu indicato per la prima volta nel 2014 sotto il governo Renzi. Numero uno del consiglio d'amministrazione è stata indicata

Giuseppina Di Foggia, negli ultimi tre anni amministratrice delegata di Terna. L'avvicendamento con il presidente uscente Giuseppe Zafarana ha così aperto a una serie di movimenti nelle altre partecipate pubbliche a partire proprio dal gestore della rete elettrica. Le nomine in Terna spettano ufficialmente a Cassa Depositi e Prestiti, azionista al 29,85%. La casella finora occupata da Di Foggia dovrebbe andare a Pasqualino Monti, oggi in sella alla guida di Enav, la società delle torri di controllo aereo di cui il Mef ha il 53%. Nell'incrocio tra le due società il posto di Monti andrà a Igor de Biasio, attualmente alla presidenza di Terna ed amministratore delegato di Arexpo, la società proprietaria dell'area dove nel 2015 si tenne l'Esposizione universale a Milano. Alla presidenza arriva un esperto di trasporto aereo, Sandro Pappalardo, che presiede il board di Ita Airways, mentre per la presidenza di Terna si parla di Stefano Cuzzilla, già in Trenitalia. In Eni in rappresentanza del Mef entra Stefano Capiello. Altri componenti del board sono stati indicati Matteo Petrella, Cristina Sgubin, Benedetta Fiorini. Stella Mele, Stefano Arcifa, Antonella Bellone e Cristina Vismara completano invece la lista per Enav. Il Mef, spiega una nota, «ringrazia i presidenti, gli amministratori delegati, i consiglieri uscenti per l'impegno profuso in questi anni e augura buon lavoro ai confermati e ai nuovi entrati».

Andrea Pira
© RIPRODUZIONE RISERVATA



AD Gian Maria Mossa

Banca Generali, la raccolta netta cresce del 101% a marzo

I NUMERI

ROMA Banca Generali ha realizzato a marzo una raccolta netta di 725 milioni di euro, in crescita del 101% su base annua: il risultato, più che doppio rispetto a marzo 2025, ha portato la raccolta totale del trimestre a 1,9 miliardi (+28%) determinando la miglior partenza d'anno nella storia dell'istituto.

Nel mese si è registrata una marcata crescita degli Assets under Investment, pari a 337 milioni per un totale di 721 milioni nel trimestre (+53%). L'amministratore delegato Gian Maria Mossa ha commentato: «Siamo molto soddisfatti della raccolta del primo trimestre e dell'accelerazione registrata in marzo: risultati ai massimi storici raggiunti nonostante l'escalation delle tensioni geopolitiche e le loro ricadute sull'economia e sui prezzi».

«In un contesto di elevata incertezza - ha proseguito Mossa - l'impegno e la vicinanza dei nostri banker ai clienti, insieme alla forza del brand e alla qualità della nostra gamma di soluzioni, continuano a rappresentare fattori distintivi e premianti. In particolare, osserviamo un crescente interesse da parte di nuovi clienti, molti dei quali imprenditori, e di nuovi professionisti che scelgono di lavorare con la nostra banca, attratti dall'ampiezza del nostro modello di business, dall'integrazione tra private e investment banking e dalla versatilità nell'approccio alla gestione dei patrimoni, supportata anche dalle più recenti soluzioni protette». «Pur in un quadro di mercato complesso - ha concluso l'ad - guardiamo ai prossimi mesi con fiducia, consapevoli delle opportunità che derivano dal nostro posizionamento competitivo e dalla solidità del nostro modello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Usa, rivisto al ribasso il Pil del 4° trimestre

IDATI

NEW YORK Prima dell'inizio della guerra in Iran, l'inflazione ha continuato a colpire i consumatori e le famiglie americane: a febbraio il dato Pce, il più guardato dalla Fed per prendere decisioni, è salito dello 0,4% con un aumento su base annua del 2,8%. Il dato core, che esclude i prezzi degli alimentari e dell'energia, ha visto una crescita dello 0,4% rispetto al mese precedente e su base annua del 3%. Meno di gennaio, quando era aumentata del 3,1%, ma in linea in entrambi i casi con le stime del mercato. La Fed ha come obiettivo un'inflazione intorno al 2%. Sempre ieri,

il Dipartimento del Commercio ha pubblicato i dati sui redditi personali di febbraio, che sono scesi dello 0,1%, mentre si attendeva un aumento dello 0,3%. A febbraio anche le spese al consumo sono cresciute, in tutto dello 0,5%, con gli analisti che avevano previsto un rialzo dello 0,6%.

In tutto questo, anche il pil del quarto trimestre 2025 è stato rivisto al ribasso allo 0,5% rispetto al precedente 0,7%. La crescita per il 2025 è prevista al 2,1%, contro il 2,8% del 2024, ultimo anno della presidenza di Joe Biden. Donald Trump ha più volte promesso una crescita superiore al 4%.

Angelo Paura
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCA ADRIA COLLI EUGANEI
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Banca Adria Colli Euganei - Credito Cooperativo S. C.
Sede Legale e Direzione Generale in Adria (RO), Corso G. Mazzini, 60.
Albo Società Cooperative n. A195465, Albo delle Banche n. 5707, Codice Abi 8982.1, Registro delle Imprese e C.F. 01369230295, R.E.A. n. RO-150229. Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari. Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 30 aprile 2026, alle ore 8,30, presso la Sede di Adria (RO), Corso G. Mazzini n. 60, in prima convocazione, e per il giorno 16 maggio 2026, alle ore 16,00, in seconda convocazione, presso Cen.Ser. - Rovigo Fiere, Viale Porta Adige n. 45 - Rovigo, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Presentazione e approvazione del bilancio al 31 dicembre 2025: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Governo societario: informativa all'assemblea degli esiti dell'autovalutazione degli organi sociali.
3. Informativa sulla revisione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.
4. Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica. Informativa all'assemblea sull'attuazione delle politiche 2025.
5. Determinazione dei compensi e dei rimborsi spese per i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, del Collegio Sindacale e della Consulta dei Soci. Determinazione dei compensi e dei rimborsi spese per l'Amministratore indipendente e per il Referente Interno della Funzione Internal Audit.
6. Polizze assicurative a favore degli Amministratori, dei Sindaci, del Direttore Generale e dei componenti la Consulta dei Soci.
7. Elezione dei componenti il Consiglio di Amministrazione previa determinazione del loro numero.
8. Elezione del Presidente e degli altri componenti, effettivi e supplenti, del Collegio Sindacale.
9. Elezione dei componenti del Collegio dei Probiviri.

Ai sensi dell'articolo 27.1 dello Statuto, possono intervenire all'Assemblea ed hanno diritto di voto i soci cooperatori iscritti nel libro dei soci da almeno 90 giorni. La documentazione prevista dalla vigente normativa sarà depositata presso la sede legale della Banca nei quindici giorni antecedenti l'assemblea.

Adria, 10 aprile 2026.

per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
dott. Mauro Giuriolo

Annia, impennata dei mutui Terrin verso la presidenza

►Il commercialista padovano è l'attuale vice di Mario Sarti, che sarà nominato "emerito"

►Il dg: «Erogati 106,9 milioni di prestiti casa (+34%) Il nostro criterio va oltre la valutazione creditizia»

CREDITO

VENEZIA Il commercialista padovano Alessandro Terrin verso la presidenza di Annia, la banca di credito cooperativo attiva nei territori di Venezia, Padova e Rovigo. A proporre la sua candidatura è il cda, sarà poi l'assemblea, convocata per il 19 aprile a Padova Fiere, a rinnovare l'intero consiglio di amministrazione. La presidenza, fino ad oggi, è stata ricoperta dal padovano Mario Sarti (di cui Terrin è il vice), dopo 30 anni di presidenza e 50 di attività, con altri incarichi, nella bcc con quartier generale a Cartura, nel Padovano. Una presidenza "storica", la sua, tant'è che l'Istituto proporrà – altro punto dall'ordine del giorno – la nomina di Sarti a presidente onorario «in virtù dei lusinghieri risultati ottenuti per la Banca».

VOCAZIONE CASA

A snocciolare i conti è il direttore generale di Annia, Andrea Binello. Il 2025 è stato caratterizzato da un'impennata dei mutui

ALTRE AGGREGAZIONI IN VISTA? IL DIRETTORE BINELLO: «SENZA SNATURARCI, LA STRADA È QUELLA DELLA CRESCITA»



BANCA ANNIA A sinistra il dg Andrea Binello e il presidente Mario Sarti, qui sopra un'assemblea

casa, cresciuti quasi del 34% rispetto al 2024. «Abbiamo erogato 106,9 milioni di euro di prestiti residenziali», in sostanza tre mutui su cinque sono stati accesi per l'acquisto di una casa. «Si tratta del miglior risultato dal 2020 – sottolinea Binello –, in un anno in cui i tassi sono scesi (l'Euribor è poco sopra il 2%, contro il 4% di fine 2023) e molte persone sono tornate a comprare casa dopo il blocco del 2022-2023».

Nel dettaglio, sono 920 le famiglie accompagnate nell'acquisto della prima casa nel 2025, 330 delle quali hanno utilizzato il

Fondo di garanzia prima casa dello Stato. Cresce il numero di mutui e anche il loro importo. Un business sul quale Annia sta puntando in virtù di una valutazione strategica: «Il nostro territorio, rispetto ad altri, vede una inferiore domanda di credito da parte delle imprese, considerata la minor concentrazione rispetto ad altre aree del Veneto, a fronte invece di una crescente domanda da parte delle famiglie. Soprattutto nella zona circostante Padova e in Riviera del Brenta, la domanda residenziale è in costante crescita - prosegue il dg -. È un modo

per avvicinarsi alla città». La risposta che i clienti, soprattutto i giovani, trovano da parte della bcc va oltre il merito creditizio: «Il nostro giudizio non è strettamente legato ai numeri, la visione è più ampia. Per questo, capita spesso di concedere mutui per elevati importi e anche al cento per cento».

Prestiti a parte, la banca ha chiuso il 2025 con un utile netto di 17 milioni di euro, in calo rispetto ai 22 milioni del 2024 «a causa dei margini più contenuti con i tassi in discesa», spiega l'Istituto. Gli impieghi totali sono

pari a 944 milioni (+3,7%), la raccolta è di 2,1 miliardi (+2,7%) e 250 sono i milioni erogati al territorio tra mutui alle famiglie, leasing alle imprese e operazioni tramite capogruppo Iccrea. Per quanto riguarda la solidità patrimoniale, il Cetl ratio si attesta al 30,1%, più che raddoppiato rispetto all'11,9% del 2017. Azzera-te, per il secondo anno consecutivo, le sofferenze nette. Un dato significativo, considerato che, nel 2017, la banca aveva appena completato la fusione con Banco del Veneziano, trovandosi a gestire un portafoglio crediti "pesante".

IL FUTURO

Insomma, di acqua ne è passata sotto i ponti, dopo la fusione approvata nel 2016 di Banca Annia Credito Cooperativo di Cartura e del Polesine e Banca del Veneziano. Oggi Annia conta 31 filiali e 70mila clienti. Eppure, non manca la consapevolezza che le dimensioni contino. «Servirà un processo che porti ad avere banche più forti - sostiene Binello -. Quindi la direzione è quella di crescere, ma senza snaturarci». Rumors parlano di un dialogo che sarebbe intercorso con la Bcc Veneta, la più grande della regione presieduta da Flavio Piva, nata nel 2024 dalla fusione tra Bcc Verona-Vicenza e Bcc Patavina. Interlocuzione dalla quale non sarebbe scaturito nulla. Per il momento.

Margherita Bertolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mionetto a 180 milioni, "dealcolato" in espansione



MANAGER Fabio Boldini

VINO

VENEZIA Mionetto archivia il 2025 con ricavi a 180 milioni di euro, per l'82% realizzati all'estero, con una presenza in oltre 90 Paesi. In testa gli Stati Uniti, seguiti da Italia e Germania.

Il dato economico arriva in una fase di progressiva trasformazione del comparto beverage, tra consumi più frammentati, attenzione alla moderazione e crescita di occasioni di consumo alternative. In questo contesto, Mionetto punta a rafforzare il presidio del Prosecco, ampliando l'offerta verso segmenti diversi.

Tra i fronti di sviluppo c'è il no e low alcohol, comparto che anche in Italia sta mostrando segnali di accelerazione. L'azienda ha ampliato il portafoglio con "Mionetto 0.0% Alcohol Free", "Mionetto Aperitivo Alcohol Free" e "Vivo Generation 5.5". In particolare, lo spumante dealcolato registra una crescita di 59 punti rispetto al 2024, performance superiore alla media della categoria e indicativa di un mercato ancora in fase di costruzione ma con margini di espansione. «Oggi il bere è sempre più legato ai momenti e ai contesti, più che a un'unica modalità - commenta Fabio Boldini, direttore commerciale Italia -. Per questo è fondamentale partire dall'ascolto dei consumatori, che esprimono esigenze sempre più diversificate. Dalla crescente attenzione verso il low e no alcohol fino al ruolo della mixology, il mercato richiede un'offerta più ampia e flessibile, capace di rispondere a questa evoluzione».

Parallelamente, il gruppo lavora sul riposizionamento di referenze storiche a maggiore valore aggiunto. A Vinitaly, a Verona da domenica, l'attenzione è concentrata sulla Cuvée Sergio 1887, etichetta che Mionetto intende rilanciare soprattutto nel canale Ho.Re.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

VENEZIA I Comuni di Spresiano e Segusino fanno causa ad Ascopiave. La ragione? L'esclusione della lista per il rinnovo del collegio sindacale di Ascopiave, che avevano presentato in vista dell'assemblea del prossimo 22 aprile, quando verranno rinnovate tutte le cariche.

COSA È SUCCESSO

I Comuni hanno impugnato la delibera del consiglio di amministrazione di Ascopiave del 31 marzo scorso, nella parte in cui è stata disposta l'esclusione della lista di minoranza presentata dal socio Comune di Segusino – in proprio e per delega dei Comuni di Spresiano, Trevignano, Givera del Montello, Mareno di Piave, Pieve di Soligo, Follina e Riese Pio X (titolari del

Ascopiave e "ribelli" in causa per l'esclusione di una lista

6,712% del capitale sociale e del 7,846% del capitale votante) – dalla votazione per la nomina del collegio sindacale. L'esclusione è stata deliberata per «l'inosservanza delle disposizioni di cui all'art. 22 dello Statuto Sociale per la presentazione delle liste». Tradotto: mancavano alcuni documenti, poi reintegrati, ma quando i termini per la presentazione delle liste erano ormai scaduti. Scelta maldigerita dai sindaci, che infatti si sono mossi per le vie legali. Il punto sono le tempistiche. L'udienza di prima comparizione dinanzi al tribunale di Venezia è fissata, salvo rinvii, per il prossimo 14

ottobre 2026. Fuori tempo massimo per avere la possibilità di presentare la lista all'assemblea del 22 aprile. Ragion per cui «nell'atto di citazione è stato, altresì, preannunciato che verranno richiesti provvedimenti cautelari con separato ricorso», riporta la nota di Ascopiave. La strategia dei Comuni consisterebbe nella richiesta di provvedimento d'urgenza, che permetterebbe alla lista di correre, ma in via provvisoria. «La società – conclude la nota di Ascopiave – preso atto della notifica dell'atto di citazione, si riserva ogni valutazione in merito».

Le liste presentate per il rin-

novo del cda di Ascopiave sono quella di maggioranza (targata Asco Holding, società che annovera come azionisti 77 Comuni e 9 soci privati), quella di minoranza espressione di Asm Rovigo, e sembrava che la partita per la multiutility trevigiana si chiudesse qui. Ma così non è stato. Una terza lista, presentata dal Comune di Segusino, in proprio e per delega di Spresiano, Trevignano, Givera del Montello, Mareno di Piave, Pieve di Soligo, Follina e Riese Pio X, ha proposto per il cda i nomi di Marco Della Pietra (sindaco di Spresiano) e Gloria Paulon (sindaca di Segusino). La lista collegata, per

il collegio sindacale, risulta composta da Adele Grande e Cinzia Testa quale supplente. «Tale lista (quella per il collegio sindacale, ndr) - aveva rilevato Ascopiave - si considera come non presentata, in quanto non sono state osservate le disposizioni dell'articolo 22 dello statuto sociale». Determinati a dare battaglia, gli otto Comuni hanno presentato diffida. Mossa alla quale Ascopiave ha risposto confermando che «tale lista doveva intendersi come non pervenuta». Quindi la citazione davanti al tribunale. Collegio sindacale a parte, la vera partita si giocherà sul posto riservato alla minoranza in cda: una sfida in punta di fioretto tra la lista espressione di Asmspa (la municipalizzata al 100% di proprietà del Comune di Rovigo), e i Comuni "ribelli". (Ma.Be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,595	2,22	9,612	11,166	3276854	Unipol	21,490	1,08	18,458	21,360	1183636
A2a	2,532	0,44	2,311	2,597	10056072	Leonardo	59,440	3,14	50,750	64,484	5704040	NORDEST					
Azimut H.	34,750	-0,49	31,888	37,051	500912	Mediobanca	17,670	0,26	15,310	19,687	1412316	Ascopiave	3,605	3,30	3,284	3,910	46504
Banca Generali	53,100	-2,39	49,862	59,058	268217	Moncler	54,120	-0,40	47,861	58,539	664963	Banca Ifis	22,300	-1,50	20,882	27,464	212534
Banca Mediolanum	18,300	-1,08	16,510	20,284	1685069	Monte Paschi Si	7,934	0,72	6,985	9,375	21791848	Carel Industries	24,650	0,41	20,222	25,145	50926
Banco Bpm	12,625	0,24	11,177	13,167	4383247	Piaggio	1,562	-2,86	1,476	1,852	923546	Danieli	63,600	-1,40	51,214	69,153	45835
Bper Banca	12,114	0,41	10,568	12,764	6130337	Poste Italiane	21,590	0,37	19,753	23,321	1780703	De' Longhi	33,420	-0,12	28,846	39,269	133964
Brembo	8,365	-0,95	7,494	10,921	357498	Recordati	48,700	-1,97	44,293	49,995	710411	Eurotech	0,940	0,75	0,834	1,085	21631
Buzzi	46,480	-1,06	41,931	54,025	471051	S. Ferragamo	7,510	-1,57	5,869	8,496	283299	Fincantieri	14,040	0,39	12,392	20,181	1877049
Campari	6,616	-0,36	5,497	6,678	5330672	Saipem	4,188	1,55	2,476	4,017	50725830	Geox	0,277	-0,54	0,245	0,319	257112
Enel	9,876	0,25	8,866	10,197	21153117	Snam	6,808	1,92	5,650	6,715	5453738	Gpi	16,780	0,60	15,514	18,281	57823
Eni	24,430	3,96	15,742	24,835	15128119	Stellantis	6,717	0,04	5,570	9,684	25300134	Hera	4,184	1,01	3,883	4,421	2060230
Ferrari	300,350	-0,73	274,300	327,459	506642	Stmicroelectr.	32,750	1,63	23,105	32,169	4751385	Italian Exhibition Gr.	12,450	-1,19	8,663	12,558	7174
FinecoBank	20,750	0,44	18,366	22,848	2362910	Telecom Italia	0,752	0,89	0,622	0,764	61793144	Ovs	4,740	0,00	4,286	5,004	215375
Generali	36,230	0,36	32,767	36,198	2238351	Tenaris	25,680	2,60	16,470	25,443	1892440	Safilo Group	1,795	0,96	1,610	2,165	370353
Intesa Sanpaolo	5,612	-0,53	5,024	6,123	54186858	Terna	10,305	2,49	8,945	10,189	4167554	Sit	2,710	0,37	2,402	2,925	9724
						Unicredit	66,890	-0,64	59,700	78,161	5976496	Somec	13,750	0,00	12,495	15,665	1463
												Zignago Vetro	7,120	-0,14	6,459	8,073	78444

In collaborazione con
INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

M

L'attore italo-tedesco aveva 95 anni

Addio a Mario Adorf, oltre 200 film e spesso da “cattivo”

Era nato in Svizzera nel 1930, ma il suo volto dai tratti marcati ha attraversato quasi un secolo di cinema a cavallo tra tutte le Alpi. soprattutto tra Germania e Italia. Mario Adorf è morto nel suo appartamento a Parigi, dopo una breve malattia. La notizia della scomparsa è stata data dal suo manager di lunga data

Michael Stark. Tra gli attori di lingua tedesca più conosciuti, Adorf ha recitato in oltre 200 film per il cinema e televisione. Ha lavorato con registi come Sam Peckinpah, Dario Argento, Luigi Comencini, Carlo Mazzacurati, Franco Rossi, Wolfgang Staudte, Edgar Reitz, Billy Wilder, Volker

Schlöndorff, Helmut Dietl, Rainer Werner Fassbinder, Claude Chabrol e Sergio Corbucci. Nato a Zurigo da Alice Adorf, un'infermiera tedesca, e dal chirurgo calabrese Matteo Menniti, già sposato, Mario Adorf divenne famoso nel 1957 nel ruolo di un assassino di donne nel film “Ordine segreto del III Reich”



di Robert Siodmak. Fu spesso relegato a ruoli da cattivo, ma anche protagonista nelle trasposizioni cinematografiche di opere letterarie come “Il tamburo di latta” (1979) di Volker Schlöndorff, dall'omonimo romanzo di Gunther Grass, e “Il caso Katharina Blum” (1975) diretto da Volker Schlöndorff e Margarethe von Trotta, tratto dal romanzo di Heinrich Böll.

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Al debutto a Verona la 58esima edizione del salone, ma il clima non è quello della celebrazione: si fanno i conti con nuove tendenze salutistiche e portafoglio, prezzi più elevati soprattutto al ristorante e ridotto potere d’acquisto

L'EVENTO

Il Vinitaly numero 58 si avvicina (da domenica 12 a mercoledì 15 a Verona Fiere, www.vinitaly.it) ma il clima non è proprio quello della celebrazione. Si stapperanno migliaia di bottiglie, come sempre, ma senza far troppo rumore. Pochi botti, insomma. Del resto se non c'era tanto da stare allegri un anno fa, figurarsi adesso.

E infatti, secondo un sondaggio condotto dall'agenzia toscana WineNews, il 2025, in termini di bilancio, si è chiuso in parità per il 53 per cento delle aziende e in calo, seppur leggero, per tutte le altre. Insomma, per quanto ci si sforzi di essere ottimisti e cercare spiragli (in fondo i consumatori di vino italiani sono pur sempre 30 milioni) fra le nubi che si addensano, ci sono più pressioni (e riflessioni) da affrontare che trionfi da esibire. Il calo dei consumi è un trend avviato da tempo ma accentuato di recente da una serie di cause. Nessuna del tutto banale.

TRA SALUTE E PORTAFOGLIO

Ad esempio le sempre più diffuse tendenze salutistiche, alimentate anche dagli allarmi sulla nocività dell'alcol che periodicamente vengono riproposti da nuovi studi. Anche il più recente, presentato due settimane fa alla Sessione Scientifica Annuale dell'American College of Cardiology, associa il consumo di alcol, anche moderato, ad effetti dannosi per la salute. Per quanto un consumatore moderato di vino (considerato comunque meno dannoso rispetto alla birra e, ovviamente, ai superalcolici) abbia un rischio inferiore del 21% di contrarre malattie legate al cuore e alla circolazione rispetto a chi non beve mai o beve solo occasionalmente. Notizia al tempo stesso buona e cattiva: perché – dicono i medici – bere meno è un'ottima idea, ma non bere per niente sarebbe meglio.

Se l'effetto psicologico dell'inasprimento delle sanzioni per chi guida oltre i limiti alcolici consentiti sembra attenuato rispetto ad un anno fa, a contribuire al calo dei consumi, soprattutto al ristorante, ci sono anche i prezzi, appesantiti da ricarichi spesso fuori controllo. E qui entra in gioco anche la ridotta capacità di acquisto, purtroppo sempre più generalizzata, una criticità che le turbolenze economiche in atto potrebbero aggravare.

La botta da novanta dei dazi non è ancora del tutto assorbita e il drammatico evolversi della situazione legata alle guerre in atto sono pesanti fardelli sulle spalle del settore. Questioni che certamente condizionano l'intera economia, ma rischiano di pesare di più sui consumi non di prima necessità e che, come nel caso del vino, sono più edonistici che indispensabili.

Dopo una corsa durata del resto più di vent'anni, con le esportazioni passate da 1 a 8 miliardi di euro, il mondo del vino fa adesso i conti con numeri negativi: l'export 2025 ha chiuso a 7,78 miliardi di euro, il 3,7% in meno sul

IL SALONE
Da domenica a mercoledì a Verona Fiere la 58esima edizione di Vinitaly, il salone internazionale del vino e dei distillati

Vinitaly



zioni quella in marcia sul Vinitaly 2026, 4mila aziende dell'Italia enologica (ben 500 venete e un centinaio friulane) con i suoi quasi 700mila ettari vitati per un valore di 56,5 miliardi, 530 mila imprese coinvolte, 870 mila occupati, una produzione di 44,4 milioni di ettolitri e un fatturato di 14 miliardi di euro. In breve: nonostante tutto, uno dei comparti più performanti del made in Italy, con una bilancia commerciale attiva per 7,5 miliardi, un impatto diretto e indiretto pari a oltre 45 miliardi, un'incidenza dell'1,1% sul Pil nazionale.

Dinamico e reattivo, Vinitaly resta una forza e allarga e potenzia proprio le aree dedicate ai temi che potrebbero contribuire se non a battere almeno ad attenuare gli effetti del momento difficile.

Vedi, per dirne una, lo spazio dedicato all'Enoturismo con Vinitaly Tourism che, dopo il debutto dello scorso anno, torna con un format rinnovato nei contenuti, un cartellone di eventi e proposte e il Palaexpo che ospiterà convegni e approfondimenti dedicati ad un settore che da attività accessoria si sta trasformando in un vero e proprio asset strategico, una delle leve più dinamiche e promettenti per il futuro del comparto. Il che, in qualche modo, fa riferimento anche al cambio nel modo di raccontare e promuovere il vino italiano nel mondo, da status symbol a elemento di cultura

POTENZIATI I CONTENUTI DEDICATI AI PRODOTTI NO E LOW ALCOHOL: PER LORO UN'AREA AL SECONDO PIANO

Se il mondo cambia si brinda alle sfide

2024, che vuol dire -300 milioni di euro (dati Uiv), con il Veneto che resta il maggior produttore ma paga un calo delle esportazioni del -1,2% (2,9 milioni di euro). Certo, la crescita non poteva durare in eterno, ma il fastidio resta.

Per dire: il 61 per cento degli italiani consuma vino saltuariamente e solo il 39 per cento con cadenza quotidiana. Venti anni fa la proporzione era rovesciata. Insomma, si beve meno. Magari meglio, certo, ma poi i conti non tornano.

Anche se più che di declino potremmo parlare di trasformazione, e più di evoluzione che di crisi, e farebbe anche meno paura. Un cambiamento che in ogni caso non va sottovalutato ma assecondato e – fra le altre cose – alimenta anche il tema della sovrapproduzione e, di conseguenza, il



dibattito sugli espanti nelle zone meno vocate.

A VERONA

Poi, certo, i numeri restano alti, con 1.000 top buyer selezionati, operatori professionali da oltre 130 Paesi in arrivo a Verona. Cresce la domanda asiatica di vino italiano, dalla Cina, ma anche da India, Giappone, Thailandia, Vietnam, Corea del Sud, Singapore, Malesia e Filippine: e se l'America, al di là dei dazi, è ancora il grande malato, un mercato penalizzato da un'inflazione imponente, dal Mercosur ai recenti accordi con l'Australia non mancano certo nuove rotte da esplorare e nuovi spazi da conquistare, per disegnare una nuova geografia del vino.

In fondo è una corazzata sorretta da speranza e buone inten-

e identità del Paese Italia, simbolo e linguaggio, fatto culturale, espressione del gesto agricolo.

Va nella medesima direzione il potenziamento di NoLo – Vinitaly Experience: i contenuti dedicati ai prodotti no e low alcohol che trovano una collocazione strutturata in un'area espositiva dedicata al secondo piano del Palaexpo, che riunisce l'intera filiera, dai produttori alle tecnologie, con i principali brand italiani, sia di prodotto che di tecnologie con al centro la cosiddetta Enoteca (già all'esordio un anno fa) per gli assaggi, in un segmento in costante ascesa.

Un'area che riunisce 25 aziende (anche venete) aderenti al progetto promosso da Veronafiere in collaborazione con Unione italiana vini, segnale dell'interesse crescente delle imprese italiane – anche di prestigio – verso un mercato ancora di nicchia ma con ampi margini di sviluppo, soprattutto dopo il via libera al decreto interministeriale di dicembre.

Insomma, non è un momento facile, ma se l'attrazione fatale del passato sembra ormai tramontata, non tutto è perduto. In fondo il vino non è solo un oggetto di consumo ma un fatto culturale. Forse ha bisogno di essere raccontato (e vissuto) in un altro modo.

Claudio De Min
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRESENTAZIONE

Zero titoli, come direbbe con una sua storica frase José Mourinho, visto che qui passiamo da disfatta a disfatta: fuori la Nazionale dai Mondiali di calcio (ed è la terza volta di seguito), fuori il cinema italiano da ogni sezione ufficiale del festival di Cannes; e d'altronde questo succede sempre più spesso anche con gli Oscar. Dopo la presentazione di ieri del programma da parte del direttore Thierry Fremaux, a maggio, la nostra assenza in questo momento è totale. Certo è annunciato l'arrivo in seguito di un ulteriore film, ma non sarà quasi sicuramente quello di Nanni Moretti ("Succederà questa Notte"), il più "francese" dei registi italiani, da sempre amato più là che nel suo Paese, che si dava alla vigilia per presente e invece introvabile nell'elenco definitivo, forse per un ritardo di lavorazione, almeno questa sarebbe la versione ufficiale.

Era dal 2017 che il Concorso non presentava film italiani. Ma quell'anno, come in qualche altro raro precedente, ci si consolava con le altre principali sezioni, a cominciare da Un certain regard, che di fatto è un secondo Concorso. Stavolta no. Zero titoli, appunto. Ovunque. E a memoria forse non è mai successo. Certo mancano ancora la Semaine (ma è rarissima la presenza nostrana e comunque non ci sono voci a riguardo) e soprattutto la Quinzaine, dove si spera possiamo finalmente trovare posto. Staremo a vedere. Comunque un dato è certo: se il calcio piange, il cinema non ride. E d'altronde questo parallelismo lo ha fatto lo stesso Fremaux: «L'Italia è un grande Paese di cinema, ma diciamo che forse non abbiamo vi-

Il festival francese punta sugli autori, ignorati anche i film di Hollywood. E il direttore Fremaux si sofferma sull'assenza: «Ma siete un grande Paese di cinema». Erri De Luca attore. Donaggio firma la musica per Refn



“NON ABBIAMO TROVATO FILM CHE MERITAVANO MA SIETE I BENVENUTI E MI ASSOCIO AL VOSTRO DOLORE DI NON VEDERE GLI AZZURRI AI MONDIALI”

Cannes

LA PRESENTAZIONE
Il direttore
Thierry Fremaux
e la presidente
del festival di
Cannes Iris
Knobloch

Pedro Almodovar e Erri De Luca



da scrutare, con zone poco esplorate, da Costa Rica a Nepal, da Somalia a Kenya. Capite come sia ancora più dolorosa la nostra esclusione. Veniamo ai titoli invece più promettenti, che forse si contenderanno la vittoria. Intanto chi ha già vinto

Palme o Leoni: il russo Andrej Zvjagintsev ("Minotaur"), il rumeno Cristian Mungiu ("Fjord"), lo spagnolo Pedro Almodóvar ("Amarga navidad"), il giapponese Kore-eda Hirokazu ("Sheep in the box"); e poi la solita collana di illustrissimi: lo spagnolo Rodrigo Sorogoyen ("El ser querido"), il polacco Paweł Pawlikowski ("1949"), l'ungherese László Nemes ("Moulin"), il giapponese Ryūsuke Hamaguchi ("All of a sudden"), il belga Lukas Dhont ("Coward"), l'iraniano Asghar Farhadi ("Parallel tales"), più tutta la gamma di outsider pronti a stupire. Altrove oltre a Refn, c'è l'esordio di John Travolta ("Propeller One-Way Night Coach"), i ritorni di Volker Schlöndorff e Kiyoshi Kurosawa, Steven Soderbergh che parla di John Lennon e Ron Howard del fotografo Richard Avedon.

Edizione 79. Si comincia il 12 maggio con "La Vénus électrique" di Pierre Salvadori (Fuori Concorso), si chiude il 23. Presidente di Giuria il coreano Park Chan-wook, Palme alla carriera a Barbra Streisand e Peter Jackson.

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Almodovar a Travolta L'Italia invece resta fuori

sto film che meritavano di essere in competizione, non è grave. Può succedere. I film torneranno, voi siete sempre benvenuti a Cannes. E mi associo al vostro dolore di non vedere l'Italia ai mondiali di calcio».

PRESENZE

Ora c'è la rincorsa a scovare tra le pieghe comunque presenze italiane, sparse nelle tante opere che saranno presentate. La più

importante è proprio veneziana: Pino Donaggio firma la musica di "Her privat hell" del danese Nicolas Winding Refn, che passa Fuori Concorso. Poi a cercare col lumicino si trovano partecipazioni di Rai Cinema o la presenza sparsa di attori: lo scrittore Erri De Luca in "A woman's life" di Charline Bourgeois-Tacquet (Concorso) o la nutrita pattuglia del film di Bertrand Mandico "Roma estatica" (Séance de minuit), dove

troviamo tra gli altri Isabella Ferrari, Ornella Muti, Franco Nero, Michele Bravi. Ma c'è poco da accontentarsi: il panorama resta desolato e preoccupante, come d'altronde si capisce anche dalle recenti polemiche scoppiate tra le commissioni del Ministero per i contributi alle produzioni, dove si sono registrate polemiche dimissioni importanti, tra le quali quella del decano dei critici Paolo Mereghetti.

L'AMERICA

Non c'è nemmeno America, Hollywood soprattutto, se ci può ulteriormente consolare. Cannes punta quasi tutto sugli autori. Un po' un marchio di fabbrica. D'altronde qui non si è ancora ceduto, se non saltuariamente, al fascino delle piattaforme, bandite per lo più dalla gara principale. Ma a scorrere l'elenco si vedono come sempre grandi firme e nomi esordienti e un mappamondo

L'opera seconda di Laura Samani (tratta da Stuparich) già applaudita alla Mostra di Venezia: ecco cosa succede quando in una classe di maschi arriva una ragazza svedese

La questione femminile tra gli studenti del liceo

Thriller

La foresta che brucia e ingiusti sospetti

O QUE ARDE - VERRÀ IL FUOCO
Regia: Oliver Laxe
Con: Amador Arias, Benedicta Sánchez, Inazio Abreo
DRAMMATICO

★★★ 1/2

Al suo terzo film e prima del recente bellissimo "Sirat", esce a distanza di anni dal premio conquistato a Cannes, "O que arde" del galiziano Oliver Laxe, qui regista di un'opera austera, radicale, silenziosa e minacciosa. Amador torna a casa dopo aver scontato una condanna come piromane. La sua vita è semplice, con la sola madre che ne percepisce il dolore. Un nuovo incendio, che devasterà la foresta, riaccenderà ingiustamente il sospetto dei paesani. Laxe descrive in modo asciutto una figura problematica con la forza magnetica del documentario, dove il fuoco è potenza politica, tra speculazione e disastro ambientale. (adg)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRE AMICI E UNA RAGAZZA
Una scena di "Un anno di scuola" della regista triestina Laura Samani

Stuparich da cui è tratto è del 1929). Ed è sempre una figura femminile a esserne protagonista, anche se in "Un anno di scuola", prodotto ancora dalla friulana Nefertiti di Nadia Trevisan, la vicenda è assai più corale e anche i ragazzi che accompagnano la storia della giovane diciassettenne svedese Fred arrivata da poco a Trieste, hanno tutt'altro che la funzione di contorno (Fred finisce tra l'altro in una classe di soli maschi).

L'amicizia dei tre adolescenti (Antero, Pasini e Mitis) rischia di incrinarsi proprio per l'arrivo

di Fred, visto che in ogni caso nessuno resta insensibile al suo fascino di ragazza esuberante, anticonformista (per decenni resse il mito delle svedesi, così libere rispetto alle ragazze di casa), tutti pronti a vivere timori, amori combattuti e inevitabili delusioni.

Al centro resta la questione femminile circondata da un mondo maschile e qui Samani dimostra ancora una volta la sua spiccata sensibilità nel tracciarla, non priva di elementi autobiografici (il liceo è lo stesso in cui Laura ha poi studiato, l'età

dei ragazzi è la sua di quando ha letto il libro, poi ripreso negli anni di clausura Covid). Tracciando ancora una volta il passato (prima remoto, ora prossimo) come strumento per comprendere il presente, Samani firma così un coming of age tra barriere linguistiche e di genere, cercando di abbatte i recinti, aiutata da un cast giovanile semplicemente perfetto (Stella Wendick e i nostrani Giacomo Covi, premiato a Venezia, Pietro Giustolisi, Samuel Voltorno).

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

La cena di Franco con "leggerezza"

A CENA CON IL DITTATORE
Regia: Manuel Gómez Pereira
Con: Mario Casas, Alberto San Juan, Asier Etxeandia
COMEDIA

★★★

1939: la guerra civile spagnola è finita e il generale Franco vuole organizzare una cena celebrativa, ma i migliori cuochi sono repubblicani e stanno per essere fucilati, ma per poter garantire un banchetto impeccabile si autorizza un temporaneo rinvio dell'esecuzione. La cena diventa per i cuochi l'occasione per mettere in pratica un piano di fuga. Basato sulla commedia di José A. De Santos, il film mantiene l'unità di luogo teatrale con un'atmosfera d'epoca che serve un impianto da commedia d'altri tempi con un tono che ondeggia tra lo spaccato socio-politico e l'ironia (a tratti da slapstick comedy) che lo alleggerisce. Il tutto servito "a cena" da un cast di bravi interpreti, tra tutti Mario Casas. (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un buon esordio tra ebrei e nazisti

LO SGUARDO DI EMMA
Regia: Marie-Elsa Squaldo
Con: Lila Gueneau, Grégoire Colin, Thomas Doret
DRAMMATICO

★★★

1943: in un villaggio della Svizzera neutrale che respinge gli ebrei che cercano di scappare dai nazisti, vive la sedicenne Emma, ragazza intelligente, apparentemente timida ma decisa. Al servizio della famiglia del pastore protestante subisce un amplesso non voluto e resta incinta. Non si rassegna e avrà la forza di decidere il proprio destino. Opera prima, costruita sul volto e gli occhi della brava Lila Gueneau, che prosegue i ritratti di donne tenaci, vedi "Vermiglio" e "Primavera", ed evitando lo schematico di fare di Emma una vittima di uomini "carnefici". Le mezze tinte narrative e un impianto filmico senza sghiribizzi autorialli ne fanno un bel esordio.

Giuseppe Ghigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN ANNO DI SCUOLA

Regia: Laura Samani
Con: Giacomo Covi, Stella Wendick, Pietro Giustolisi
DRAMMATICO

★★★

Forse a volte abbiamo esigenze e aspettative che dovrebbero essere più controllate, perché il rischio è quello di stimare meno di quello che meriterebbe un film o qualsiasi altro oggetto artistico. Lo si dice a maggior ragione per le opere seconde, non solo cinematografiche, che è risaputo siano più insidiose di quelle d'esordio. Quindi se un film d'esordio colpisce per un motivo o un altro, ed è qui il nostro caso, è logico che sul secondo si cerchi se non altro la continuità o la maturità di uno sguardo trovato fecondo la volta precedente. Tutta questa premessa serve a chiarire come lo scorso settembre, al suo passaggio alla Mostra di Venezia in "Orizzonti", "Un anno di scuola" di Laura Samani avesse provocato la sensazione, magari sbagliata, ora mitigata, se non di un passo indietro, di un istintivo interrogativo su una svolta più generica e meno autoriale della giovane regista triestina, che con "Piccolo corpo" aveva provocato un interesse non banale nella critica e nel pubblico, al suo primo passaggio alla Semaine del festival di Cannes del 2021.

IL RACCONTO

Le premesse in realtà sono simili e i due film indubbiamente si parlano a distanza, anche per l'epoca che esprimono: lì la coda dell'Ottocento, qui verso la fine degli anni Zero del 2000 (in realtà il racconto omonimo di Gianni

meglio fare altro

★★★
avendo tempo

★★★★
una buona scelta

★★★★★
peccato non vederlo

★★★★★
imperdibile

“I nostri occhi hanno visto”, storie e dolori del 1945

IL LIBRO

Ottant'anni dopo, il Veneto non dimentica. È stato presentato ieri a Palazzo Ferro Fini a Venezia, sede del Consiglio regionale, il libro “I nostri occhi hanno visto. Voci e testimoni delle stragi nazifasciste. 27- 29 aprile 1945”, scritto dalle giornaliste Nicoletta Masetto e Daniela Borgato, con

le illustrazioni di Irene carbone, per i tipi di Becco Giallo. Le violenze narrate interessarono Santa Giustina in Colle, San Giorgio in Bosco (Sant’Anna Morosina), Villa del Conte (Abbazia Pisani) e San Martino di Lupari, fino all’eccidio di Castello di Godego. Un capitolo del volume è dedicato all’attività del procuratore militare Sergio Din, che si occupò di stragi nazifasciste dopo la scoperta del cosid-

detto “armadio della vergogna”, contenente centinaia di fascicoli su massacri rimasti a lungo occultati.

RESTITUZIONE

Un lavoro di ricostruzione e restituzione che riporta al centro il dolore delle comunità. Ha spiegato Masetto: «Storie di madri che hanno perso un figlio, di amici che hanno perso amici, di padri che hanno dato la vita per

i propri figli. Tutte di straordinaria attualità, perché le ritroviamo nelle vicende di oggi». Ha aggiunto Borgato: «L’opera è strutturata intorno a una parola chiave: recuperare la memoria di piccole storie, che non si studiano nei libri, per consegnarle ai ragazzi, creando un dialogo tra generazioni al fine di costruire un futuro migliore. E mi piace sottolineare come, tra le tante vicende narrate, si posso-



CO-AUTRICE Nicoletta Masetto ha scritto con Daniela Borgato “I nostri occhi hanno visto”

no trovare anche lampi di umanità». Ospitando l’iniziativa, la consigliera regionale Eleonora Mosco ha precisato che «il libro è destinato alle ragazze e ai ragazzi della Generazione Z, ma non solo, perché conoscano quanto è accaduto e non dimentichino». Una finalità condivisa anche dai sindaci Moreno Giacomazzi, Nicola Pettenuzzo, Nivo Fior e Diego Parisotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’opera più popolare di Wagner torna alla Fenice dopo 36 anni per la regia di Michieletto che per la prima volta si cimenta con il genio del romanticismo

LIRICA

Eil momento di Richard Wagner. Siglato l’accordo che vede il museo a lui intitolato, situato a Ca’ Vendramin Calergi, entrare di diritto nella rete dei musei civici veneziani, la Fondazione più visitata d’Italia, alla Fenice domenica, a distanza di trentasei anni dall’ultima rappresentazione, va in scena quello che è probabilmente il suo lavoro più popolare, il “Lohengrin”. Opera romantica in tre atti, su libretto del musicista stesso, “Lohengrin” è il sesto titolo del catalogo wagneriano. La prima esecuzione avvenne a Weimar, con la direzione di Franz Liszt. Era il 1850 e l’autore si trovava in esilio a Lucerna, ricercato per aver preso parte ai moti di Dresda dell’anno precedente. Nella produzione di Wagner, questa composizione rappresenta un passo rilevante verso l’affrancamento dalle forme “chiusi” tradizionali per attuare sempre più compiutamente un libero flusso declamatorio in funzione della continuità dell’azione. Ciò non significa che in “Lohengrin” manchino momenti convenzionali come l’aria, il duetto, le scene corali – il coro nuziale che apre il terzo atto è la pagina più nota dell’opera –, ma si passa in maniera scorrevole, senza barriere da un pezzo all’altro. Fa eccezione l’aria di Telramund, all’inizio del secondo atto, chiusa da accordi alquanto decisi.

LA FIABA

Si trovano in questo lavoro

L’opera di Richard Wagner **Lohengrin** (foto Michele Crosera) in scena domenica alla Fenice



VENEZIANO Il regista Damiano Michieletto



Dall’Ungheria

A Vicenza si balla con i Carmina Burana

Al teatro Comunale di Vicenza si balla con i Carmina Burana. Sabato, alle 20.45, il capolavoro di Carl Orff verrà portato in scena dalla Szegeed Contemporary Dance Company, la principale compagnia di danza contemporanea ungherese. Un adattamento portato in scena per la prima volta nel 2000, è stato visto da oltre 150.000 spettatori nel mondo. Carmina Burana, composta nel 1936, è una cantata scenica basata su una raccolta di brani giordiaci medievali del XII e XIII secolo. La compagnia ungherese ha trasformato l’opera musicale in una creazione di teatro-danza, dando vita a una comunità barbarica immaginaria che lotta per la propria sopravvivenza e per preservare la propria umanità attraverso riti misteriosi.

giunge su una barca trainata da un cigno per salvarla. Si tratta di Lohengrin, la cui identità non può essere svelata. I due giovani si sposano, ma Ortrud, moglie di Telramund, spinge Elsa a infrangere il divieto. Lohengrin svela allora di essere un cavaliere del Graal e quindi deve andarsene. Il fratello di Elsa, che era stato trasformato in cigno da Ortrud, riprende le sue sembianze mentre la sorella muore sopraffatta dal dolore.

Come spiega Wagner, Lohengrin rappresenta il difficile tentativo dell’artista che vuole inserirsi nel mondo ed essere amato senza bisogno di giustificarsi o di rivelare la propria natura. Pochi anni dopo anche Baudelaire esprimerà qualcosa di simile nei “Fiori del male”. Alla Fenice l’opera sarà diretta da Markus Stenz. La compagnia di canto vede tra gli altri Brian Jagde (Lohengrin), Dorothea Herbert (Elsa), Claudio Otelli (Telramund), Chiara Mogini (Ortrud). Il Coro della Fenice sarà integrato dall’Hungarian National Male Choir. Il nuovo allestimento, in coproduzione con il Teatro dell’Opera di Roma e il Palau de les Arts Reina Sofia di Va-

lencia, vede la regia di Damiano Michieletto, le scene di Paolo Fantin, i costumi di Carla Teti. «Ho cercato di mettere l’umanità dei personaggi al centro della storia», spiega Michieletto, alla sua prima regia wagneriana - e di non farmi prendere dall’ansia di riempire il palcoscenico di cose. La figura di cui mi sono innamorato è la vittima di questa vicenda: Elsa. Nel preludio la vediamo arrivare schiacciata dal dolore per il senso di colpa per la scomparsa del fratello. Non riesce a elaborare il lutto e ciò la pone fuori dalla realtà. È un racconto epico e quindi si deve sentire che la narrazione è un po’ sospesa nel tempo. Anche il fatto che i personaggi vestano in giacca e cravatta è un modo per astrarli. Tutti hanno lo stesso colore: rappresentano un gruppo compatto, un po’ fanatico. Certo, il mio è un “Lohengrin” senza barca e senza cigno. Ma c’è l’uovo, il simbolo dell’origine, del mistero di Lohengrin. Elsa apre l’uovo, lo rompe, ma la rivelazione della verità coincide con la sua fine».

Mario Merigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso Regeni, terza lettera di dimissioni: lascia Vocca

CINEMA

Perde un altro petalo la rosa dei componenti delle commissioni Cinema del Mic da cui, dopo la bocciatura del docufilm su Giulio Regeni, si sono già dimessi il critico cinematografico Paolo Mereghetti e l’esperto Massimo Galimberti. A lasciare ora è la direttrice e fondatrice del MedFilm Festival, Ginella Vocca, per protesta contro il rifiuto di finanziamento del documentario sul giovane ricercatore friulano torturato e ucciso in Egitto. A differenza dei primi due che hanno lasciato però, Vocca fa parte della stessa sottocommissione che ha deciso le sorti del documentario girato da Simone Manetti. Con lei sedevano al tavolo Giacomo Ciammaglicchella, Pasqualino Damiani, Benedetta Fiorini e Pier Luigi Manieri: questi ultimi due già finiti nel mirino per la vicinanza, rispettivamente, con la sottosegretaria leghista Lucia Borgonzoni e con Federico Mollicone, responsabile cultura di FdI. Proprio ai componenti di questo gruppo di “responsabili” della bocciatura della pellicola è rivolto l’invito del ministero a rassegnare le dimissioni. Intanto il Mic annuncia che dopo le polemiche degli ultimi giorni ha intenzione di rimettere mano alle regole di «costituzione e funzionamento» delle commissioni Cinema. Lo farà con un «apposito decreto», volto ad una «revisione complessiva» del funzionamento delle stesse, per altro già rivisto nel settembre del 2024 proprio da Alessandro Giuli che aveva in quell’occasione tamponato così le polemiche sorte per le nomine last minute fatte dall’ex ministro Gennaro Sangiuliano immediatamente prima di dimettersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Padova è l’ora della danza contemporanea

TEATRO

Entra nel vivo il Festival Prospettiva Danza Teatro, giunto quest’anno alla XXVIII edizione, che nel weekend porta a Padova, al Centro Culturale Altinate-San Gaetano, due serate dedicate all’arte coreutica.

Sabato 11 aprile è in cartellone una serata interamente dedicata a Equilibrio Dinamico Dance Company con due coreografie: “People used to die” (in prima assoluta) è una rielaborazione per la compagnia della performance originale “Avant les gens mouraient”, che si sviluppa attorno al movimento Mainstream Hardcore, mentre “Mahalaga Landscapes” è un rituale di danza contemporanea che ci riconnette alla natura e ai nostri istinti



“Cani lunari” in scena domenica

tribali, ispirato alla riserva naturale e al patrimonio industriale della città natale della coreografa Jill Crovisier.

Domenica 12 aprile Francesco Marilungo presenta “Cani Lunari”, un progetto coreografico che

si immerge in un immaginario di saperi magici e corpi estatici, con un’indagine attorno alla figura della strega, della guaritrice come emblema di un sapere marginale e potente, che resiste alle logiche dell’utile e del visibi-

le.

IL CARTELLONE

Il festival prosegue con un programma denso. Si segnalano l’irriverente “Beast without Beauty” di Carlo Massari (14 aprile), Aterballetto con “Il combattimento di Tancredi e Clorinda” e la Compagnia Ottavo Giorno con “Chi sono io per te?”, la Compagnia Abbondanza/Bertoni con la partitura sociologica “Viro”, ma anche la compagnia di breakdance di maggior successo al mondo – i francesi Pockemon Crew – che porta al Teatro Verdi “De la rue aux jeux olympiques”.

Nel programma anche le creazioni dei giovani coreografi emergenti selezionati dal festival.

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIBIONE TERME S.P.A.
Sede legale in Bibione (VENEZIA) Via Delle Colonie n. 3
Capitale Sociale Euro 6.000.000,00# I.V. Iscritta al n° 00828200279 del Reg. Imp. e al n° 155393 del R.E.A. della CCIAA di Venezia - C.F.: 00828200279

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
I Signori Azionisti sono convocati all'Assemblea Ordinaria dei Soci di BIBIONE TERME S.P.A. che si terrà, in prima convocazione, il giorno 30 aprile 2026 alle ore 7.00 presso il Savoy Beach Hotel, in Bibione Corso Europa n. 51 ed occorrendo, in seconda convocazione, stesso luogo, il giorno

SABATO 16 MAGGIO 2026 ALLE ORE 10.30,
per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO
1°) Deliberazioni ex art. 2364 del Codice Civile concernenti il Bilancio al 31.12.2025 e le relazioni accompagnatorie. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
2°) Sostituzione di un consigliere di amministrazione ex art. 2386 del C.C. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
3°) Varie ed eventuali.

Deposito delle azioni ai sensi di legge e di statuto.
Bibione, li 10 Aprile 2026

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Vanni BASSO

Legalmente
Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

Milano	Tel. 02757091	Fax 027570242
Napoli	Tel. 0812473111	Fax 0812473220
Roma	Tel. 06377081	Fax 0637724830

Agenda

METEO

Alta pressione ben calda sul Mediterraneo.



DOMANI

VENETO
Condizioni anticicloniche con tempo stabile e cielo sereno o poco nuvoloso. Temperature massime in lieve aumento, intorno a 20/23 °C. Venti deboli orientali.

TRENTINO ALTO ADIGE
Persistono condizioni anticicloniche con tempo stabile sulla regione e cielo sereno o al più poco nuvoloso. Temperature massime in lieve aumento, intorno a 24/26 °C. Ventilazione debole.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile sulla regione e cielo sereno o poco nuvoloso. Temperature massime in lieve aumento, intorno a 19/22 °C. Venti deboli sudorientali.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	22	Ancona	13	20
Bolzano	10	27	Bari	11	25
Gorizia	8	23	Bologna	11	25
Padova	11	21	Cagliari	12	24
Pordenone	9	21	Firenze	8	25
Rovigo	13	24	Genova	13	18
Trento	10	25	Milano	13	24
Treviso	8	21	Napoli	14	19
Trieste	12	17	Palermo	13	25
Udine	9	21	Perugia	13	23
Venezia	14	18	Reggio Calabria	13	23
Verona	11	24	Roma Fiumicino	11	20
Vicenza	7	22	Torino	12	24

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società 10.55 Celebrazione del 174° anniversario della fondazione della Polizia di Stato Att. 12.10 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità 18.40 L'Eredità Quiz - Game show 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Dalla Strada al Palco Special Talent. Condotto da Carlo Conti, Mara Venier, Nino Frassica 0.15 Tg1 Sera Informazione 0.20 TV7 Attualità	8.00 Techegram Società 8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 9.55 Gli imperdibili Attualità 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg 2 Eat parade Attualità 13.50 Tg 2 Si, Viaggiare Attualità 14.00 2 di picche Attualità 14.05 Ore 14 Attualità 15.30 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 Tg Sport Sera Informazione 19.00 F.B.I. Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Delitti in paradiso Serie Tv. Con Don Gilet, Kris Marshall, Don Warrington 22.30 Oltre il Paradiso Serie Tv 23.35 Mudù... quante risate Serie Tv. Condotto da Uccio De Santis 24.00 Paradise Show	6.00 RaiNews24 Attualità 7.00 TGR Buongiorno Italia Att. 7.30 TGR - Buongiorno Regione 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.50 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Piazza Affari Attualità 15.25 La biblioteca dei sentimenti 16.20 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.10 Vita da artista Doc. 20.40 Il Cavallo e la Torre Att. 20.55 Un posto al sole Soap 21.10 La casa di Ninetta Film Drammatico. Di Lina Sastri. Con Maria Pia Calzone 22.50 Io che non vivo Film	6.20 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv 7.50 Elementary Serie Tv 9.15 Gli imperdibili Attualità 9.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.45 Fire Country Serie Tv 12.15 Criminal Minds Serie Tv 13.45 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 14.30 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv 16.10 Senza traccia Serie Tv 16.55 Elementary Serie Tv 18.25 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Criminal Minds Serie Tv 21.20 John Wick 3: Parabellum Film Azione. Di Chad Stahelski. Con Keanu Reeves, Halle Berry, Asia Kate Dillon 23.30 La Banda di Chicago Film Azione 1.05 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.10 Wonderland Attualità 1.45 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 2.25 Seal Team Serie Tv 3.55 Coroner Fiction 5.00 Stranger Europe Doc.	6.00 Isole Documentario 6.55 Un giorno per Attualità 7.25 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Società 8.15 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 10.05 American Genius Doc. 10.50 Geo Documentario 13.10 Calvi. La porta felice dell'Umbria Documentario 13.50 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Società 14.40 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.30 Nel tuo occhio Documentario 17.35 I nove mesi dopo Doc. 18.25 Via dei Matti Numero Zero Show 18.50 Gli imperdibili Attualità 19.00 Rai News - Giorno Attualità 19.05 Come ridevamo Show 19.55 Save the Date 2025-2026 Attualità 20.30 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Società 21.20 Le città segrete Doc. 23.25 Art Night Documentario 0.25 Notti Jazz Musicale

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.00 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 6.55 La promessa Telenovela 7.30 Terra Amara Serie Tv 8.40 Tradimento Serie Tv 10.45 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale 12.23 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.35 Diario Del Giorno Attualità 16.40 Il grande cuore di Clara Film Drammatico 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 Quarto Grado Attualità 0.55 Il camorrista Serie Tv 1.50 Music Line Musicale	6.00 Prima pagina Tg5 Attualità 7.53 Meteo Informazione 7.55 Traffico Attualità 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.40 Mattino Cinque Attualità 11.00 Tg5 Ore 10 Attualità 11.05 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteo Informazione 13.40 Grande Fratello Vip - Pillole Reality 14.00 Beautiful Soap 14.20 Forbidden Fruit Telenovela Attualità 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.45 Caduta Libera Game show da Gerry Scotti 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Grande Fratello Vip Reality. Condotto da Ilary Blasi 1.20 Tg5 Notte Attualità	6.45 MacGyver Serie Tv 8.40 Chicago Fire Serie Tv 10.30 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 12.55 Meteo.it Attualità 13.00 Grande Fratello Vip Reality 13.10 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Info 14.15 The Simpson Cartoni 15.05 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.45 MacGyver Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Grande Fratello Vip Reality 19.05 Studio Aperto Mag Attualità 19.35 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.40 N.C.I.S. Serie Tv 21.30 Aquaman e il regno perduto Film Fantasy. Di James Wan. Con Jason Momoa, Amber Heard, Patrick Wilson 23.50 Terminator Genisys Film Fantascienza 2.00 Studio Aperto - La giornata Attualità	6.00 Ciak News Attualità 6.05 Kojak Serie Tv 6.50 Walker Texas Ranger Serie Tv 7.30 Sposi Film Commedia 9.40 Duplicity Film Thriller 12.10 Una questione d'onore Film Commedia 14.35 Arsenico e vecchi merletti Film Commedia 17.05 Quattro amici e un matrimonio Film Commedia 19.15 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Firefox - Volpe di fuoco Film Avventura. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Ronald Lacey, Stefan Schnabel 23.45 Il cavaliere pallido Film Western 2.05 Arsenico e vecchi merletti Film Commedia 4.00 Ciak News Attualità 4.05 Quattro amici e un matrimonio Film Commedia 5.40 I cinque del quinto piano Serie Tv	6.00 Tg24 Pagine Attualità 6.30 Tg24 Preview Attualità 6.35 Tg24 Buongiorno Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality 7.40 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case 8.25 Fratelli in affari Reality 9.55 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.00 Fratelli in affari Reality 10.45 Friends Serie Tv 12.35 MasterChef Italia Talent 16.40 Cucine da incubo Cucina 17.55 Celebrity Chef - Anteprima 18.00 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 19.00 4 Hotel Reality. Condotto da Bruno Barbieri 20.20 Friends Serie Tv 21.20 Devil's Knot - Fino a prova contraria Film Thriller. Di A. Egoyan, Atom Egoyan. Con Reese Witherspoon, Colin Firth, Mireille Enos 23.25 The Day of the Jackal Serie 1.35 Conspiracy - La cospirazione Film Thriller 3.30 Genitori vs Influencer Film Commedia

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.00 Studionews Rubrica 18.00 Documentario - rubrica 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Terra&Natura Rubrica 20.20 L'Opinione di Mario Zvirner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Ore Contate - Film: poliziesco, Usa 1989 di Dennis Hopper con Jodie Foster e John Turturro 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	8.30 A caccia di tesori Arredamento 10.10 Vado a vivere nel bosco Reality 12.00 Falegnami ad alta quota Documentario 13.45 Affari al buio Documentario 15.50 Storage Wars Canada Reality 17.40 Vado a vivere nel bosco Reality 19.40 Airport Security: Spagna Documentario 21.40 Il presidio Reality 22.40 Il presidio Reality 23.40 Airport Security: Spagna Documentario	8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 Propaganda Live Attualità. Condotto da Diego Bianchi 1.00 Tg La7 Informazione	10.15 Quattro matrimoni Reality 11.25 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.30 Foodish - Anteprima Cucina 11.35 Foodish Cucina 12.35 4 ristoranti Cucina 13.45 Sulle nostre tracce Film Thriller 15.30 Just in Time - Appena in tempo Film Commedia 17.15 Innamorarsi a Mustang Ranch Film Commedia 19.00 4 ristoranti Cucina 20.20 Foodish - Anteprima Cucina 20.25 Foodish Cucina 21.40 MasterChef Italia Talent 23.10 MasterChef Italia Talent	9.55 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Reality 11.05 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Storie criminali Doc. 16.50 Crimini in diretta Attualità 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa 21.30 Fratelli di Crozza Varietà 23.20 Teresa Mannino - Terrybilmente divagante Show

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 El Beker Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.30 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 AperiCalcio Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Sveglier Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film: L'Amica delle 5 e mezza 18.00 Itinerari turistici Rubrica 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Film: TipToes 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	16.45 Start 18.15 Rugby Magazine 18.30 Maman - program par fruits 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.40 Meteo 19.45 Un biel vivi - diretta 20.45 Gnovis 21.00 Piccoli amici, grandi storie - diretta 22.30 Bianconeri a canestro 23.15 Natisone fiume di frontiera - documentario 23.45 Telegiornale FVG Informazione	17.55 Anziani In Movimento Rubrica 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 30 Minuti Spi Rubrica 21.40 Film - Tully Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.40 Tg Friuli In Diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Nel lavoro ti senti di fronte a un passo importante che per certi versi potresti vivere un po' come una verifica di quello che sei stato capace di fare nelle ultime settimane per prepararti a scavalcare il recinto delle abitudini. Per certi versi stai forse ripartendo da zero, obbligato dalle circostanze ad affidarti unicamente alle tue forze e a inserire un ingrediente per te insolito: la disciplina.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna favorevole valorizza le tue capacità e soprattutto la tua visione delle cose, offrendoti le conferme di cui sentivi il bisogno e che adesso ti trasmettono una gradevole sensazione di quiete interiore e fiducia. Favorisci la comunicazione, moltiplicando gli scambi di informazioni, ma senza lasciarti condizionare più di tanto. Il clima attorno a te è ottimo per la salute e ti senti in forma.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Le interferenze con cui hai dovuto fare i conti negli ultimi tempi sono quasi finite e tu esci fortificato dalle diverse prove e battaglie che ti sei trovato ad affrontare. Ma fai attenzione a un'eccessiva fiducia nel gestire le questioni legate alla sfera economica. Anche se i pianeti ti sono favorevoli è necessario inserire una piccola dose di prudenza per evitare di perdere la misura delle cose.

Cancro dal 22/6 al 22/7

L'opposizione tra Giove nel tuo segno e la Luna nel Capricorno alimenta un'eccitazione che oggi ti fa andare un po' su di giri, come se un'alta marea emotiva amplificasse i sentimenti e la loro percezione. L'entusiasmo che ti attraversa è positivo e ti rende più disponibile del solito nei confronti del partner. L'amore ti dà la carica e cerchi conferme. Ma evita di dare troppa importanza alle cose.

Leone dal 23/7 al 23/8

La nuova carica di vitalità che la configurazione ti mette a disposizione potrebbe indurti a spenderti più del necessario nel lavoro, come se improvvisamente sentissi la necessità di batterti a fondo per difendere la tua visione delle cose. Però non è detto che questo sia davvero necessario, forse puoi relativizzare alcune cose, evita di farti prendere la mano da un'emoività che ti rende fragile.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi la configurazione ti trasmette una piacevole sensazione di fiducia, che ti aiuta a comportarti con una spontaneità che spesso tendi a limitare, frenando le manifestazioni delle tue emozioni. Ma adesso nell'aria c'è qualcosa di diverso, senti anche intorno a te un sostegno che ti rende quasi spavaldo. Forte di questa carica vitale cresce il desiderio di manifestare il tuo amore senza mediazioni.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione odierna esige da parte tua maggiore cautela. Alcune situazioni richiedono una posizione ferma da parte tua e tu sei tentato di forzare un po' la mano, specialmente nel lavoro. Ma il rischio è quello di lasciarti prendere dall'entusiasmo senza misurare bene le tue forze. Evita di fare il passo più lugo della gamba e per il momento accontentati di mantenere le posizioni guadagnate.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione ti fa sentire su di giri. Avresti voglia di muoverti e se possibile viaggiare, come se la realtà quotidiana improvvisamente ti stesse un po' stretta e sentissi la necessità di al-

largare i tuoi confini personali e cambiare aria per respirare a pieni polmoni. Nel lavoro evita di forzare troppo le cose, in questo momento ti è più utile prendere le distanze per affinare la visione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Le circostanze in cui ti trovi ti inducono a farti carico di troppe cose, con il risultato di stancarti nonostante l'entusiasmo che ti caratterizza e che sei sempre pronto a investire in quello che fai. Per quanto riguarda il denaro potresti trovarti di fronte a spese che non avevi previsto, d'istinto la tua reazione sarebbe quella di affrontarle comunque. Aspetta qualche giorno, le cose cambiano.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna nel segno evidenzia il positivo e il negativo della situazione in cui ti trovi in questo momento, ingigantendo di conseguenza le reazioni e facendo affiorare un'emoività che solitamente mantieni sotto il livello di guardia. Evita di mettere in atto strategie destinate ad arginarla e lascia che fluisca liberamente, facendo convergere queste energie nell'amore. Il partner saprà apprezzarle.

Acquario dal 21/1 al 19/2

È vero che la configurazione odierna è tesa, ma è una tensione che può rivelarsi utile, perché spesso tendi a rimandare il momento di agire finché non succede qualcosa che fa scattare la molla che si è caricata nel tempo. Se a questo aggiungiamo l'atteggiamento molto positivo con cui nel lavoro affronti gli impegni che hai davanti a te, troviamo riunite le condizioni per un piacevole passo avanti.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La spinta che ti dà la Luna, opposta a Giove e quadrata al Sole, mette in movimento le tue risorse creative, inducendoti a osare di più. Sei guidato da una sensazione di piacere che ti sprona e ti incoraggia. L'amore è favorito dalle circostanze e sei attraversato da una carica di vitalità che ti mette di buonumore. Dedica un momento della giornata agli amici, che mettono in luce il tuo lato giocoso.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 09/04/2026					
Bari	38	32	49	34	21
Cagliari	77	90	3	60	62
Firenze	44	30	20	49	55
Genova	14	19	7	16	44
Milano	68	50	81	41	90
Napoli	52	9	22	41	57
Palermo	84	26	37	77	29
Roma	43	81	52	82	89
Torino	77	81	89	29	6
Venezia	57	41	29	53	2
Nazionale	25	33	37	45	43

SuperEnalotto					Jolly
63	38	84	2	30	74 19
MONTEPREMI		JACKPOT			
150.318.725,01 €		145.935.182,01 €			
6	- €	4	479,78 €		
5+1	- €	3	34,03 €		
5	46.027,21 €	2	5,96 €		
CONCORSO DEL 09/04/2026					
SuperStar					Super Star 82
6	- €	3	3.403,00 €		
5+1	- €	2	100,00 €		
5	- €	1	10,00 €		
4	47.978,00 €	0	5,00 €		

LE PARTITE			32ª GIORNATA		LA CLASSIFICA			
 SERIE A	ROMA-PISA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	INTER	72 (31)	UDINESE	40 (31)
	CAGLIARI-CREMONESE	DAZN	domani	ore 15	NAPOLI	65 (31)	TORINO	36 (31)
	TORINO-VERONA	DAZN	domani	ore 15	MILAN	63 (31)	PARMA	35 (31)
	MILAN-UDINESE	DAZN	domani	ore 18	COMO	58 (31)	GENOA	33 (31)
	ATALANTA-JUVENTUS	DAZN/SKY	domani	ore 20.45	JUVENTUS	57 (31)	FIorentina	32 (31)
	GENOA-SASSUOLO	DAZN	domenica	ore 12.30	ROMA	54 (31)	CAGLIARI	30 (31)
	PARMA-NAPOLI	DAZN	domenica	ore 15	ATALANTA	53 (31)	CREMONESE	27 (31)
	BOLOGNA-LECCE	DAZN/SKY	domenica	ore 18	BOLOGNA	45 (31)	LECCE	27 (31)
	COMO-INTER	DAZN	domenica	ore 20.45	LAZIO	44 (31)	PISA	18 (31)
	FIorentina-LAZIO	DAZN	lunedì	ore 20.45	SASSUOLO	42 (31)	VERONA	18 (31)



Venerdì 10 Aprile 2026
www.gazzettino.it

LO SCENARIO

TORINO Al momento l'unico punto fermo nella Juventus che ver-
rà è Luciano Spalletti, rinnovato
fino al 2028 (oggi l'annuncio uffici-
ale) ancor prima di conoscere
il destino bianconero in Europa
nella prossima stagione. Non è
un salto nel vuoto, ma un segna-
le forte, l'attestato di fiducia che
Lucio si è conquistato in tre mos-
se: contratto, identità e campo.
E' subentrato a Tudor a fine otto-
bre, accettando un accordo fino
a fine stagione, senza garanzie.
Ha riportato entusiasmo e risul-
tati in un ambiente svuotato dal-
le scommesse perse Thiago Mot-

LUCIO CHIEDE IL SALTO
DI QUALITÀ PER
PUNTARE ALLO SCUDETTO
IN ARRIVO IL RINNOVO
DI LOCATELLI, BOCCIATI
OPENDA E DAVID

ta e Igor Tudor. Attestandosi co-
me leader indiscusso e ricono-
sciuto, grazie all'esperienza sul
campo. Esattamente quello di
cui aveva bisogno la Vecchia Si-
gnora, dopo due anni di grandi
incertezze. Mercato, rinnovi e
obiettivi della prossima stagione
dipenderanno dalla qualificazio-
ne o meno alla Champions Lea-
gue, ma non il futuro di Spalletti.

La firma era nell'aria da setti-
mane, e l'accelerata decisiva è ar-
rivata dopo il via libera di John
Elkann durante l'ultima sosta
per le nazionali, quando il tecni-
co, il dg Damien Comolli e diri-
genti si sono ritrovati faccia a
faccia per formalizzare il nuovo
accordo da 6 milioni a stagione,
senza tentennamenti, e in piena
sintonia su strategie e program-
mi. La centralità di Lucio si riflet-
terà anche sul mercato, dopo Yil-
diz e McKennie il prossimo rin-
novo pesante è quello di Locate-
lli, l'ossatura della nuova Juve-
nus insieme a Bremer, che però
potrebbe essere sacrificato (così
come Cambiaso) per esigenze di
bilancio, in caso di mancata
Champions League.

NUOVI INNESTI

Si continua a lavorare al pro-
lungamento di Vlahovic, prima
scelta in attacco, con una prima
proposta della Juventus forma-
lizzata sui 6/7 milioni di euro,
bocciati invece David e Openda,
in uscita, così come Koopmei-



L'allenatore unico punto fermo
dei bianconeri: oggi l'annuncio
Mercato: nel mirino Alisson,
Bernardo Silva e Lewandowski



TECNICO Luciano Spalletti, 67 anni, è allenatore della Juventus dal
30 ottobre 2025. Qui sopra, Robert Lewandowski (37), ora al
Barcellona, e Bernardo Silva (31), del Manchester City

SPALLETTI FIRMA: JUVE FINO AL 2028

Gli arbitri per i Mondiali

La Fifa convoca Mariani e Di Bello (Var)

Gli Azzurri non saranno al
prossimo Mondiale, ma
l'Italia avrà comunque dei
rappresentanti nella
competizione: oltre ai Ct
Ancelotti (Brasile), Montella
(Turchia) e Cannavaro
(Uzbekistan), saranno
presenti anche l'arbitro
Mariani, gli assistenti
Bindoni e Tegoni, con Di Bello
in sala VAR. La Fifa ha

ufficializzato la lista dei
direttori di gara e l'assenza
dell'Italia potrebbe favorire il
percorso del team arbitrale
nelle fasi finali. Difficile, ma
non impossibile, che Mariani
diventi il quarto italiano ad
arbitrare una finale
Mondiale dopo Gonella,
Collina e Rizzoli.

Giuseppe Garetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Mauro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milan, con l'Udinese sfida chiave per la Champions

►Per Allegri l'occasione
di consolidare il terzo
posto. Leao in ripresa

LA CORSA

MILANO Qualcosa da cambiare e
in fretta. Massimiliano Allegri sa
di dover dare una sferzata al Mi-
lan dopo la sconfitta del Marado-
na. Se lo scudetto è ormai un af-
fare irrealizzabile, la Champions
League è imprescindibile. Nelle
ultime cinque partite, solo l'In-
ter (che ha perso terreno sulle in-
seguatrici) ha fatto peggio dei
rossoneri se si confrontano i ri-
sultati tra le prime cinque della
classifica. Percorso netto del Na-
poli che ha completato il sorpas-
so, solo risultati positivi per Co-

mo e Juventus che hanno guada-
gnato rispettivamente quattro e
due punti sulla squadra di Alle-
gri. Non c'è da fare drammi ma
bisogna stare attenti. E la flessio-
ne del reparto offensivo del Mi-
lan fa riflettere. Pulisic - che non
segna dal 28 dicembre - e Leao si
sono lentamente spenti, condi-
zionati dai problemi fisici e mai
davvero incisivi nel 2026. Fuell-
krug non è costato ma non ha da-
to però alcun contributo per gol
e assist. Gimenez che sembrava
avere la valigia in mano, ora assi-
cura grande entusiasmo ma ov-
viamente non basta. Nkunku
non convince e non sembra ave-
re né il carisma né il tasso tecni-
co necessari per essere l'estremi-
tà offensiva del Milan. Allegri ci
prova, cambia gli interpreti e le
gerarchie, offre chance ma non
ne viene a capo. La difficoltà a



ROSSONERO Massimiliano Allegri

creare azioni da gol contro il Na-
poli era evidente.

LA PARTITA

Domani, alle 18, ci sarà l'Udi-
nese, classifica alla mano una sfi-
da che non deve impensierire,
ma i friulani hanno saputo fer-
mare il Como e rimangono im-
prevedibili. A Milanello pare che
Allegri abbia anche provato il tri-
dente offensivo, sfruttando il fat-
to di avere tutti gli interpreti del
reparto a disposizione. Si gioca a
San Siro, con il supporto dei tifo-
si e quindi una mossa si può az-
zardare. Ma molto dipende dalla
condizione dei giocatori. Leao
ha messo in cascina allenamenti
importanti, potrebbe avere più
minuti nelle gambe rispetto alla
manciata permessa sul finale a
Napoli.

Il prossimo turno è molto im-

portante. Perché il Milan non ha
uno scontro diretto in program-
ma, mentre il Como dovrà af-
frontare l'Inter capolista e la Ju-
ventus dovrà andare a Bergamo
contro l'Atalanta. Poi ci sarà la
trasferta di Verona prima del big
match delicatissimo contro i
bianconeri.

Intanto cominciano a circola-
re voci di mercato proprio sul re-
parto più problematico, l'attac-
co. Ci sarebbe un interessamen-
to per Lewandowski, che - appeti-
to pure dalla Juve - potrebbe
concludere la sua onorata carrie-
ra in Serie A. A condizione che si
riduca (più o meno) di un terzo
l'ingaggio. Ma sarebbe un altro
giocatore al tramonto, per quan-
to fortissimo, ben lontano dall'e-
sigenza di far giocare giovani nel
campionato italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le coppe

Anche Bologna e Fiorentina ko Italia quasi fuori dall'Europa

Serataccia per Bologna e
Fiorentina. Nell'andata dei
quarti di Europa League i
rossoblù perdono al
Dall'Ara contro l'Aston
Villa (1-3), mentre la viola
cede in Inghilterra - sempre
nell'andata dei quarti ma di
Conference League - contro
il Crystal Palace (3-0). Dopo
la sconfitta dell'Italia a
Zenica con la Bosnia e la
mancata qualificazione al
Mondiale 2026 degli azzurri
- per la terza volta di fila
dopo aver fallito Russia
2018 e Qatar 2022 -, anche le
coppe europee voltano le
spalle ai club della nostra
serie A. Già tutti fuori dalla
Champions (Napoli
eliminato ai gironi; Inter e
Juventus k.o. nelle forche
caudine dei playoff;
l'Atalanta agli ottavi
maltrattata dal Bayern
Monaco), ora rischiano di



ASTON VILLA Il gol di Ezri Konsa

salutare anche in Europa e
Conference League. Il
Bologna aveva abituato tutti
bene con il successo agli
ottavi con la Roma, ma
contro l'Aston Villa al
Dall'Ara si deve arrendere
al gol di Konsa - sugli
sviluppi di un corner
battuto da Tielemans con
un'uscita a vuoto di
Ravaglia - sul finire del
primo tempo e alla rete di
Watkins (su uno scellerato
errore di Heggem). Inutile il
timbro di Rowe col sigillo di
Watkins al 94'. La
Fiorentina crolla già nel
primo tempo. Mateta
sblocca il risultato su rigore,
poi è Mitchell - dopo un
miracolo di De Gea sempre
su Mateta - a firmare il
raddoppio e infine Sarr. Al
ritorno sarà difficile per
entrambe e il calcio italiano
rischia di sparire
dall'Europa.

Salvatore Riggio

EUROPA LEAGUE (andata
quarti): Braga-Betis 1-1,
BOLOGNA-Aston Villa 1-3,
Porto-Nottingham 1-1,
Friburgo-Celta Vigo 3-0.
CONFERENCE LEAGUE (andata
quarti): Rayo Vallecano-Aek 3-0,
Cristal Palace-FIORENTINA 3-0,
Mainz-Strasburgo 2-0,
Shakhtar-Alkmaar 3-0. Ritorno:
16 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guai per sette calciatori. Un giudice di Andorra li ha iscritti nel registro degli indagati – e tra questi ci sono il capitano del Real Madrid Daniel Carvajal e David Silva – per contrabbando di orologi di lusso. L'inchiesta riguarda operazioni effettuate tramite una società del Principato sospettata di non dichiara-



CAPITANO DEL REAL
Daniel Carvajal

rare le imposte. Indagati anche Santi Cazorla (Oviedo), Giovanni Lo Celso (Betis Siviglia), Thomas Partey (Villarreal), Cesar Azpilicueta (Siviglia) e Joan Bernat (Eibar). Le autorità spagnole sono state coinvolte per interrogare i giocatori «in qualità di investigati» su acquisto, consegna e trasporto degli orologi. I giocatori avrebbero acquistato modelli di alta gamma, soprattutto Rolex e Patek Philippe, attraverso

una rete che mirava a eludere l'Iva. Il principale indagato è un imprenditore già in custodia cautelare dal 2025 per contrabbando e riciclaggio. Il modus operandi prevedeva il trasferimento degli orologi tra Spagna e Andorra, separando fisicamente prodotto e documentazione, evitando così le dichiarazioni doganali. In alcuni casi, gli oggetti venivano spediti senza fattura. (S.R.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CALDO DA PAURA MA **SINNER** PASSA

►Machac costringe Jannik al terzo set: «Ho avuto un calo energetico»
Soffre anche Alcaraz. La corsa di Berrettini fermata da baby Fonseca

«Ho avuto un calo energetico». Dopo l'accoppiata storica Indian Wells-Miami, il dio sole del tennis italiano, Jannik Sinner, si dimostra nuovamente umano quando sulla Costa Azzurra appare il dio sole Doc che fa ricoverare sotto coperta un paio di spettatori del torneo di Montecarlo. Anche il Profeta dai capelli rossi, con la carnagione chiara e i primi 13 anni a San Candido, si blocca di colpo dopo il facile 6-1 contro il "gran perdidor" Tomas Machac, dal gioco e dai risultati anomali come i pantaloncini particolarmente corti. L'altoatesino è talmente groggy che non chiede time-out medico e, sul 2-5, si salva solo grazie al ceco dai colpi puliti ed eleganti ma senza conti-

nuità e cattiveria agonistica. Che si liquefa fino al 5-5 esattamente come due giorni prima Garin contro Zverev. E anche se poi Jannik cede il tie-break il tempo che passa gli ridà un po' di forze insieme agli integratori di Doctor Ferrara e ai passaggi a vuoto dell'avversario, facendogli chiudere il match al terzo set per 6-3. Dopo aver finalmente chiesto aiuto al medico che gli dà una pillola: «Mi sento un po' debole, mi gira la testa».

Così approda ai quarti di oggi contro Felix Auger Aliassime (testa a testa 4-2, il ko sulla terra di Madrid vale meno, in altura). Mentre nello slalom parallelo anche Alcaraz domina il primo set, poi cala ma doma 6-1 4-6 6-3 Etcheverry, con dedica sulla telecamera ai Masters di Augusta del suo amato golf appena partito.

qualificandosi alla delicata sfida odierna contro Bublik. Inedita, e sulla carta succulenta.

Il primo set perso dopo 37 di fila ne 1000, e soprattutto il primo tie-break su 8 dell'anno, sono una liberazione per Sinner dopo i continui rilievi dei cacciatori di statistiche. «Non è stato facile. Ci sta di avere un calo, mi sono anche allenato tanto in questi giorni, in base alle giornate disponibili. Contro Machac l'ho vinto sull'1-1 del terzo quando sono riuscito a mettere maggiore energia. Sono felice di aver lottato e di poter andare avanti, avendo trovato una strada per vincere. Ho bisogno di giocare meglio in certe situazioni, ma so che ogni giorno è diverso». Del resto, il record più importante, quello dei



STOP Sinner ha perso un set dopo averne vinti 37 di fila nei "1000"

match vinti di fila in questa categoria di tornei arriva a 19, così come la striscia di partite contro avversari over 50 della classifica a 53, proprio come il numero ATP di Machac. E il 96,4% nei games di servizio del 2026 (133-5). Anche se già riparte la domanda sul numero 1 che potrebbe strappare ad Alcaraz già a Montecarlo: «Conta vincere i tornei. Fa parte del gioco, la corsa per il numero 1 e tutto quello che ne consegue, ma sia Carlos che noi siamo consapevoli della situazione. Non mi sono nemmeno messo in testa di rincorrere il numero 1, altrimenti giocherei anche la prossima settimana, cosa che non farò. Qui gioco perché sono a casa e perché l'allenamento migliore è la partita. Così sapremo dove dobbiamo e possiamo lavorare. Sia lui che io giochiamo per

i titoli, la classifica è secondaria, i tornei più importanti saranno Parigi e Wimbledon».

Il 6-3-6-2 subito da baby Fonseca non abbatte l'ultima ripartenza di Matteo Berrettini dopo il 6-0-6-0 contro Medvedev: «Ho la rabbia giusta per i prossimi tornei. Devo ricordarmi sempre da dove arrivo e quello che sto costruendo». Del resto, senza servizio, com'ha anche urlato al cielo il romano («Oggi servo come mio padre»), per «The Hammer» è difficile: «Quando perdo ritmo, lì, anche il gioco da fondo perde fiducia». Domani sarà: «Gioco Madrid e poi Roma. Lo spirito è quello di sempre: per me è un regalo, pensando a quando ci andavo da spettatore».

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei Nazioni, ecco le 23 azzurre per la Francia

Il commissario tecnico Fabio Roselli ha scelto le 23 atlete che scenderanno in campo domani allo Stade des Alpes di Grenoble per Francia-Italia, sfida che inaugura l'edizione 2026 del Guinness Women's Six Nations. Per affrontare le transalpine di coach Ratier, ex tecnico dello Stade Bordelais, all'esordio alla guida della sua nazionale, Roselli opta per una prima linea formata da Turani, Vecchini e Pilani, con Fedrighi e Duca in seconda linea e una terza linea composta da Sgorbini, Ranuccini e dalla Capitana Elisa Giordano. In mediana Bitonci e Madiam, i centri saranno Mannini e D'Inca, con triangolo allargato Granzotto, Muzzo e Ostuni Minuzzi. In panchina il ct porta due esordienti: la tallonatrice di Colorno Chiara Cheli e la Mvp della finale di Serie A Elite e campionessa D'Italia, la seconda linea di Valsugana Elettra Costantini. Assieme a loro Gaia Maris, Vittoria Zanette, Beatrice Veronese, la Centuriona Sofia Stefan, Emma Stevanin e Gaia Buso. Francia-Italia sarà trasmessa in diretta su Sky Sport Arena, con calcio d'inizio alle 13.25.



NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

A soli €3.80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO



«OGNI GIORNO DELLA MIA VITA È DEDICATO AD ANNEGARE IL DOLORE IN NUOVE VISIONI. PROCEDO COSÌ»
Cesare Cremonini, cantante

La frase del giorno

G

Venerdì 10 Aprile 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la giustizia

Le tante domande che solleva il caso Ca’ della Robinia: 10 anni (e una condanna) per scoprire che «il fatto non sussiste»

Roberto Papetti

Egregio direttore, ho letto con una certa amarezza la vicenda giudiziaria di Ca’ della Robinia. Dieci anni di tempo, una condanna e nel frattempo la scomparsa del principale e più noto imputato (l’assessore regionale e poi europarlamentare Remo Sernagiotto), tanti articoli sui giornali per arrivare a una sentenza che dice che non era successo nulla, che non c’era stata nessuna corruzione. L’assessore Sernagiotto e le altre persone coinvolte non avevano colpe. Ma com’è possibile un errore del genere?

R.N.
Treviso

Caro lettore, il concetto di errore in un’inchiesta giudiziaria non è

semplice da definire. Un’indagine si basa spesso su indizi, infatti si parla di processo indiziario, cioè su elementi che, per definizione, possono essere oggetto di valutazione diversa. Anche tra magistrati. Per cui in assenza di prove schiaccianti od evidenti, un giudice di corte d’Assise può considerare alcuni elementi a carico dell’imputato decisivi e probanti della sua colpevolezza, mentre quello d’Appello può ritenerli insufficienti o addirittura inconsistenti e quindi non sufficienti a confermare la condanna di primo grado. Non a caso di parla di verità giudiziaria. E per queste ragioni il secondo grado di giudizio, sostanziale e non solo formale, che in alcuni paesi non esiste e che alcuni anche in Italia vorrebbero abolire o limitare, è

considerato un importante elemento di garanzia. Questo nella teoria. Nella pratica però ci si trova spesso di fronte a casi abnormi di diversa valutazione da parte di due diversi giudici o collegi giudicanti. Sentenze opposte difficili da comprendere non solo per imputati e parti lese ma anche per l’opinione pubblica. Il caso si Ca’ della Robinia sembra appartenere a questa categoria. E sollecita alcune domande. Com’è possibile che dei magistrati abbiano indagato un noto assessore regionale (poi defunto e quindi escluso dal processo) e condannato a 4 anni un alto dirigente regionale, mentre alcuni anni dopo un altro giudice, peraltro in assenza di elementi nuovi sostanziali, abbia deciso che invece non c’era stata nessuna corruzione e che quindi gli imputati

erano tutti innocenti? È da escludere che ci sia stato un errore grave nel primo grado di giudizio? E come e quando verrà eventualmente valutato? Ma soprattutto: gli imputati come verranno risarciti, non tanto sul piano economico ma su quello morale e di immagine? Parliamo di funzionari pubblici ed esponenti politici, cioè soggetti per i quali la credibilità e la correttezza dell’operato sono elementi fondamentali. Una condanna per corruzione non è una macchia sul certificato penale, è una sentenza che cambia la vita e il destino umano e professionale di una persona. E spesso anche di chi gli sta accanto. Che valore diamo a tutto questo? O dobbiamo considerarlo un normale effetto indesiderato del nostro sistema giudiziario?

Trump / 1
Passerà alla storia ma non come crede lui

Gentile direttore, molto giusta, articolata e di ampie vedute la sua risposta circa la non esclusione dalla Russia dalla Biennale a Venezia. Mi permetto di complimentarmi. Il presidente Trump ha una forte brama di passare alla Storia. Sì, ci passerà sicuramente ma non per quello che crede lui.

a v

Trump / 2
Non cerca veramente la pace

Ho sempre nutrito forti dubbi sulla reale buona fede di Trump nella ricerca di una soluzione di pace nei molteplici scenari di conflitto che oggi attraversano il mondo. Leggo sul Gazzettino un interessante articolo a firma di Antonio Pane, dove l’amministrazione Usa ipotizza una sorta di joint venture tra Stati Uniti e Iran per il controllo dello Stretto di Hormuz, in nome della sicurezza internazionale e, di fatto, del flusso di petrolio che condiziona le economie globali. Un’ipotesi che conferma ancora una volta che le scelte politiche di Trump sono guidate solo da interessi personali, lontani da un reale impegno per la pace. Ancora una volta emerge con chiarezza il vero volto di questa linea politica: una visione che misura tutto in funzione della convenienza. Dal litorale di Gaza immaginato Hub turistico per miliardari, al Venezuela per le sue risorse petrolifere, passando per l’Ucraina e i giacimenti di terre rare, fino all’Iran e il controllo di uno snodo cruciale come Hormuz.

È sempre più evidente non tanto l’incapacità di Trump di guidare un autentico percorso verso la pace, ma piuttosto la sua mancanza di volontà in questo senso. Per sua stessa ammissione, il fragile accordo con l’Iran esclude il Libano, dove Israele continua a colpire duramente la popolazione, e rappresenta dunque, una conferma inequivocabile degli obiettivi di Trump. Ancora una volta siamo costretti a prendere atto che Netanyahu e Trump non sono in grado di gestire una situazione tanto drammatica e complessa. Di fronte a questa evidente inadeguatezza, l’Europa non può restare inerte: è necessario esercitare una pressione chiara e decisa sugli organismi istituzionali di Stati Uniti e Israele affinché si apra una fase nuova, guidata da leadership più responsabili e credibili. Alcuni esponenti del Partito Democratico Usa hanno rilanciato in questi giorni richieste di impeachment contro Trump. È forse il primo passo?

Aldo Sisto

Trump / 3
Vedo un futuro molto nero

Da europeo occidentale, libero, e da sempre filo americano, esco spaventosamente deluso dall’epilogo nella guerra fra Usa e Israele contro l’Iran, anzitutto perché senza girarci tanto intorno e al netto di ridicoli sofismi, si tratta di una sconfitta clamorosa contro i tagliatoste islamici e gli Ayatollah. Non si è ottenuto praticamente niente, non solo, ma l’uranio rimane in mano agli iraniani, Hormutz ora diverrà a controllo dei terroristi pasdaran,

gli scagnozzi del regime iraniano, vale a dire gli Hezbollah libanesi, gli Houti yemeniti, gli iracheni, Hamas e tutta sequela di terroristi mediorientali, ne usciranno ringalluzziti, e la Cina saprà di aver mano libera su tutto, al pari di Putin. Tutto questo lo si deve all’incredibile masochismo e piccineria di un Europa terrorizzata e inesistente, e a un Trump che ha finito nel peggiore dei modi, delirando tutto e il contrario di tutto. Lo vedo molto nero il futuro.

Riccardo Gritti
Venezia

Iguai della Nazionale
Perplesso per le accuse di Gravina

Gravina lascia l’incarico di presidente della Figc e lancia una serie di accuse verso la politica e afferma che il calcio ormai insostenibile perde circa 700 milioni all’anno oltre a non valorizzare i nostri giovani. Mi chiedo allora come mai queste dichiarazioni in modo così tardivo visto che il presidente della Figc era lui da oltre un decennio?

Decimo Pilotto

Il docufilm su Giulio Regeni
Serviva un po’ di sensibilità

La notizia che il docufilm su Giulio Regeni non abbia ricevuto i fondi pubblici dopo la domanda di sovvenzionamento, ha prodotto un rilevante scalpore politico nel merito di una scelta da molti ritenuta politicamente scorretta. Personalmente ritengo che i criteri adottati dalle varie commissioni

selettive, le quali giudicano le opere da un punto di vista puramente tecnico, nel caso di specie dovevano avere, eufemisticamente parlando, un pizzico di ulteriore sensibilità cinefila. Il valore politicamente intrinseco del documentario è indiscutibile per l’importanza che gli eventi storici avvenuti hanno comportato per tutti i governi insediati dal 2016, incapaci di applicare le norme del Diritto Internazionale nei confronti di un Paese ritenuto sicuro anche dalla Ue, che con il presidente al-Sisi e una forte centralizzazione del potere non lesina l’adozione sistematica di restrizioni alle libertà civili e sociali. Non sto a disquisire sul fatto che ogni governo scelga una linea politica identificata dal proprio copyright, ma certe scelte devono andare oltre lo skyline della personale visione politica, perché il messaggio universale che certe opere diffondono non può essere disperso sotto le forche caudine di discutibili commissioni estemporanee.

Germano Gazzato
Fiesso d’Artico (VE)

Antica tradizione
Papusse dei gondolieri storia di un’icona

Le papusse dei gondolieri, note anche come furlane o friulane, iniziarono ad essere vendute porta a porta a Venezia nel 1927 da Maria, moglie di Giuseppe Parutto. Nel corso degli anni i membri della famiglia Parutto non hanno mai utilizzato e registrato il marchio "Piedaterre", né hanno mai trasferito alcun segno distintivo, marchio di impresa, ditta, ragione sociale, disegno o know.

Riccardo Parutto
Christian Parutto

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel.06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 9/4/2026 è stata di 36.055

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciVenerdì 10 Aprile 2026
www.gazzettino.it

Le idee

Se a sinistra torna
la gioiosa macchina da guerra

Mario Ajello

Non siamo al «Che fare?» di Lenin, famoso libro del rivoluzionario russo, perché per fortuna nessuno più nel centrosinistra è leninista. Ma ora che s'è capito che la legislatura durerà, il come procedere è la questione che si pone per il campo progressista. Tutti a gridare insieme a Elly Schlein, il 25 aprile nel comizio della segretaria dem a Sant'Anna di Stazzema, «Bella Ciao»? Ossia un ciaone a Giorgia Meloni ed evviva la Liberazione (sperata) dal meleonismo? Certo che ci sarà questo, e Schlein ieri a Montecitorio diceva ai suoi fedelissimi: «Venite tutti, perché sarà una festa speciale». Sì, perché il clima nel centrosinistra è di grande euforia, e quelli che vedevano ieri i vari big che alla Camera si appartavano per parlare con Elly, o improvvisavano caminetti tra ministri in pectore, commentavano: «Siamo già al pre-governo dell'alternativa». Ma calma, verrebbe da consigliare alle sinistre in modalità «gioiosa macchina da guerra», visto che il cammino è ancora lungo e il profumo di vittoria, come si sa, non porta sempre alla vittoria. Ma il clima è quello che è. E in più si aggiungono i sondaggi positivi.

Lunedì Schlein celebrerà trionfalmente la direzione del partito - «Meloni non ha una narrazione e noi sì», questo sarà lo spartito - e contemporaneamente Conte presenterà il suo libro sulla «nuova primavera», ossia il documento concettuale del suo eventuale ritorno a Palazzo Chigi. Ma proprio questo è il punto: le primarie, il chi tra lui e lei, tra il leader stellato - che ieri era vestito da premier emerito in procinto di ridiventare premier operativo e ha sfoggiato in aula il tono di chi è insieme figura istituzionale ed esperta ma mantenendo la corda identitaria del pacifismo, del post-grillismo e dell'alternatività al sistema vigente - e la segretaria dem che finora ha vinto tutto dentro il suo partito e anche fuori e lo ha portato al 25 per cento, correrà contro Meloni nella speranza di succederle. La road map di Conte e quella di Schlein non coincidono. Lui:

preparazione del programma M5S in cento assemblee pubbliche, confronto con il programma degli alleati e poi conta ai gazebo. Intanto, insistenza sul bagno di popolo delle primarie, da nominare sempre, da evocare in continuazione. La road map di Schlein: non parlare adesso delle primarie e per ora, come dice la segretaria ai suoi, «occorre unirsi sulle tematiche invece di dividersi sui nomi». La base elettorale del Pd, «il nostro popolo», come lo chiama Schlein, «soprattutto dopo il referendum vuole unità programmatica e ha paura che le primarie siano troppo divisive». Certamente si faranno, ma per il momento, questa la strategia Elly, lavoriamo sulle cose da dire.

Non tutti nel Pd sono convinti che la legislatura durerà, come vorrebbe farla durare Meloni. E comunque, un politico dem di notevole sensibilità come Stefano Graziano, ai colleghi ieri parlava così alla Camera: «Se si votasse subito, non c'è dubbio che la leader del partito più forte, che è il nostro, sarà la candidata premier. Se si vota tra un anno, avremo il tempo per allestire il programma di governo, il perimetro della coalizione su quel programma e poi, ma solo dopo, si faranno le primarie con Schlein in primissima fila come segretario del partito più forte e come leader che non ne ha sbagliata una». E Patrizia Prestipino, ascoltissima e radicissima deputata dem: «Non vedo, sulle primarie, tutto questo gran contrasto. È chiaro che ci saranno, la differenza tra noi e Conte sta solo nel fatto di come prepararle, di quando e come parlarne e di come arrivarci. Verranno celebrate e le vincerà Elly, la quale con la sua capacità di far sentire tutti testardamente unitari ha già vinto una partita che non è personale ma è comune».

I sondaggi di cui si diceva inebriano. «Solo noi, con le nostre divisioni, possiamo perdere una partita che stiamo vincendo», questo l'umore nel campo largo. Ma si sa come vanno le campagne elettorali: occorre saperle condurre e infatti il centrodestra, che nella gara referendaria era partito in vantaggio, poi s'è visto quanto ha sbagliato e quanto ha perduto.

Non c'è solo questo spettro ad agitare le opposizioni (qualcuno di loro ha coniato auto-ironicamente il termine «opposizioni»: ovvero non droghiamoci di una vittoria che ancora non c'è). C'è chi nel Pd, alla luce della giornata appena trascorsa, fa notare un particolare che si chiama Calenda e che può molto incidere sulle sorti dell'alternativa al governo Meloni. È stato super-terzista il leader di Azione al Senato in queste ore e lo è sempre. Noi siamo pronti a votare i provvedimenti seri di Meloni, ma che siano seri: ha detto il prode Carlo. E Meloni, seduta al suo posto in aula, ha sussurrato: «Bravissimo». Gli amorosi sensi tra Calenda e Giorgia preoccupano quelli della sinistra, non sono tanti ma neppure pochissimi, che ancora non sentono la vittoria in tasca. Temono che se i punti di Azione, magari non enormi ma tutto si gioca sul filo di poco e l'ago della bilancia decide tutto, vanno al centrodestra, sono guai. E la «gioiosa macchina da guerra» rischia alla fine di non poter gioire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Ma servono risposte (forti)
su sanità ed economia

Bruno Vespa

“Non siamo abituati a scappare. È ancora lunga, raga'...””. Così Giorgia Meloni ha esorcizzato nel suo intervento alla Camera l'ipotesi di interrompere la legislatura. Allo stato, non c'è nessuna ragione politica che le impedisca di raggiungere un record storico. Tra un mese avrà battuto la longevità del quarto governo Berlusconi (1287 giorni) e del quarto governo Giolitti (1293). Tra quaranta giorni avrà superato il governo Lanza (1304 giorni). A settembre, raggiungendo il secondo governo Berlusconi (1412 giorni), avrà guidato il più longevo governo d'Italia dal 1861... Perché rinunciarvi?

Agli osservatori, il presidente del Consiglio è apparso tonico e in pieno rilancio, dopo la batosta inattesa del referendum e le dimissioni imposte a Del Mastro, Bartolozzi e Santanché. Non ha sottovalutato la sconfitta del 23 marzo (che andrà ancora valutata attentamente sotto il profilo politico, soprattutto nel Mezzogiorno) e ha parlato di occasione perduta. Non è la prima in Italia. Parlando della nostra

insufficienza energetica, dimentichiamo il suicidio sul nucleare del 1987. E se Renzi avesse spaccettato alcune riforme del referendum 2016 invece di buttare insieme il bambino e l'acqua sporca, avremmo avuto un'Italia più normale e più ordinata. (La magistratura sa per prima che alcune cose non funzionano e c'è da sperare che la sua nuova dirigenza tenda una mano per sistemare tante storture). Il momento più incisivo di discorso è stato quando Meloni, rubando una battuta alla Schlein, ha sostenuto di essere “testardamente unitaria” nel rapporto con gli Stati Uniti. È dalla stessa parte dell'Europa, non dell'Europa che guarda a sinistra (la Spagna) e che è fortemente minoritaria. Ha detto a Trump di non essere d'accordo sulla Groenlandia e sulla guerra in Iran e ha usato con Israele parole di una pesantezza inedita. (Semmai dovesse esserci un nuovo incidente contro i nostri soldati Unifil in Libano, l'Italia non farebbe male a chiedere insieme con gli altri paesi colpiti sanzioni contro il governo di Netanyahu).

Non crediamo che il governo possa limitarsi di qui alla fine della legislatura - come ha detto Meloni - a migliorare i provvedimenti sulla sicurezza e al piano casa i cui contorni sono ancora imprecisi. Dovrei esserci anche qualche misura economica molto forte che dipenderà però dai soldi disponibili. Una delle scommesse più importanti è quella sulla sanità: il premier ha annunciato presto una comunicazione sulle liste di attesa, ma è bene che indichi con chiarezza le regioni inadempienti.

I dati economici sono migliori da molti anni, ma le trasmissioni in diretta televisiva (in Parlamento e nei talk show) portano l'opposizione privilegiare alle proposte (che di fatto non arrivano) slogan del genere: non hai fatto niente in quattro anni e gli italiani stanno peggio (Schlein) o non hai imparato la lezione referendaria (Conte). Né c'è da illudersi che faccia strada la proposta del senatore Mario Monti di una collaborazione bipartisan sull'economia.

Avremo dunque davanti un anno in cui il governo procederà per la sua strada e l'opposizione griderà a giorni alterni, su qualunque tema: “Meloni riferisca!”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo
e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine
gratuiti che trovi **ogni giovedì** in edicola,
allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire,
capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia





VE.N.I.CE. IMMOBILIARE CERA



Venezia - Rialto, S. Giovanni Grisostomo

Cera Exclusive Listings

In posizione esclusiva, a pochi passi dall'imbarcadero di Rialto e nel cuore della zona dedicata allo shopping di qualità, proponiamo un raffinato appartamento di circa 120 mq, completamente ristrutturato, caratterizzato da un'eccellente luminosità grazie alle sue 18 finestre e dotato di ascensore privato, di cui risulta unico utilizzatore. La proprietà è situata al primo piano di un elegante palazzetto veneziano, accessibile tramite ingresso indipendente con comoda scala, oppure direttamente tramite ascensore privato.

L'appartamento si presta sia come residenza principale sia come investimento.

Euro 700.000,00 **OTTIMA OPPORTUNITÀ** (APE B/85,74 kWh/mq anno)



Venezia - Cannaregio, Rio Terà della Maddalena

Cera Exclusive Listings

Elegante appartamento in palazzo restaurato. In uno dei contesti più signorili di Cannaregio, proponiamo un raffinato appartamento di circa 180 mq commerciali, sviluppato su due livelli (secondo e terzo piano), con terrazza abitabile di 8,5 mq e riva d'acqua privata (in uso a pochi condomini, tra cui l'appartamento in oggetto). L'immobile si trova in un palazzo completamente restaurato, con lavori condominiali eseguiti di recente e di notevole entità: rifacimento tetto, facciata, scale, androne, comignoli, tiranti e interventi di cucine e bagni per il consolidamento strutturale. Il contesto è curato, silenzioso e di tono elevato. L'appartamento, restaurato nel 2000, si presenta in ottime condizioni generali.

Euro 790.000,00 **OTTIMA OPPORTUNITÀ** (APE F/138,28 kWh/mq annuo)



Venezia - Castello | A pochi passi dall'Arsenale

Cera Exclusive Listings

Nel cuore autentico del sestiere di Castello, a due passi dall'Arsenale di Venezia, proponiamo in vendita un caratteristico appartamento "porta sola" con ingresso indipendente, ideale per chi cerca privacy e tranquillità. L'immobile si sviluppa su più livelli con zona giorno luminosa, due camere, soffitta abitabile e suggestiva vista sui tetti. Dotato di riscaldamento autonomo, aria condizionata e finiture tipiche veneziane, si presenta complessivamente in ordine, ma richiede un intervento di parziale restauro/rinfresco che ne valorizzi appieno il potenziale. Ottima soluzione sia come abitazione principale sia come investimento. Possibilità di realizzazione della fossa settica.

Euro 280.000,00 (APE G /421,81 kWh/mq annuo)



Venezia - Ca' D'Oro

Cera Exclusive Listings

A pochi passi dalla splendida Ca' d'Oro, nel cuore di una delle zone più ricercate e autentiche di Venezia, proponiamo in vendita un'interessante opportunità immobiliare, in buono stato di conservazione, ma parzialmente da ristrutturare, circa 65 mq, ideale sia come abitazione privata sia come investimento ad alta redditività. Luminoso e ben distribuito, 2° piano di un edificio di sole tre unità immobiliari, con intonaci rifatti recentemente. L'immobile presenta una disposizione funzionale degli spazi: ingresso, cucina, soggiorno, due camere da letto e bagno, comodo magazzino. La posizione costituisce un valore aggiunto di assoluto rilievo: zona perfettamente servita da negozi e supermercato, con fermata del vaporetto raggiungibile comodamente senza attraversare alcun ponte.

Euro 335.000,00 (APE G /187,09 kWh/mq annuo)



Mestre – Nuove villette indipendenti classe A4 a 10 minuti da Venezia

Tra il verde del Parco San Giuliano e il nuovo polo sportivo del Bosco dello Sport di Tessera, proponiamo le ultime due villette unifamiliari di nuova costruzione, di prossima consegna, inserite in un elegante e riservato contesto. Posizione strategica a pochi minuti dall'Aeroporto di Venezia Marco Polo e ben collegata al centro storico di Venezia (circa 10 minuti).

Le abitazioni, in classe energetica A4, vengono vendute chiavi in mano con possibilità di personalizzazione e offrono ampio soggiorno con cucina (anche separabile), tre camere, doppi servizi, terrazze, garage e giardino privato con posto auto. Dotazioni di alto livello: riscaldamento a pavimento con pompa di calore con isolamento della platea, impianto fotovoltaico da 5,85 kWp con batteria Tesla Powerwall III, cappotto termico da 14 cm, tetto coibentato (cm 20) e struttura antisismica.

Prezzo: € 480.000.

Ideale per chi desidera indipendenza, comfort in una delle zone più dinamiche dell'area veneziana.



Il tuo patrimonio immobiliare, in mani esperte

**"TEMPO AL TEMPO",
A SAN VITO IL FESTIVAL
CHE RIUNISCE STREET
FOOD, MERCATINI,
MUSICA E ARTE**

A pagina XIV



**Musica
"Confini",
tre concerti
nel segno della
contaminazione**

A pagina XIV



**Speciale Fondazione Friuli
Un bando da 500mila euro
per il restauro del patrimonio**

Presentato ieri a Udine il nuovo progetto di finanziamento per rendere di nuovo fruibili a tutti i beni artistici della nostra regione.

A pagina IX

Autisti, un'aggressione al giorno

► Escalation di violenza sui mezzi pubblici, sindacati in allarme Uil Trasporti: «563 casi tra 2025 e 2026 ai danni degli operatori»
► Gli episodi nascono spesso dal richiamo al rispetto delle regole La segretaria Zambon chiede nuovi agenti e tutela dei lavoratori



EMERGENZA Violenza su bus e treni

Le aggressioni sui mezzi pubblici in Friuli Venezia Giulia sono aumentate drasticamente: 563 episodi segnalati tra il 2025 e l'inizio del 2026 su autobus e treni. Più di uno al giorno La segretaria regionale UilTrasporti Fvg, Patrizia Zambon, ha definito la situazione un'emergenza prioritaria e ha denunciato l'insufficienza delle misure di sicurezza attuali. Il sindacato chiede l'intervento del Prefetto per garantire più agenti, protocolli chiari e tutela dei lavoratori e dei viaggiatori. La consigliera regionale Lucia Buna (Lega) punta sulla presenza delle forze dell'ordine anche in borghese sui mezzi.

Lanfrat a pagina III

Comandante rimosso spunta il retroscena dei metal detector

► Ieri la commissione blindatissima Spiegate le ragioni della rimozione

È stato affrontato a porte chiuse, in nome del massimo riserbo e rispetto della privacy, il caso del comandante della Polizia locale Paolo Carestato non confermato alla guida del Comando di via Girardini dopo poco più di quattro mesi. La commissione, che era stata richiesta dall'opposizione, all'ordine del giorno aveva proprio la relazione in merito alla mancata conferma di Carestato. Il centrodestra, ancora il 26 febbraio, aveva chiesto la convocazione.

De Mori a pagina VII

Udine

Viaggiava in auto con mezzo chilo di droga: arrestato

Un controllo del territorio che ha portato a un arresto per droga, un intervento di soccorso in montagna risolto in tempi rapidi e un incidente stradale.

A pagina VIII

L'operazione Milioni di sigarette di contrabbando



"Marlboro" made in Friuli nella fabbrica fantasma

Una fabbrica clandestina di sigarette per l'Est Europa è stata scoperta dalla Guardia di finanza di Trieste a Gonars. Tre gli arresti e 29 le persone denunciate. In cinque mesi 21 operai ucraini e moldavi segretati nel capannone hanno prodotto 137 milioni di sigarette.

A pagina V e nel fascicolo nazionale pag.12

Terremoto

Anniversario: Mattarella a Gemona Le voci del '76

Il presidente Sergio Mattarella sarà a Gemona il 6 maggio per le celebrazioni del cinquantesimo anniversario del sisma 1976. «Attenzione e vicinanza al Friuli», ha detto Fedriga.

Intanto emergono i racconti diretti di chi visse quei giorni. A Sottocolle di Buja la comunità reagì subito: ieri le testimonianze di due giovani protagonisti di allora, il neo medico Guglielmo Pitzalis e la maestra elementare Laura Nicoloso.

A pagina VI

Udine

Ssm gestirà altri 103 stalli allo Spazio Villalta

È stato definito l'accordo tra Sistema Sosta e Mobilità e Sabolarie Haven & Hospitality per la gestione del parcheggio di via Bassi, all'interno del nuovo Spazio Villalta. Il punto di arrivo di un'interlocuzione avviata già sotto la precedente governance di Ssm, guidata da Emilio Occhialini, che aveva anche proposto l'accesso con la modifica della rotatoria.

A pagina VIII

Calcio Serie A

Udinese a San Siro Fava: serve coraggio Milan battibile

L'ex attaccante dell'Udinese Dino Fava ricorda la storica vittoria del 2004 contro il Milan a San Siro. Oggi i bianconeri, guidati da Runjaic, stanno vivendo un buon momento dopo prestazioni convincenti contro Genoa e Como. Il Milan, invece, appare in difficoltà. Secondo Fava, l'Udinese può giocarsi le sue chance: decisivo potrebbe essere Davis.

Gomirato a pagina XI

AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980

Quando tagliare non è separare ma creare

**AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA - FORBICI
AFFETTATRICI - PIASTRE TRITACARNE
PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI**

LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

...ED INOLTRE
**AFFILATURA, PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI
PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI
E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE - MARCATURA LASER -**

Basket

Oww, sarà un derby ad alta tensione L'ex Da Ros: «Pronti»

Sarà un derby molto atteso quello tra Udine e Trieste, anche se con una presenza limitata di tifosi ospiti, solo 84 disponibili. L'Oww si prepara a una sfida sentita. Matteo Da Ros ammette che, dopo il calo visto a Cremona, la squadra è pronta a reagire con più energia. L'ex sottolinea come il derby mantenga sempre una forte componente emotiva, legata al campanilismo.

Sindici a pagina XIII

Giovani: le sfide

L'OSSERVATORIO

Sono soprattutto le donne quelle pronte a fare le valige e partire, spinte da un welfare pubblico carente e dalla difficoltà di conciliare vita e lavoro. Chiedono un salario adeguato ma anche un'occupazione che garantisca il benessere psicofisico. E se in Italia per un giovane che arriva se ne perdono nove che vanno all'estero, in Friuli Venezia Giulia il rapporto è uno a dieci. Il dato è emerso ieri in Sesta commissione del Consiglio regionale a Trieste durante l'audizione degli esperti dell'Istituto Toniolo, alla vigilia della pubblicazione dell'Osservatorio giovani 2026. Secondo Alessandro Rosina, ordinario di Demografia e statistica sociale all'Università Cattolica del Sacro cuore, «la necessità è quella di un patto con le nuove generazioni che sblocchi il senso di rassegnazione e sfiducia».

OPPORTUNITÀ

I giovani d'oggi risultano, infatti, incerti sul valore che la comunità in cui vivono attribuisce loro, ma desiderosi di contare e con la tentazione di cercare altrove le opportunità di realizzazione personale che in Italia non trovano. Qualche dato: i giovani tra i 15 e i 29 anni costituiscono il 16,5% della popolazione (dati 2023) a fronte di una media europea del 18%, che scende al 16,4% nella proiezione al 2050. I Neet, quelli che non studiano né lavorano, superano il 15%, la media europea è di circa il 12%. Quanto alla scelta di emigrare (in Germania, Regno Unito e Spagna in primis) è la reazione a una sfiducia dovuta alla carenza di politiche di sviluppo capaci di creare opportunità. Si è parlato anche di alfabetizzazione digitale con Elena Marta, professoressa di Psicologia sociale e di comunità sempre alla Cattolica di Milano che ha illustrato un esperimento condotto su ragazzi tra i 12 e i 20 anni, dal quale è emerso che «le competenze digitali non proteg-

**I DATI PRESENTATI
IN SESTA COMMISSIONE
DURANTE L'AUDIZIONE
ALLA VIGILIA
DELLA PUBBLICAZIONE
DELL'OSSERVATORIO**

Riforma degli istituti tecnici Cgil: «Lo sciopero non è escluso Rischio tagli per 3.500 precari»

LA PROTESTA

«Il tentativo di conciliazione non è andato a buon fine. Noi come Flc Cgil abbiamo ottenuto un aggiornamento al 22 aprile ma se anche quel tavolo dovesse saltare, nulla è escluso, neanche lo sciopero». A parlare è Massimo Gargiulo, segretario generale della Flc Cgil in Friuli Venezia Giulia. Il primo aprile il sindacato ha indetto lo stato di agitazione contro la riforma degli istituti tecnici, riforma che prevede anche l'introduzione del diploma breve 4+2 (un quadriennio al quale possono seguire due anni in un Its Academy). Ieri, il tentativo di conciliazione della Flc Cgil presso il ministero del Lavoro a Roma. Al quale ne seguirà un altro il 22 aprile (le altre sigle hanno invece conciliato mercoledì). I punti più discussi della riforma sono il taglio di ore di ita-

►Pesano precarietà, welfare e sfiducia
Gli esperti: «Serve un patto con i ragazzi»

gono dalle bufale. Le fake news fanno leva sull'emotività e ostacolano un'analisi critica della notizia». Secondo gli esperti, «per ridare fiducia ai giovani servono esperienze di co-progettazione reale, dove le nuove generazioni non siano oggetto di politiche, ma soggetti attivi del cambiamento». Ad evidenziare che in Friuli Venezia Giulia «il numero dei Neet è lontano da quello nazionale» è stato l'assessore regio-

L'appello degli psicologi: «Suicidio, parlare per cogliere eventuali segnali di pericolo»

L'APPELLO

Di suicidio bisogna parlare, ma farlo nel modo giusto. È l'appello lanciato da Federica Parri, consigliera dell'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi del Friuli Venezia Giulia, intervenendo nel dibattito seguito alle tragedie avvenute, anche negli ultimi giorni, nel territorio regionale e che coinvolgono, sempre più spesso, giovani e giovanissimi. «Di fronte a eventi così drammatici il silenzio può sembrare la scelta più facile, per pudore o per paura di dire qualcosa di sbagliato», spiega

nale al Lavoro, Alessia Rosolen che si è soffermata sul tema della salute psichica e della crescita psicologica dei giovani, citando un dato diffuso dal professor Silvio Brusaferrò che dal 2019 al 2023 è stato presidente dell'Istituto superiore di sanità: «Un ragazzo su due con meno di 18 anni, negli ultimi 30 giorni ha assunto benzodiazepine; la situazione è preoccupante, su questo dobbiamo concentrarci di più».

Parri. «Per molto tempo si è pensato che parlare di suicidio potesse favorire l'imitazione, il cosiddetto effetto Werther. Oggi sappiamo invece che la realtà è più complessa e che il modo in cui se ne parla fa la differenza». Secondo la psicoterapeuta, il silenzio non protegge, mentre un'informazione corretta e responsabile può contribuire a ridurre lo stigma, aiutare a riconoscere i segnali di sofferenza e far sentire meno sole le persone in difficoltà. «Il suicidio non è un gesto incomprensibile - sottolinea - ma quasi sempre il punto estremo di una sofferenza psicologica intensa,

►I ragazzi tra 15 e 29 anni sono il 16,5%
chi non studia né lavora supera il 15%



spesso lunga e invisibile. Chi pensa di morire non sta cercando la morte, ma di smettere di soffrire». Per questo è fondamentale prestare attenzione ai segnali di allarme. Frasi come «vorrei sparire», «sarebbe meglio non esserci» o «sono un peso per tutti» non devono essere minimizzate. «Non sono teatralità, ma richieste di aiuto», evidenzia Parri. «Restare accanto alla persona, ascoltare e fare domande con delicatezza può aprire uno spazio di dialogo

e, in molti casi, restituire un senso a quella sofferenza e alla vita stessa». Gli specialisti individuano diversi livelli di gravità della sofferenza, dalla disperazione emotiva fino alla progettualità suicidaria, che richiede un intervento immediato e il coinvolgimento di familiari e professionisti. «Non esistono formule magiche - conclude Parri - ma possiamo accorgerci della sofferenza, prendere sul serio chi la esprime e chiedere aiuto. Rivolgersi ai

REAZIONI

Secondo Furio Honsell (Open) «la situazione è molto negativa, l'Italia ha la più alta percentuale di giovani Neet, ovvero giovani che non studiano e non lavorano. Inoltre più del 50% sono coloro che pensano che all'estero avrebbero migliori opportunità». Il presidente della Commissione Roberto Novelli (Fi) ha parlato di «regole chiare contro strategie manipolatorie, serve un investimento strutturale nell'alfabetizzazione digitale e nel pensiero critico». Per la dem Laura Fasiolo è la scuola ad avere un ruolo centrale attraverso «un'adeguata formazione dei docenti» mentre Massimiliano Pozzo ha parlato di «educazione critica» come elemento indispensabile per valutare e contrastare le fake news. «Continuiamo a parlare di giovani come se fossero una categoria unica, ma non è così - commenta Carlo Bolzonello (Fp) - il punto non è dividere per gruppi o inseguire singoli fenomeni, ma capire come le nuove generazioni costruiscono il senso del proprio futuro». Secondo Serena Pellegrino (Avs) i dati emersi «devono preoccupare il mondo politico, servono risposte concrete, ma anche una rete che riabiliti l'errore come strumento di miglioramento».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAGAZZI Secondo gli esperti
serve sbloccare il senso di
rassegnazione e sfiducia

professionisti della salute mentale è un atto di responsabilità, non di debolezza». Sul tema interviene anche la presidente dell'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi del Friuli V.G., Eva Pascoli, che richiama alla massima attenzione nel trattare una questione così delicata. «Il suicidio è un fenomeno complesso e doloroso che coinvolge non solo chi soffre, ma anche famiglie, comunità e istituzioni». «Per questo è fondamentale parlarne con sensibilità, evitando semplificazioni e contribuendo a costruire una cultura dell'ascolto e della prevenzione, nella quale il ruolo dell'informazione e dei professionisti della salute mentale è essenziale».

Pad

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINDACALISTI Nella foto a sinistra
Massimo Gargiulo, segretario
regionale Flc Cgil; a destra
Giuseppe Mancaniello,
segretario Flc Cgil Pordenone



le quinte? Stanno spingendo la scuola nel capannone su impulso di interessi imprenditoriali locali, per trovare manodopera a chilometro zero. Ma c'è un tempo per studiare e uno per lavorare. Inoltre, nonostante il calo di iscrizioni per denatalità, i tecnici tengono quindi non ha senso

**MANCANIELLO:
«NON SI PUÒ
MODIFICARE
UN SISTEMA
CON DECISIONI
UNILATERALI»**

snaturali. Senza contare che quando le famiglie hanno iscritto i figli a gennaio erano all'oscuro della riforma spuntata a fine febbraio». Tavolo dunque rimandato al 22 aprile. «Chiediamo - conclude Gargiulo - uno stop immediato e una riapertura della discussione seria. Il 20 aprile dovrebbero essere approvati emendamenti legati al Pnrr che potrebbero impattare sulla riforma. Staremo a vedere, altrimenti non escludiamo lo sciopero».

PORDENONE

In provincia di Pordenone sono circa duemila i precari della scuola, che potrebbero essere

colpiti da un eventuale taglio degli organici. Mentre sono tre gli istituti che hanno fatto richiesta per il 4+2. «Si tratta di una riforma inutile e dannosa - aggiunge Giuseppe Mancaniello, segretario generale Flc Cgil Pordenone - si subordina l'istruzione alle necessità delle imprese. La scuola non può essere un avviamento professionale. Il ministero ha presentato un emendamento alla riforma volto a tutelare i docenti in esubero ma non si capisce come se ne possa realizzare il completo riassorbimento. L'emendamento non è una soluzione definitiva al problema degli esuberanti sul triennio. Di questa riforma nessuno ne sentiva il bisogno, va fermata ed eventualmente rinviata con un reale e approfondito confronto nel merito dell'intero impianto. Non si può riformare un sistema di istruzione, quello dei tecnici, con decisioni unilaterali».

Emiliana Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi dei trasporti

«Escalation di violenza su bus e treni»

► Tra 2025 e 2026 in Friuli 563 aggressioni sui mezzi pubblici UilTrasporti chiede nuovi presidi di sicurezza: «È emergenza»
► I dati diffusi ieri nel congresso regionale del sindacato a Udine La politica già al lavoro: «Forze dell'ordine anche in borghese»

L'ALLARME

L'aggressione a bordo dei mezzi del trasporto pubblico locale in Friuli Venezia Giulia «è diventata un'emergenza prioritaria», perché con «563 segnalazioni tra il 2025 e inizio 2026», praticamente più di una al giorno, «il settore dei trasporti ha registrato una escalation». È questo lo scottante problema che ha evidenziato ieri a Udine la segretaria regionale della UilTrasporti Fvg Patrizia Zambon, nel corso del XII Congresso regionale di settore che l'ha confermata alla segreteria. Un fenomeno che riguarda anche il trasporto ferroviario perché, ha sottolineato la sindacalista, vi è «un notevole incremento di episodi di aggressioni a terra e a bordo treno e rapine ai danni di viaggiatori».

LA DENUNCIA

La sicurezza «resta insufficiente», ha denunciato e, per questo, «abbiamo chiesto al Prefetto di adoperarsi affinché vengano destinati nuovi agenti al Friuli Venezia Giulia per presidiare stazioni e treni, e protocolli più chiari che of-



SEGRETERIA Patrizia Zambon

ZAMBON: «CHIEDIAMO NUOVI AGENTI, PROTOCOLLI E PROTEZIONI PER GARANTIRE TUTELA A VIAGGIATORI E LAVORATORI»

frano maggiori tutele a viaggiatori e lavoratori».

IL PIANO

Un'allerta che giunge proprio nella giornata in cui dal Consiglio regionale Fvg la consigliera leghista pordenonese Lucia Buna ha annunciato la volontà della sua forza politica di prevedere «l'estensione della libera circolazione sui mezzi di trasporto pubblico delle forze dell'ordine e delle forze armate anche in abiti civili», perché «la sicurezza sui mezzi pubblici è una priorità che richiede strumenti aggiornati e coerenti con la realtà di oggi». L'idea, prosegue la consigliera, è quella di aggiornare quanto già stabilito dalla legge regionale 23/2007 che disciplina, tra le altre cose, le misure per la sicurezza nel trasporto pubblico. «Già con la convenzione attuativa sottoscritta con Trenitalia - aggiorna la consigliera - la Regione ha introdotto la gratuità del viaggio per il personale delle forze dell'ordine e delle forze armate in divisa, riconoscendo il valore della loro presenza a bordo dei mezzi come elemento di prevenzione e sicurezza. Un modello che ha funzionato». L'iniziativa leghista intende quindi «fare un passo avanti verso un'evoluzione naturale della norma, che amplia lo spettro della percezione della sicurezza: non solo una presenza visibile, ma anche una presenza diffusa, discreta e potenzialmente ovunque con la possibilità per le forze dell'ordine di circolare anche in borghese sui mezzi di trasporto pubblico».

LE RICHIESTE

Ieri la segretaria di UilTrasporti Fvg è entrata nello specifico della natura dei conflitti che sorgono sui mezzi pubblici, spiegando che «spesso nascono dalla richiesta di rispetto delle regole o dal rifiuto di effettuare fermate alternative e fuori orario». Da qui la richiesta a Regione e Prefettura di un Piano di interventi strutturali e operativi che si è evoluta, ha ricordato Zambon, con «il servizio di vigilanza sussidiaria, il progetto pilota



RICHIESTA DI AIUTO Tra il 2025 e inizio 2026 in Friuli 563 aggressioni su autobus e treni. La UilTrasporti Fvg chiede nuovi presidi di sicurezza

finanziato dalla Regione per utilizzo di guardie giurate a bordo dei mezzi attivi su linee critiche, oltre a finanziamenti per installazione di protezioni al vano guida, potenziamento degli impianti di videosorveglianza sui mezzi e attivazione di una linea diretta con la Questura». In evidenza nell'intervento della riconfermata segretaria, anche la dignità del lavoro, la sicurezza e il rafforzamento della rappresentanza sindacale in regione. La Uilt, infatti, si conferma come forza trainante del settore, consolidando il ruolo di primo sindacato nelle Ferrovie e nel Porto di Trieste. Da questo osservatorio, Zambon ha denunciato «la piaga del lavoro precario e la necessità del rigoroso rispetto dei contratti e delle leggi perché, troppo spesso, logiche manageriali impongono organizzazioni del lavoro che ignorano gli accordi sottoscritti, generando fenomeni di dumping salariale». Il Congresso, alla presenza del segretario nazionale Uilt Marco Verzari, ha rinnovato anche la composizione della segreteria regionale.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A4 e A34, via a nuovi cantieri: a Villesse il Led anti-spreco, a Latisana ripavimentazione

LA RETE

Autostrade Alto Adriatico continua nella programmazione delle attività di manutenzione della rete autostradale. Sono diversi gli interventi che verranno effettuati.

Inizia oggi la prosecuzione dei lavori di pavimentazione svolti a fine marzo sull'autostrada A4 (Venezia-Trieste) nel tratto tra Quarto d'Altino e Meolo in direzione Trieste. Il cantiere, compreso tra i km 413 e 415 terminerà alle 5 di lunedì 13. Non ci sono chiusure, sarà necessario uno scambio di carreggiata (due corsie per senso di marcia sempre disponibili).

Il secondo intervento si svolgerà sull'autostrada A34 (Villesse - Gorizia) nel tratto tra

Gorizia e Gradisca dalle 6 di lunedì 13 alle 24 di giovedì 23. Si tratta di un intervento molto importante e che riguarderà in special modo il sottopasso artificiale di Savogna d'Isonzo dove verranno sostituiti ben 375 corpi illuminanti.

L'illuminazione del sottopasso sarà rinnovata mediante l'adozione di luci a Led con una riduzione stimata dei consumi energetici pari a circa 90.000 kWh all'anno e una riduzione delle emissioni di anidride carbonica stimabile in circa 31.000 kg/anno.

Lo stesso tratto sarà interessato da ordinarie attività ispettive di alcune opere: il ponte sul fiume Isonzo, il ponte sul canale Agre vecchio, il ponte sul canale principale adduttore Isonzo Nuovo; la galleria

di Savogna d'Isonzo; la Canna ferroviaria a Savogna vecchio e nuovo.

Anche in questo caso non ci sarà alcuna interruzione alla circolazione sull'autostrada ma sarà necessario uno scambio di carreggiata tra i km 10 e 14.

Il terzo e ultimo intervento dalle 7 di lunedì 13 alle 20 di giovedì 16 e riguarderà la ripavimentazione della bretella (direzione Nord e Sud) di Latisana (tratto che collega l'uscita dal casello della A4 di Latisana a Lignano). In questo caso ci sarà una parzializzazione della bretella, ma la circolazione del traffico continuerà a scorrere a una corsia per senso di marcia senza alcuna interruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Frana del Molise, autostrade del mare contro i blocchi»

I NODI

Il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, rilancia la strategia delle autostrade del mare per superare i blocchi logistici dopo la frana in Molise.

Nel frattempo i rincari dei carburanti continuano a pesare sui bilanci delle imprese e dei cittadini del Friuli Venezia Giulia.

STRATEGIE

Intervistato da Rai Fvg a margine del Consiglio di Presidenza di Confindustria Fvg di ieri, il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, ha spiegato che «il tessuto delle imprese, così come sta facendo, potrà superare anche questa grande difficoltà. Abbiamo affrontato, in particola-

re, il tema della logistica poiché si sommano tante difficoltà, anche di altro tipo, per esempio la strozzatura all'indomani della frana che ha colpito il Molise e che ha spezzato di fatto l'Italia in due».

«Fino alla sua riapertura - ha aggiunto il presidente - ha creato un problema non banale di trasferimento delle merci, dei beni da nord a sud e viceversa; la frana resta comunque attiva e nel tempo il problema potrebbe ripresentarsi. Al di là di questa contingenza specifica, stiamo lavorando a un progetto per varare, nel vero senso della parola, la strategia delle autostrade del mare, ossia utilizzare la portualità di Trieste per collegare rapidamente il Centro Italia e la Puglia in modo da convogliare tutte le merci che arrivano da buona parte del nord attraverso quella possibilità. Abbiamo

coinvolto sia Confindustria Puglia sia Confindustria con Leopoldo Destro - responsabile della logistica - per studiare questo progetto che, al di là di quando poi riaprirà quell'autostrada e quella linea ferroviaria, sarà una modalità da esplorare perché è assurdo disporre di questa chance straordinaria, di cui si parla sempre, senza attuarla. Noi la esploreremo. L'altro giorno - ha aggiunto Agrusti - si è svolta una riunione con la Regione in ordine agli oneri ener-

CONFINDUSTRIA PROPONE DI CONVOGLIARE LE MERCI VIA PORTO DI TRIESTE, INTANTO IL CARO-CARBURANTE NON DÀ TREGUA



IL PRESIDENTE Michelangelo Agrusti ha parlato del piano

getici legati alle varie criticità; abbiamo suggerito, anziché polverizzare gli interventi su mille rivoli, di concentrare buona parte gli interventi sulla logistica».

L'ALTRO FRONTE

Intanto resta sempre caldo il fronte dei rincari sui carburanti. Il Friuli Venezia Giulia si colloca a metà classifica, lontano dalle regioni peggiori ma comunque coinvolto in un trend di aumenti che non accenna a fermarsi. È quanto emerge dall'analisi dell'Unione Nazionale Consumatori sui dati del Ministero delle Imprese e del Made in Italy aggiornati al 9 aprile.

Per quanto riguarda il gasolio, la regione registra un incremento di 0,6 centesimi al litro in un solo giorno, passando da 2,181 a 2,187 euro. Un aumento che, tradotto su un pieno da 50

litri, comporta una maggiore spesa di circa 30 centesimi. Un dato che colloca il Friuli Venezia Giulia al quindicesimo posto della classifica nazionale, quindi lontano dai rincari più pesanti ma comunque dentro una dinamica generalizzata di crescita dei prezzi.

Situazione ancora più contenuta sul fronte della benzina, dove l'aumento è di appena 0,1 centesimi al litro (da 1,786 a 1,787 euro), tra i più bassi in Italia. A guidare la classifica dei rincari è l'Abruzzo, sia per il gasolio che per la benzina, seguito dall'Emilia Romagna e, per alcuni parametri, dalla Sardegna e dalla rete autostradale.

Numeri che, secondo il presidente dell'Unione Nazionale Consumatori Massimiliano Dona, rappresentano «una vergogna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST

da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

NOVITÀ!
LA MAPPA
DEGLI
ITINERARI



A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

L'operazione anti-contrabbando

Segregati in fabbrica a fare sigarette

►A Gonars la Finanza sequestra 77 tonnellate di prodotti
In cinque mesi di attività ricavi per oltre 90 milioni di euro

►Trovati 21 lavoratori moldavi e ucraini a cui erano stati tolti
documenti e telefonini. Non uscivano mai dal capannone

L'INCHIESTA

Tutto ha inizio da un controllo di routine. Luglio 2025, nella zona di Gonars: la Guardia di Finanza ferma un camion e trova un quantitativo anomalo di sigarette, prive del sigillo dello Stato e di qualsiasi documentazione fiscale. La perquisizione apre una porta su qualcosa di completamente inaspettato. Un'organizzazione transnazionale strutturata su più comparti. Un meccanismo ramificato fra l'Est e il Nord Europa che a Gonars aveva la sua sede produttiva in un capannone industriale di oltre 2mila metri quadrati, dove era stata predisposta una fabbrica. A Remanzacco c'era il deposito: un secondo capannone industriale di 780 mq. utilizzato come sede di stoccaggio temporaneo. Le sigarette prodotte all'opificio di Gonars finivano al deposito di Remanzacco. Da lì, di notte, i rimorchi venivano lasciati in un parcheggio a Buttrio, dove una nuova motrice - il cui autista non sapeva nulla della fabbrica - li agganciava e li portava a destinazione.

IL SEQUESTRO

Il Nucleo di polizia economico finanziaria e il Gico di Trieste sequestrano 77 tonnellate di prodotto: pacchetti di Marlboro rosse, Marlboro gold e L&M, tabacco trinciato per un valore di 18 milioni di euro. Venti tonnellate di sigarette contraffatte già confezionate, più di 57 tonnellate di tabacco semilavorato. E poi, i veicoli e tutti i macchinari della linea produttiva, il materiale accesso-

IL GENERALE COMMENTUCCI: «LAVORATORI OCCUPATI COME NEI LABORATORI DI COCAINA DEL SUD AMERICA»

rio per la produzione, packaging, bobine di cellophane. La fabbrica, per non destare sospetti allacciandosi alla rete pubblica, veniva alimentata da un generatore industriale da oltre 150 KVa che, dopo il sequestro, l'Autorità giudiziaria triestina ha donato alla Protezione civile del Fvg e che è stato utilizzato dopo il nubifragio nel goriziano. Vengono denunciate 29 persone, di cui tre tratte in arresto, indagate per reati di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando, contraffazione e all'immigrazione clandestina.

MILIONI DI SIGARETTE

«Per noi è stata una sorpresa - ha detto il comandante provinciale delle Fiamme gialle di Trieste, il generale di brigata Stefano Commentucci -. Il contrabbando di sigarette è qualcosa di atavico in Italia, ma non avremmo mai potuto pensare a questo cambio di paradigma: la fabbricazione di sigarette di solito non avviene in aree come quella del Fvg, cose simili le ho viste solo nei laboratori di cocaina del Sud America». La struttura, stando alle perizie fatte da Phillip Morris, fabbricava 1 milione di sigarette al giorno. Nei cinque mesi nei quali è stata attiva ha prodotto ricavi per quasi 90 milioni di euro. Il luogo scelto per la produzione «era estremamente celato - ha spiegato il comandante regionale Fabrizio Nieddu -. Il tutto è partito da un controllo economico del territorio. Non potevamo immaginare che avremmo scoperto un'operazione di tale portata». Nei capannoni sono stati trovati 21 lavoratori di nazionalità moldava e ucraina, privati di documenti e telefoni, costretti a lavorare tutto



LA PROCURATRICE: «INGAGGIATI SU INTERNET COME OPERAI EDILI UNA VOLTA IN ITALIA TUTTO È CAMBIATO»



SEQUESTRO Le confezioni e il macchinario per produrre sigarette

il giorno in condizioni igieniche scarse. «Gli operai trovati all'interno della fabbrica - ha spiegato la procuratrice Patrizia Castaldini - erano costretti a lavorare in condizioni assai gravose. Hanno riferito di essere stati contattati su internet per un lavoro come operai edili. Nel momento in cui sono arrivati in Italia sono stati costretti a consegnare cellulare, documenti e vestiti». Il ministro Luca Ciriani si è complimentato con la Dda e la Guardia di finanza, sottolineando come il loro impegno sia «garanzia di legalità e sicurezza». Il sottosegretario Sandra Savino ha parlato di «intervento di grande rilievo nel contrasto alle economie illegali». E il viceministro Vannia Gava di «un risultato significativo che tutela la legalità, le imprese oneste e la leale concorrenza».

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indipendentista nega: «Non sapevo che cosa facevano dietro quel muro»

LE MISURE CAUTELARI

In cinque mesi a Gonars sarebbero state prodotte circa 137 milioni di sigarette, pari a 6,8 milioni di pacchetti. Un business, secondo i calcoli della Guardia di finanza, da 89 milioni euro a fronte di costi di produzione di poche decine di centesimi a pacchetto. Chi muove i fili dell'organizzazione si trova in Ucraina, Romania e Moldavia. Chi si occupava della logistica, secondo quanto emerso dalle indagini, sarebbe un triestino molto noto in città: l'indipendentista del Movimento Trieste libera Moreno Kraljevic, 49 anni, in misura cautelare in carcere a Trieste. Agli arresti domiciliari si trova un suo collaboratore, il udinese Maurizio Musizza (51). I provvedimenti restrittivi sono stati eseguiti a inizio aprile. A luglio dello scorso anno, invece, è stato arrestato Igor Tvignov, 44 anni, autista romeno che, dopo aver patteggiato in fase di indagine per il reato di contrab-

bando 1 anno e 10 mesi, pena concordata dall'avvocato Ionela Catalina Ciobanu con il pm Federico Frezza, si trova ai domiciliari da un conoscente a Ferrara.

L'uomo è stato arrestato alla guida di un camion carico di sigarette di contrabbando. Chi era sull'auto che lo seguiva non ha avuto in quel momento conseguenze. L'avvocato Ciobanu spiega che Tvignov era stato assunto con un contratto di lavoro regolare da una società con sede in Polonia. «Si occupava dei trasporti - chiarisce il legale - ma non sapeva che si trattasse di sigarette di contrabbando. Non è mai entrato in quella fabbrica.

IL FACTOTUM: «SENTIVO ODOR DI TABACCO MA NON IMMAGINAVO, INTANTO L'AUTISTA ARRESTATO IN FLAGRANZA HA GIÀ PATTEGGIATO

Erano gli operai a caricare la merce, che era già imballata».

Anche Kraljevic e Musizza negano coinvolgimenti. Hanno entrambi reso interrogatorio di garanzia davanti al gip Flavia Mangiante, fornendo una versione che non ha convinto né Procura né Gip, il quale ha rigettato le richieste di revoca o sostituzione delle misure cautelari ritenendo che le dichiarazioni rese non abbiano modificato la gravità del quadro indiziario.

Kraljevic, titolare della Tlt Traslochi, sostiene di occuparsi soltanto di logistica. Un cliente gli avrebbe chiesto la disponibilità di determinati metri quadrati. Hanno stipulato un contratto per l'utilizzo di spazi nel capannone di Gonars, che Kraljevic utilizza come deposito per mobili. È arrivata una ditta dall'estero ed è stato subito realizzato uno spesso muro in cartongesso. «Non si sentiva nulla - spiega l'avvocato Ketil Muzica - Il mio assistito andava a Gonars, sistemava le sue cose e poi se ne andava. Non ave-

va idea che dall'altra parte del muro producessero sigarette».

Anche l'udinese Musizza respinge ogni coinvolgimento. «Lavorava per la Tlt - spiega l'avvocato Riccardo Nurra - È rimasto senza occupazione quando la società di Kraljevic ha avuto un calo di lavoro. Si conoscono da quando erano ragazzi. Continuava a fargli commissioni perché sperava di essere nuovamente assunto. «Gli ho fatto dei favori nella speranza di trovare lavoro», ha dichiarato al Gip. Ha ammesso di aver sentito un forte odore di tabacco quando andava a Gonars a spostare mobili o a portare da mangiare agli operai su disposizione di Kraljevic, ma di non aver mai saputo che nel capannone si producessero sigarette di contrabbando. È stato lui ad avvertire Kraljevic quando a Gonars è arrivata la Guardia di finanza. «Ma non sapeva altro - spiega il suo legale - Non è un socio della Tlt, aiutava soltanto in prospettiva di un lavoro». (c.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAPANNONE Gli operai e sopra la loro cucina improvvisata

Terremoto, 50 anni dopo

LA STORIA

Sottocolle di Buja, una sotto-frazione della frazione di Avilla di Buja, sull'incrocio con l'Osovana, la strada grande verso Udine, 300 persone il 6 maggio del 1976 e un esempio di quel principio di sussidiarietà che animò tutto il Friuli sin da subito dopo il terremoto di quella sera. È ciò che è risaltato forte ieri sera al Castello di Colloredo di Monte Albano dal racconto di due giovani protagonisti di allora, il neo medico Guglielmo Pitzalis e la maestra elementare Laura Nicoloso, sposi dal gennaio del '76. Hanno dato contorni precisi e concreti all'obiettivo dell'evento organizzato dalla Società alpina friulana nell'ambito del progetto Orcolat50: restituire la dimensione umana e sociale del disastro e, dalle esperienze dirette e personali, rendere evidente l'impegno e la progettualità di una comunità e di un popolo.

I RICORDI

Guglielmo era laureato da un anno e stava facendo il militare di leva a Udine occupandosi, pur senza un mandato ufficiale, di leggere le lastre che il Centro provinciale antitubercolare faceva ai militari. Laura era maestra a Pontebba. Il 6 maggio, per un impegno familiare, erano insieme. Fortunatamente non a casa loro, perché ebbe parecchi crolli, ma a casa dei genitori di Laura. La madre, che si ricordava del sisma del 1928, alla prima scossa diede l'allarme e fece uscire tutti, appena in tempo per affrontare all'aperto quella da 59 secondi. «Ricordiamo nettamente il rumore e la polvere che ci imbiancò - racconta Pitzalis -. Eravamo usciti in quattro e ci ritrovammo abbracciati diversi metri più in là da dove ci eravamo fermati». Quella casa era su un incrocio della borgata. Lì ben presto si ritrovarono in tanti «e cominciò il nostro impegno sociale e civile». Prima la conta,

«ALL'ALBA DEL 7 MAGGIO SENTIMMO DELLE RUSPE DEGLI ARTIGIANI CHE SGOMBERAVANO LE MACERIE DALLE STRADE»

L'APPUNTAMENTO

Dal 4 al 7 giugno il Friuli Venezia Giulia ospita il 29° Raduno Nazionale dei Vigili del Fuoco. Un momento di memoria e celebrazione per chi ha salvato vite e ricostruito comunità. Udine e Gemona diventano il cuore dell'incontro tra generazioni di soccorritori e cittadini.

SIGNIFICATO

Il Raduno Nazionale dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale (Anvvf) assume quest'anno un significato particolarmente forte: il raduno si svolgerà infatti nel 50° anniversario del terremoto del Friuli del 1976, una delle tragedie più gravi della storia recente del Paese e allo stesso tempo un momen-

POMPIERI DA TUTTA ITALIA TRA IL 4 E 7 GIUGNO TRA UDINE E GEMONA CON EVENTI E INCONTRI TRA GENERAZIONI

«Uniti, testardi e solidali così si riuscì a resistere»

► Il medico Pitzalis e la maestra Nicoloso ricordano la straordinaria esperienza di Buja

«perché ci si conosceva tutti», poi, non essendoci morti ma solo qualche ferito lieve, «subito la messa disposizione di un camion per il primo rifugio e, insieme, l'ascolto delle ansie e paure:

e domani cosa faremo?». Un segnale arrivò alle primissime luci dell'alba: «Ricordo chiaramente che ai primi chiarori sentimmo il rumore di ruspe: erano gli artigiani di Buja che, per propria ini-

► Dalle assemblee ai servizi riorganizzati per non disgregare ciò che restava del paese

ziativa, sgombravano le strade dalle macerie. La solidarietà spontanea fu immediata, tutti cercarono di mettere a disposizione ciò che era rimasto loro per gestire la situazione».

AGNELLI E LA CRI

Tre giorni dopo, Sottocolle aveva già il suo capo-frazione - il sindaco di era raccomandato che ne avesse uno ogni frazione per essere da raccordo con il Co-

mune - e ciascuno si adoperava secondo le proprie competenze. La posizione strategica di Sottocolle favorì un incontro speciale dopo poche ore: quello con Susanna Agnelli e la sua Scuola Cri di Roma. «Ci procurò subito tre grandi tende che divennero mensa, magazzino, centro per le assemblee e realizzammo anche una struttura che iniziò a fornire 600 pasti, con una gestione che velocemente fu messa in mano alla gente del posto». Contestualmente, furono ottenute le autorizzazioni per allestire in un cortile il Centro medico sociale di Sottocolle. È il 12 maggio quando un atto del Comune di Buja ancora conservato «autorizza ad operare - si legge - il gruppo medico diretto dal dottor Pitzalis coadiuvato dal Cpa di Udine, il Centro provinciale antitubercolare, e dal Gruppo Cri Agnelli di Roma».

I BAMBINI

Il terremoto mise fine all'anno scolastico e si pose l'interrogativo di come gestirli. «Le donne sono state le grandi protagoniste di quel periodo e lo furono anche per risolvere questo problema: si fece un'assemblea e fu deciso di accettare l'offerta di farli soggiornare a turno in un istituto a Maderno sul Garda. Le scosse di settembre segnarono l'inizio dell'esodo, ma per quelli che rimasero la popolazione fu inamovibile nel volere che la scuola ricominciasse "diffusa" là dove c'erano ancora le tende e i primi prefabbricati. Un'esperienza che diede vita a quella che Laura chiama «la pedagogia della tenda», quella di una scuola incarnata nel territorio, dove le cose accadono. «Un esempio di quella testardaggine che volle che i servizi restassero dentro ai paesi per resistere al rischio della disgregazione». Nel ripercorrere quegli anni, Nicoloso e Pitzalis concordano: «Molto fu possibile per come arrivammo a quella data: c'era un associazionismo attivo, una Chiesa propositiva e una disponibilità, forse storicamente sedimentata, a strutturarsi per affrontare le contingenze e ripartire».

Antonella Lanfrin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

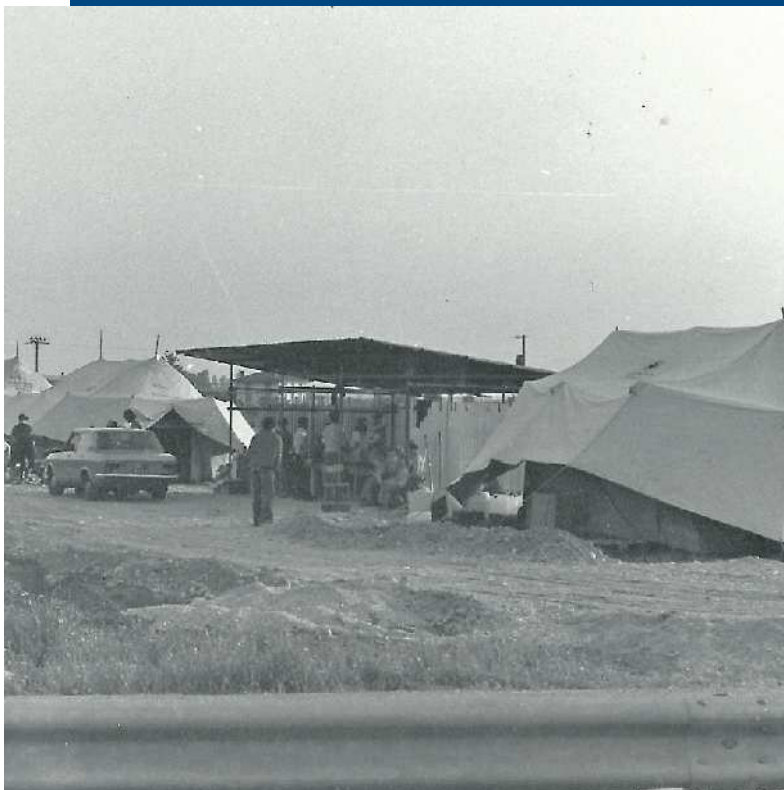
DALLE SCUOLE NELLE TENDE AL CENTRO MEDICO FINO ALL'AUTO DELLA CROCE ROSSA E SUSANNA AGNELLI

PROGRAMMA

«Il 29° Raduno Nazionale Anvvf - si legge nella nota dell'associazione - sarà dunque non solo un grande momento di incontro associativo, ma anche un'occasione per rinnovare la memoria di quanto accadde nel 1976, rendere omaggio all'impegno dei soccorritori e rafforzare il legame tra i Vigili del Fuoco, le istituzioni e la comunità. Nei prossimi mesi saranno presentati nel dettaglio il programma completo delle iniziative e gli appuntamenti che accompagneranno l'avvicinamento al raduno nazionale».

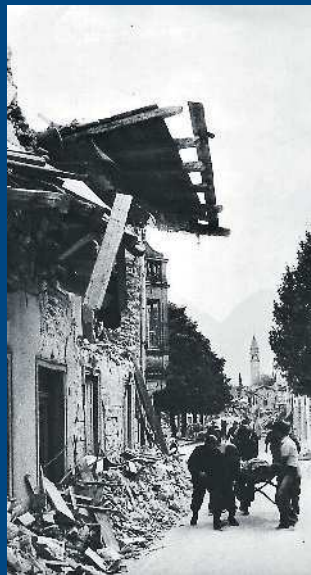
Il raduno gode del patrocinio di: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Consiglio Regionale, Io sono Friuli Venezia Giulia (PromoTurismo), Comune di Udine, Comune di Gemona del Friuli, Confcommercio, Ente Friuli nel Mondo, Protezione Civile, Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia e infine si avvale della partnership della Camera di Commercio Pordenone - Udine (A.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GIOVANE COPPIA IN PRIMA LINEA

Laura Nicoloso, maestra, e Guglielmo Pitzalis, si sono sposati nel gennaio 1976. La sera del terremoto erano a Sottocolle di Buja, dalla madre di Laura



Mattarella sarà a Gemona per l'anniversario del sisma «Attenzione verso il Friuli»



CAPO DELLO STATO Mattarella ricevuto da Fedriga

LA CERIMONIA

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sarà a Gemona nel pomeriggio di mercoledì 6 maggio per le cerimonie del cinquantesimo anniversario del terremoto del Friuli. La conferma ad una notizia che era nell'aria da mesi è arrivata ieri. Il programma dettagliato della visita del Capo dello Stato, messo a punto tra Quirinale e Regione, sarà reso noto nei prossimi giorni. «La partecipazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alle celebrazioni a Gemona del Friuli, il prossimo 6 maggio alle 17, rappresenta un segnale di straordinaria attenzione verso il Friuli Venezia Giulia e la sua storia», ha dichiarato il governatore Massimiliano Fedriga, esprimendo grande soddisfazione per la conferma della presenza del Capo dello Stato alla seduta straordinaria del Consiglio regionale convocata in

occasione del cinquantesimo anniversario del terremoto del 1976.

«A nome dell'Amministrazione regionale e dell'intera comunità del Friuli Venezia Giulia è doveroso esprimere un sincero e sentito ringraziamento al Presidente Mattarella per la sensibilità e la vicinanza dimostrate in occasione di questa importante ricorrenza. Il terremoto del 1976 ha segnato profondamente la nostra terra e le nostre comunità, ma da quella grande tragedia il popolo friulano ha saputo costruire un modello di rinascita e sviluppo oggi riconosciuto e ammirato a livello internazionale», ha aggiunto Fedriga. «La celebrazione del 6 maggio rappresenta un momento solenne di memoria e riflessione, ma anche un'occasione per ribadire i valori di coesione, responsabilità e capacità di reazione che hanno caratterizzato la ricostruzione», ha concluso il governatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigili del fuoco, il raduno nazionale nei luoghi dei soccorsi: «Ancora insieme»

to decisivo nella storia del soccorso e della protezione civile in Italia. Il raduno si terrà al motto «Ancora insieme», espressione che richiama il legame profondo tra i Vigili del Fuoco e la comunità friulana, consolidato nei giorni del sisma quando i soccorritori furono impegnati senza sosta tra le macerie nelle operazioni di ricerca, soccorso e messa in sicurezza.

IN PRIMA LINEA

L'iniziativa è promossa dall'As-

sociazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale, con la collaborazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, della Direzione Regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, dei Comandi provinciali della regione e delle sezioni territoriali Anvvf, con il patrocinio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dei Comuni di Udine e Gemona del Friuli e di numerose istituzioni del territorio. Il programma si svilupperà nell'arco di quattro giornate di eventi istituzionali,

commemorativi e divulgativi, con l'obiettivo di rafforzare l'identità associativa e promuovere la cultura della sicurezza e della prevenzione.

EVENTI

Tra gli appuntamenti più significativi sono previsti convegni dedicati alla memoria del terremoto e alle nuove sfide della sicurezza, iniziative educative rivolte agli studenti e attività divulgative sulla prevenzione. Non mancheranno momenti di incontro tra gene-

razioni di Vigili del Fuoco provenienti da tutta Italia. Particolarmente rilevante sarà la cerimonia di omaggio alle vittime del terremoto a Gemona del Friuli, uno dei centri simbolo del sisma del 1976, seguita dalla sfilata nazionale per le vie della città. Udine ospiterà invece diversi appuntamenti istituzionali e culturali, tra cui il concerto della Banda Musicale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, oltre a iniziative dedicate alla diffusione della cultura della sicurezza.

Il caso del comandante discusso a porte chiuse

LA VICENDA

UDINE È stato affrontato a porte chiuse, in nome del massimo riserbo e rispetto della privacy, il caso del comandante della Polizia locale Paolo Carestiato non confermato alla guida del Comando di via Girardini dopo poco più di quattro mesi. La commissione, che era stata richiesta dall'opposizione, all'ordine del giorno aveva proprio la relazione in merito alla mancata conferma di Carestiato. Il centrodestra, ancora il 26 febbraio, aveva chiesto la convocazione urgente della prima commissione per ottenere chiarimenti sulle motivazioni che avevano portato a questa scelta, sulle modalità con cui era stata assunta la decisione, sull'assetto che l'amministrazione avrebbe inteso adottare e su come avrebbe garantito la continuità della guida del Corpo. Su quest'ultimo punto, si sa poi com'è andata, visto che a inizio marzo l'amministrazione ha individuato come nuovo comandante Marco Muzzatti (ieri alla presentazione ufficiale nella medesima commissione), il secondo classificato della procedura selettiva con cui era stato scelto a suo tempo Carestiato. Ieri, in aula, anche il sindaco Alberto Felice De Toni e gli assessori Toffano, Giacomello e Zini. Che la commissione sarebbe stata "blinda-

FRA GLI EPISODI CHE SAREBBERO STATI CITATI L'IPOTESI DI ACQUISTO DI GIUBBOTTI ANTI TAGLIO E I METAL DETECTOR

►Blindato l'esame delle ragioni che hanno spinto il Comune a non confermare Carestiato

ta", i consiglieri di minoranza l'hanno saputo il giorno prima. E più di qualcuno ha espresso forti perplessità, dal momento che, secondo diversi esponenti di opposizione, sarebbe stato opportuno discutere del caso in una seduta pubblica, in nome della piena trasparenza. Anche dopo la seduta, le bocche avrebbero dovuto essere cucite su quanto emerso all'interno della commissione. Il condi-

Il centrodestra

«In contrasto con la linea della giunta»

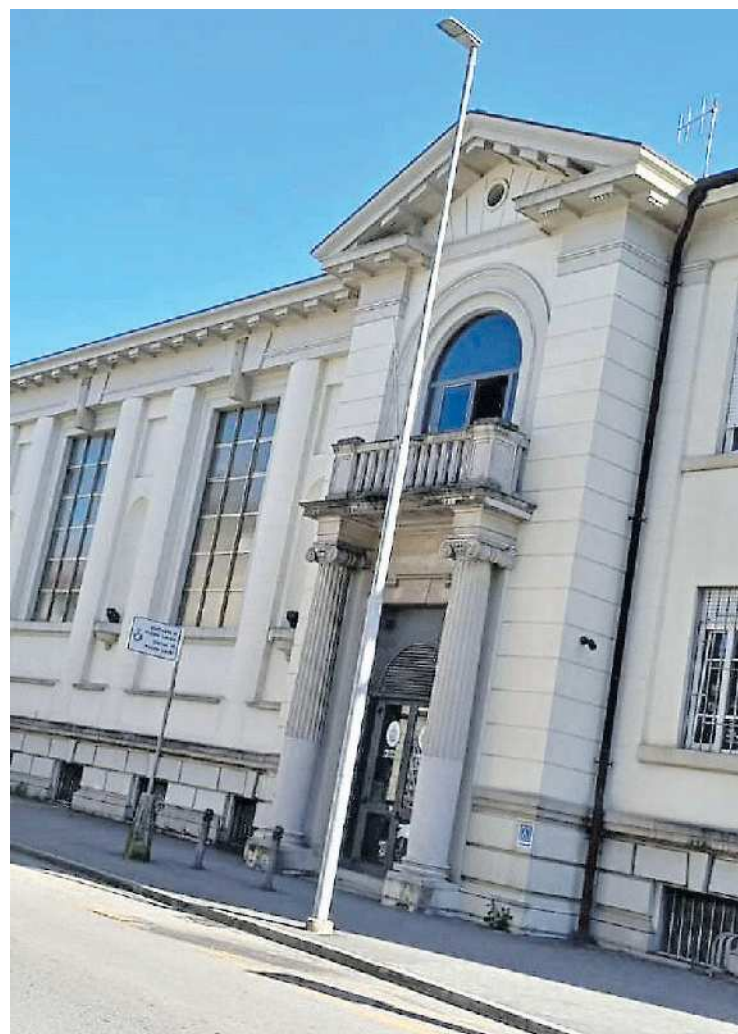
Pur mantenendo il riserbo sulla parte "privata", Stefano Salmè (Liberi elettori) affronta «la parte di rilevanza pubblica. Il sindaco ha fatto una relazione ampia e motivata, con un lungo elenco di questioni tecniche che hanno portato alla revoca dell'incarico, assumendosi la responsabilità dell'errore sulla scelta. Carestiato ha dimostrato un protagonismo nella risoluzione dei problemi, che è stato considerato eccessivo». Salmè cita il caso di metal detector e dei giubbotti. «La giunta ritiene che abbia invaso la sfera di competenza dell'esecutivo. Ma il comandante non è un dirigente

zionale, quindi, su quanto filtrato da quelle mura, è d'obbligo. Fra le ragioni che avrebbero spinto l'amministrazione a non confermare l'ex comandante ci sarebbero stati più episodi in cui, secondo quanto esplicitato ieri, avrebbe agito senza confrontarsi con gli assessori e con altre autorità competenti. Sarebbe stato citato, per esempio, l'acquisto dei metal detector o l'idea di acquisire dei

normale: va sul campo. Quando lo scegli, devi accettare il fatto che sul campo prenda delle decisioni e abbia ampia autonomia nel farlo. Metal detector e giubbotti anti-taglio erano tutte cose richieste dagli agenti e dai sindacati», dice Salmè. Anche Luca Onorio Vidoni (Fdl) ritiene sia «emerso chiaramente che Carestiato era entrato in contrasto con l'amministrazione sulla linea di indirizzo sulla sicurezza». Francesca Laudicina (Lega) invece, ha affrontato il tema dei controlli interni del Comune, in particolare sul metodo scelto per individuare il nuovo comandante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

►La commissione Bilancio e la relazione era stata chiesta dalla minoranza



POLIZIA LOCALE II Comando di via Girardini

giubbotti anti-taglio ritenuti non consoni per il loro peso.

L'ITER

Particolarmente intenso sarebbe stato l'intervento in aula del sindaco. Già a inizio marzo De Toni, sollecitato da più parti a esplicitare le ragioni per cui Carestiato non era stato confermato, aveva comunicato che il periodo di prova non era stato superato e che, come norma prevede «il periodo di prova consente, trascorsi i primi tre mesi, a una delle parti di recedere dal rapporto. Il Comune ha quindi motivatamente esercitato il suo diritto di recesso del rapporto di lavoro. In questo quadro, la decisione assunta è il risultato di una valutazione condivisa, ponderata e approfondita da parte di tutti gli organi preposti alla scelta e alla verifica dell'incarico». Già allora De Toni aveva aggiunto di non ritenere «opportuno entrare nel merito delle osservazioni formulate, nel rispetto della privacy e della tutela personale del comandante». Per parte sua, in quegli stessi giorni, Carestiato - cui i sindacati avevano dato atto di aver saputo riportare la pax sindacale all'interno del Comando, dopo periodi di confronti anche accesi fra le sigle e la parte pubblica - aveva scelto di salutare con una lettera colleghe e colleghi che lo hanno accompagnato nella sua esperienza udinese. In quell'occasione, a fine febbraio, l'ormai ex comandante di Udine, ora rientrato a San Donà, aveva annunciato che intendeva tutelare la sua reputazione e la sua professionalità, agendo nei modi previsti dalla legge. Per ora, però, non sarebbe stato presentato alcun ricorso, tanto da imporre il massimo rispetto della privacy alla commissione.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIKE OPENING WEEKS

RIPARTI DA QUI



BERGAMONT

E-Revox FS 150 Expert

-50%

€ 5.199,00

€ 2.599,00

10/04 – 03/05

sportler.com

SPORTLER

BEST IN THE ALPS

Fino ad esaurimento scorte

Park in via Bassi firmata l'intesa: entro l'estate 103 posti auto

► Accordo Ssm e privati per gli stalli nel nuovo Spazio Villalta, vicino al centro: tariffe in linea con le altre aree di sosta cittadine

IL PIANO

UDINE Una nuova area di sosta lungo la cintura dei viali. È stato infatti definito l'accordo tra Sistema Sosta e Mobilità e Sabolarie Haven & Hospitality per la gestione del parcheggio di via Bassi, all'interno del nuovo Spazio Villalta. Il punto di arrivo di un'interlocuzione avviata già sotto la precedente governance di Ssm, guidata da Emilio Occhialini, che aveva anche proposto l'accesso con la modifica della rotatoria.

L'intesa, definita in mattinata alla presenza del sindaco Alberto Felice De Toni, del presidente di Ssm Pietro Del Fabbro e del dottor Fabio Londero, amministratore unico di Sabolarie Haven & Hospitality, affida alla società la gestione del parcheggio interrato della nuova sede dell'Its Academy, nata dalla riqualificazione dell'ex Dormisch, finanziata dal Gruppo Danieli. Grazie a questo accordo, saranno disponibili per la città 103 posti auto. L'accordo ha una durata complessiva di almeno sei anni e prevede l'apertura del parcheggio dal lunedì al sabato, dalle 7 del mattino alle 24. Il parcheggio interrato rimarrà invece chiuso la domenica e nei giorni festivi.

COSTI

Per quanto riguarda le tariffe, sarà possibile parcheggiare al costo di 60 cent all'ora, costo analogo ai parcheggi Magrini e Andreuzzi. L'accesso al par-

cheggio avverrà dalla nuova rotatoria di piazzale Cavedalis, mentre l'uscita porterà in via Bassi. Prima dell'apertura ufficiale alla città, prevista indicativamente entro l'estate, saranno necessarie tuttavia alcune opere di adeguamento. In particolare, Ssm dovrà attrezzare il parcheggio con gli impianti necessari al controllo degli accessi, ai pagamenti e al collegamento con la rete cittadina delle strutture di sosta. Una volta conclusi gli interventi, il parcheggio verrà inaugurato e aperto alla città.

«Il lavoro dell'Amministrazione comunale per ampliare e migliorare le possibilità di sosta in città è concreto. Abbiamo approvato recentemente il progetto per l'ampliamento del

Moretti e oggi, grazie all'accordo tra Ssm e Danieli, che ha investito in modo significativo nella rigenerazione dell'area dell'ex Dormisch, possiamo annunciare l'apertura di un nuovo polo della sosta da 100 posti a ridosso del centro storico. Si tratta di un intervento capace di servire un'area strategica come il Centro Studi e, allo stesso tempo, di rendere più agevole l'accesso al cuore della città», ha detto De Toni. Per l'amministratore unico di Sabolarie Haven & Hospitality Fabio Londero «la rigenerazione finanziata dal gruppo Danieli dell'area dell'ex Dormisch, oltre a riqualificare un'area abbandonata e fornire la sede all'Its Malignani, contribuisce a regalare un servizio importante alla città



capoluogo del Friuli. Contiamo che i prossimi interventi per l'adeguamento del parcheggio da parte di SSM ci permettano di aprire i cancelli entro l'estate». Del Fabbro ha aggiunto che

Ssm «nel corso del presente mandato, intende attivare una serie di nuovi parcheggi in struttura per incrementare i circa 2.400 posti auto che Ssm già gestisce in città».

SPAZIO VILLANTA Accordo fra Sistema Sosta e Mobilità e Sabolarie Haven & Hospitality per la gestione del parcheggio di via Bassi

LE REAZIONI

I critici fanno notare che si tratta di meno di un terzo degli stalli che erano stati oggetto di trattativa con un'altra società, la proprietà dell'area vicina al supermercato, sempre in via Bassi ma dall'altra parte della strada. La leghista Francesca Laudicina è tranchant: «Come al solito, dichiarazioni roboanti completamente scollegate dalla realtà. La riqualificazione di Piazzale Cavedalis ha comportato l'eliminazione di oltre 20 posti auto gratuiti, utilizzati quotidianamente soprattutto dai residenti. Una scelta che ha inciso concretamente sulla vita di chi in quella zona vive davvero. Oggi l'amministrazione De Toni prova a correre ai ripari annunciando 100 nuovi posti auto. Peccato che siano a pagamento e, soprattutto, non disponibili 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. La domanda è semplice: i residenti cosa dovrebbero fare? Vendere l'auto? Non solo. Il sindaco dimostra ancora una volta di non conoscere la città quando sostiene che via Bassi sia a ridosso del centro storico. Evidentemente non frequenta quella zona, abituato com'è a parcheggiare a pochi metri da Largo dei Pecile. Questa non è una visione di città. È la solita politica dello scarto: si tolgono servizi ai cittadini, si creano disagi e poi si tenta di mascherare tutto con annunci che non risolvono i problemi reali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Caneva premia il futuro” oggi le borse di studio a diplomati, laureati e bebè

L'INIZIATIVA

TOLMEZZO (d.z.) Oggi Caneva di Tolmezzo ospiterà la quinta edizione di “Caneva premia il futuro”, un appuntamento ormai atteso dalla comunità e pensato per valorizzare alcuni dei passaggi più significativi della vita delle persone: la nascita, il diploma e la laurea. L'iniziativa nasce in piena coerenza con quanto previsto dall'articolo 1 dello statuto dell'associazione Caneva, che tra i propri scopi indica quello di “promuovere la felicità, la concordia, il benessere so-

ciale, il progresso economico e culturale dei cittadini di Caneva”. Proprio da questo principio prende forma una serata che vuole essere non solo celebrativa, ma anche profondamente concreta nel suo messaggio: stare accanto alle famiglie e ai giovani nei momenti in cui si co-

struisce il domani. Nel corso dell'evento verranno infatti assegnate borse di studio ai nuovi nati, ai neodiplomati e ai neo-laureati. Un gesto dal forte valore simbolico, che vuole premiare il coraggio di diventare genitori oggi e, allo stesso tempo, riconoscere l'impegno di chi ha

scelto di intraprendere e portare a termine un percorso di studio. Attorno ai premiati, oltre agli abitanti di Caneva, quest'anno ci saranno anche ospiti capaci di testimoniare con la loro esperienza quanto l'impegno e la coltivazione del talento possano trasformarsi in opportunità

reali. Ha infatti accettato con entusiasmo l'invito a partecipare Ferdinando Patat, astrofisico di fama internazionale originario di Gemona del Friuli. La serata sarà arricchita anche dalla musica, con l'esibizione di Bianca Morsanutto e Nikolas Milutinovic, vincitori rispettivamente del primo e del terzo premio alla terza edizione del Concorso Internazionale di Violino Massimo Marin di Ciriè, in provincia di Torino. I due giovani musicisti si esibiranno accompagnati dall'insegnante Mariko Masuda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In auto con cinquecento grammi di hashish, arrestato

INTERVENTI

UDINE Un controllo del territorio che ha portato a un arresto per droga, un intervento di soccorso in montagna risolto in tempi rapidi e un incidente stradale che ha mandato in tilt il traffico cittadino nell'ora di punta. Tre distinti episodi che hanno richiesto l'intervento delle forze dell'ordine e dei soccorritori nella giornata di ieri. Il fatto più rilevante sul fronte della sicurezza arriva da Remanzacco, dove i Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Udine hanno arrestato un uomo di 49 anni, residente nella provincia di Gorizia, con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione si inserisce nell'ambito dell'attività di controllo del territorio recentemente intensificata dalla Compagnia di Udine, con un dispiegamento consistente di uomini e mezzi finalizzato al contrasto della criminalità e alla prevenzione dei reati predatori. Nel corso di uno di questi servizi,

una pattuglia ha fermato l'autovettura condotta dal 49enne. I militari hanno quindi proceduto a una perquisizione del veicolo, all'interno del quale sono stati rinvenuti cinque pacchetti di hashish, accuratamente occultati. Il quantitativo complessivo della sostanza stupefacente ammontava a circa 500 grammi. La droga è stata sequestrata, mentre per l'uomo sono scattate le manette. Dopo le formalità di rito, il 49enne è stato accompagnato alla casa circondariale di Udine, dove resta a disposizione dell'autorità giudiziaria che dovrà ora valutare la sua posizione.

SOCCORSO

Intervento di soccorso in comune di Amaro. Tra le 15 e le 15.30 la stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino è stata attivata dalla Sores assieme alla Guardia di Finanza e all'ambulanza proveniente da Tolmezzo per prestare assistenza a una donna di 65 anni che si era infortunata a una caviglia lungo un sentiero, senza riuscire più a proseguire. La donna si trovava in escursione assieme al fratel-

lo, che ha lanciato l'allarme chiamando il Nue112. Il punto in cui si è verificato l'incidente si trova all'inizio del sentiero 415 che conduce agli Stavoli Amariana. Sul posto è arrivato in tempi rapidissimi un soccorritore della Guardia di Finanza, raggiunto poco dopo dagli altri operatori. I soccorritori hanno provveduto a stabilizzare l'arto ferito e a sistemare la donna sulla barella, per poi trasportarla fino al punto in cui attendeva l'ambulanza. L'intervento si è concluso in breve tempo con la consegna della 65enne al personale sanitario, che l'ha accompagnata all'ospedale di Tolmezzo per gli accertamenti e le cure del caso.

INCIDENTE

UN 49ENNE DELL'ISONTINO RITENUTO RESPONSABILE DI DETENZIONE AI FINI DI SPACCIO DI STUPEFACENTI



CARABINIERI Un controllo del territorio ha portato a un arresto

La mattinata si era aperta, invece, con un incidente stradale che ha avuto pesanti ripercussioni sulla viabilità cittadina a Udine. Poco prima delle 8 due autovetture si sono scontrate in viale Monsignor Nogara, in un orario particolarmente delicato per il traffico urbano, con automobilisti e pendolari già in movimento verso scuole e luoghi di lavoro. Nell'impatto sono rimaste coinvolte complessivamente cinque persone, tra cui anche due bambini che viaggiavano a bordo dei mezzi. Nonostante la violenza dello scontro e i disagi immediatamente provocati alla circolazione, le persone coinvolte sono riuscite ad abbandonare autonomamente gli abitacoli prima dell'arrivo dei soccorsi. Sul posto sono quindi intervenuti i sanitari del 118, che hanno prestato le prime cure ai feriti, mentre i Vigili del Fuoco hanno provveduto alla messa in sicurezza dell'area e dei veicoli incidentati, evitando ulteriori rischi per la circolazione e per gli stessi occupanti delle auto.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Friuli



**SOPRINTENDENZA
E INTESA SANPAOLO ALLEATI
PER LA SALVAGUARDIA
DEI BENI ARTISTICI REGIONALI**

Nella foto: Cristina Cipiccia,
Bruno Malattia, Paola Ventura



In collaborazione con:

**FONDAZIONE
FRIULI**

pordenone@gazzettino.it



Venerdì 10 Aprile 2026
www.gazzettino.it

Il presidente Bruno Malattia ha illustrato ieri a palazzo Antonini gli obiettivi del nuovo bando: «Trasformare i recuperi in un'occasione di rilancio collettivo dei beni incentivando l'aspetto della fruibilità dell'opera d'arte interessata»

Restauri, mezzo milione per salvare il patrimonio

OPERE D'ARTE

«L'obiettivo strategico è trasformare il restauro in un'occasione di rilancio collettivo, incentivando progetti che sappiano coniugare la protezione del manufatto con l'abbattimento delle barriere alla fruizione». Il presidente della Fondazione Friuli, Bruno Malattia, ha illustrato così, ieri, a Palazzo Antonini (Udine), le finalità del nuovo Bando Restauro promosso dall'ente - alla nona edizione -, che mette a disposizione 500mila euro per sostenere interventi di restauro e recupero conservativo nelle province di Udine e Pordenone. Le domande dovranno pervenire entro le 13 dell'11 maggio e possono essere presentate da istituzioni pubbliche, enti religiosi e realtà del terzo settore (senza scopo di lucro), che abbiano in gestione beni mobili o immobili sottoposti a tutela.

SOPRINTENDENZA

Il principale prerequisito è l'aver già ottenuto il nulla osta dalla Soprintendenza all'intervento o dimostrare di avere presentato istanza prima della chiusura del bando. In caso di assegnazione dei fondi - una copertura dell'80% dei costi fino a un massimo di 30mila euro -, i lavori dovranno essere avviati entro un anno e conclusi entro 18 mesi dall'apertura del cantiere.

«La Fondazione premierà - ha precisato il presidente Malattia -

PRIMO PREREQUISITO È IL CONSENSO DELLA SOPRINTENDENZA REGIONALE CHE AUSPICA UN'ELEVATA QUALITÀ TECNICA E INNOVATIVA

MODELLO FRIULI

La Fondazione Friuli, con la sua attività sussidiaria (da legge) eppure importantissima, offre spesso, con la sua azione, spunti di riflessione non comuni. Questa struttura di terzietà - che all'estero è conosciuta da tempo, se si pensa che le prime fondazioni con queste caratteristiche nascono negli Stati Uniti alla fine dell'Ottocento - è cresciuta nel corso di oltre trent'anni non solo e non tanto per aver sostenuto centinaia di "stake holders" nei settori dell'arte e della cultura, della ricerca e dell'istruzione, della sanità e assistenza sociale - quanto per l'affinamento di modelli che spesso sono nati proprio qui, in questa Fondazione, che rappresenta un Friuli più dinamico e strategico di quanto a volte si pensi e rappresenti.

«Al di là dei numeri, che sembrano aridi, dove il bando mette a disposizione 500.000 euro ci comunica il presidente Malattia - per un massimale di

le proposte capaci di integrare percorsi di digitalizzazione e nuove attività culturali, strumenti ritenuti essenziali per restituire piena accessibilità e vita al patrimonio locale».

L'ESEMPIO PRODOLONE

Richieste che la Fondazione avanza dopo aver dato l'esempio. Infatti, ieri sono stati illustrati i ri-

sultati dell'intervento straordinario sostenuto dall'ente sull'altare della chiesa di Santa Maria delle Grazie, a Prodolone, in comune di San Vito al Tagliamento. Una buona pratica che, come hanno illustrato la storica dell'arte Isabella Reale e Stefano Iacumin di Stone, che si è affiancata al progetto, «ha previsto sia la parte di restauro tradizionale sia la ricostruzio-

ne dell'opera con un modello virtuale, così da renderlo fruibile da un pubblico il più ampio possibile».

Sono ammessi al Bando restauro statue, dipinti e volumi librari, fino alla salvaguardia di apparati decorativi di pregio, come affreschi e pavimentazioni artistiche. Sono ammissibili anche interventi più complessi di ristrutturazio-

ne e risanamento di beni immobili architettonici, includendo esplicitamente anche la tutela di parchi e giardini storici di particolare interesse botanico o paesaggistico.

Tra i criteri di valutazione dei progetti, oltre alla rilevanza storico-artistica e all'urgenza del restauro, peseranno la chiarezza degli obiettivi, l'efficacia delle

azioni di valorizzazione e l'incremento delle prospettive occupazionali nel settore.

ATTENZIONE ALLA MEMORIA

«Iniziative come questo bando rappresentano un segnale concreto di attenzione verso la memoria e l'identità dei nostri territori - ha affermato il vicepresidente della Regione e assessore alla Cultura, Mario Anzil nel suo messaggio -. La conservazione e il recupero dei beni culturali, siano essi mobili o immobili, non costituiscono soltanto un atto di tutela del passato, ma un investimento consapevole nel futuro delle nostre comunità. Non si tratta, infatti, solo di preservare, ma di rendere vivo e fruibile il patrimonio, affinché diventi motore di crescita culturale, sociale ed economica».

Particolarmente interessata agli effetti del bando anche la Soprintendenza, intervenuta con la responsabile Paola Ventura. «Nella fase di valutazione dei progetti che saranno presentati - ha detto - si auspica che siano premiate proposte caratterizzate da elevata qualità tecnica e da elementi di innovazione. Per parte sua - ha assicurato -, la Soprintendenza garantirà il pieno supporto delle proprie competenze tecnico-scientifiche, al fine di esprimere le necessarie autorizzazioni».

Cristina Cipiccia, direttrice regionale Veneto Est e Fvg Intesa Sanpaolo ha confermato l'impegno dell'istituto per la crescita economica, sociale e culturale, anche attraverso il ruolo attivo nel recupero e promozione delle opere d'arte.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE, MARIO ANZIL: «SEGNALE DI ATTENZIONE VERSO MEMORIA E IDENTITÀ DEI NOSTRI TERRITORI»



CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE Alla parte di restauro tradizionale dell'altare si è aggiunta la ricostruzione con un virtuale dell'opera, resa fruibile a un pubblico il più ampio possibile

Ripulitura e restauro del complesso della chiesetta di Prodolone



PRODOLONE I restauri della chiesa di Prodolone

(foto Buldrin)



Esempio di mecenatismo illuminato che punta sulla fruibilità delle opere

30.000 euro a soggetto richiedente, con uno "storico" della fondazione che vede realizzate ben 349 domande con 25 milioni di euro erogati dal 2018 a oggi, va detto che sono state affi-

IN QUESTI ANNI SONO STATI PORTATI A COMPIMENTO BEN 349 PROGETTI PER 25 MILIONI DI EURO EROGATI

nate forme di progettualità condivise, come nel caso della piccola chiesa di Prodolone, nutrita esteticamente da opere di Amalteo e Martini».

Ciò che colpisce, in tal senso, è il panorama della regione, dove un vecchio "report" fotografico, di cui ci avverte il presidente Malattia, "racconta" vivacemente l'esistenza di ben 300 piccole chiese sparse nel territorio e non poche contenenti opere di pregio e di autori rinomati in senso storico. «Per la pregevole chiesa di Prodolone abbiamo previsto l'installazio-



SAN VITO I restauri (foto Alessio Buldrin)

ne di un raffinato sistema antifurto e, soprattutto, un sistema che rileva i tassi di umidità. Precedentemente ci eravamo accorti di infiltrazioni che sono state successivamente riparat-

Ancora una volta la Fondazione Friuli si pone come creatrice di un modello operativo lungimirante, che potrà essere di guida per altre istituzioni consimili. «Si è pensato - spiega Malattia - anche di permettere al pubblico di accedere visivamente a questo "gioiello" con un sistema di rilevamento Qr

code».

I criteri del bando sono stati studiati attentamente e sono molto rigorosi. Un modo, anche questo, di "educare" gli enti e tutti i soggetti interessati a scrivere le domande con attenzione e precisione, vista anche la delicatezza della materia.

La struttura aziendale "Stonex" ha approntato sistemi innovativi e raffinatissimi per la protezione delle opere d'arte. Il presidente, fornendo un quadro chiaro delle potenzialità anche per il futuro ha introdotto le comunicazioni di Cristina Cipiccia - direttrice di Intesa per Veneto Est e Friuli - e Paola Ventura, sovrintendente per le belle arti della regione Fvg. In tutto ciò va ricordato che le Fondazioni di origine bancaria italiane sono un polmone indispensabile per integrare i costi dei vari settori con l'azione dei soggetti pubblici e la Fondazione Friuli fa la sua parte in questa dimensione di civile e mecenatesco uso delle risorse.

Marco Maria Tosolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì
in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.
Mi piace sapere Molto.



LA DESIGNAZIONE

A San Siro arbitra Marchetti: era già successo ad agosto

L'Aia ha designato Matteo Marchetti della sezione di Ostia Lido per dirigere l'anticipo contro il Milan. Il fischietto romano sarà coadiuvato da Imperiale e Fontemurato, mentre il Quarto uomo sarà Mucera. In postazione Var Maggioni, assistito da Abisso. Ha già diretto i friulani al Meazza contro l'Inter.

«CON DAVIS TUTTO È POSSIBILE»

► L'ex bianconero Fava ha molta fiducia nell'Udinese di Runjaic: «Adesso sta mostrando il suo vero volto, la classifica è buona»
► Al contrario i rossoneri sono reduci dalla sconfitta a Napoli: «Sono in difficoltà, credo che Keinan possa fare la differenza»

L'INTERVISTA

Il minor numero di vittorie in trasferta con le tre squadre storicamente più grandi, Juventus, Inter e Milan, l'Udinese le ha conquistate contro i rossoneri, appena sei in 25 incontri ed ha atteso il 24 gennaio 1982, 1-0 gol di Causio, per sfatare una specie di tabù.

Il successo più limpido al "Meazza" è probabilmente quello datato 21 gennaio 2004 perché allora i rossoneri viaggiavano davvero forte tanto che alla fine conquistarono il loro scudetto numero 17. Quella domenica, in un clima tipicamente natalizio, al cospetto di 75mila spettatori, l'Udinese di Spalletti, pur priva di Pizarro (da un mese il cileno era out dato che non voleva allungare il contratto come proposto dalla società per poi arrendersi alla vigilia della sfida con l'Inter del 15 febbraio 2004 grazie anche alla mediazione del tecnico toscano), impartì una lezione di calcio alla formazione milanista guidata da Ancelotti. Con azioni e ritmi elevati, a tratti anche frenetici, con la palla che viaggiava sempre radente e in verticale l'Udinese più volte mise in difficoltà il Milan. Dopo 2' sbloccò il risultato con lo splendido gol di Fava. Nella ripresa dopo 6' raddoppiò Sensini e il Milan riuscì soltanto ad accorciare le distanze al 25' della ripresa con Cafu. «Fummo protagonisti di una grande partita - ricorda Dino Fava - Andai in gol dopo nemmeno due minuti, ma Spalletti subito mi rimproverò per aver fatto centro troppo presto. Credo però che la sua sia stata una battuta, perché se hai la possibilità di fare centro non puoi tirarti indietro... Il Meazza a me ha portato quasi sempre fortuna, soprattutto nei due anni trascorsi con l'Udinese. Oltre al gol rifilato al Milan, l'an-



RIENTRO Keinan Davis ha scontato la squalifica contro il Como: è pronto per il Milan

(Foto Ansa)

Inumeri

Zaniolo cerca il "tris" contro il Diavolo e il primo acuto a San Siro

Come abbiamo sottolineato, sabato 11 aprile saranno 94 i giorni di distanza dall'ultima rete realizzata in maglia bianconera da Nicolò Zaniolo, che a Torino contro i granata aveva segnato - su assist di Zanolì - il gol provvisorio dello 0-1 nella gara finita 1-2. Quel destro secco a incenerire Paleari resta l'ultima gioia in ordine cronologico, ma va detto che questa astinenza non sta pesando minimamente, anzi. Zaniolo ha continuato a sfoderare buone prestazioni, mostrando spirito di sacrificio

per la squadra e dedizione alla causa. Nel mezzo ha messo a referto tre assist, portando a 5 il conto complessivo dei suoi passaggi vincenti. Tutti e tre questi assist suddetti sono arrivati dalla bandierina con parabole perfette per la testa di Kabasele (due volte) e di Kristensen. L'obiettivo è quindi sbloccarsi per interrompere questa striscia negativa ed evitare di arrivare in tripla cifra di giorni d'attesa, anche se va considerato che nel mezzo ci sono le due partite saltate per la pulizia meniscale. Nicolò sa

come si fa male al Diavolo; nella sua carriera infatti il 10 bianconero ha affrontato sei volte il Milan, con il bilancio di una vittoria, due pareggi e tre sconfitte, compresa l'unica gara "non in giallorosso" giocata, vale a dire l'andata di questo campionato (3-0 per il Milan). Nei primi due incroci contro il Milan Zaniolo aveva trovato altrettanti gol, prima nell'1-1 della stagione 1018-2019, quando a inizio secondo tempo aveva scaricato in rete di destro un pallone vagante in area dopo il vantaggio di Piatek. La

no dopo rifilai due reti all'Inter, una in campionato l'altra in Coppa Italia».

PARAGONE

«Facendo un paragone tra il Milan e l'Udinese di allora e di oggi, non c'è confronto, la "mia Udinese" e quella dei vari Maldini, Gattuso, Kaka, Inzaghi, ecc, erano decisamente più forti. Non va scordato che il Milan nel maggio del 2003 vinse la Champions battendo in finale ai rigori la Juventus e quasi tutti i protagonisti di quel capolavoro affrontarono l'Udinese nella gara che abbiamo ricordato. Comunque quella di Runjaic è squadra ben attrezzata, lo sto dicendo da tempo e ora sta facendo vedere il suo vero volto. Sino a poco tempo fa credo non abbia creduto sino in fondo nelle sue possibilità per questo motivo è stata troppo discontinua. Ha perso gare alla sua portata, ma la classifica è comunque buona intendiamoci, 40 punti dopo 31

giornate non sono pochi, è nella condizione quindi di chiudere nella parte sinistra della classifica».

CORAGGIO

Per Fava i bianconeri domani sera saranno nella condizione di espugnare il Meazza. «Le prestazioni dell'Udinese fornite contro Genoa e Como - dice ancora - sono state buone a dimostrazione che la squadra sta vivendo un felice momento, mentre non si può dire altrettanto del Milan. I rossoneri sono in difficoltà, contro il Napoli non mi sono piaciuti per niente, troppi gli errori commessi, hanno creato poco gioco, la squadra partenopea ha vinto con pieno merito. Una sconfitta pesante che probabilmente ha forse estromesso il Milan dalla lotta per lo scudetto anche se ci sono ancora 21 punti in palio. All'Udinese servirà coraggio, oltretutto non ha nulla da perdere, non ha pressioni di sorta, è nella condizione quasi ideale per ripetere la prestazione fornita contro il Como è cui si è stata continua per tutta la durata della gara come raramente gli era successo in questa stagione».

DAVIS

Per Dino Fava, 14 gol in campionato con l'Udinese in 54 incontri, potrebbe essere forse decisivo il comportamento dell'inglese. «Se Davis confermerà il rendimento palesato ultimamente l'Udinese potrebbe trarre una spinta poderosa, per far male al Milan. Mi piace assai questo giocatore, sicuramente è più forte di Lucca ammirato un anno fa, rappresenta un'arma potente per i bianconeri, ecco perché dico che non solo l'Udinese dovrà crederci, dovrà provarle tutte per conquistare il successo».

Ste. Gio.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con Tomori un derby tutto inglese L'ex Watford proverà a superarlo

IL CONFRONTO

"The striker is on the pitch", da leggere con l'intonazione classica da prima lezione di lingua inglese "the pen is on the table". Ecco, Keinan Davis, dopo il turno di stop per squalifica, tornerà a indossare la sua casacca da titolare nella gara di San Siro contro il Milan. E lo farà in un duello tutto inglese contro Fikayo Tomori, storie molto simili le loro anche se con parabole leggermente diverse.

Nati a migliaia di chilometri di distanza, il difensore in Canada, a Calgary, ma cresciuto tutta la sua vita in Inghilterra, mentre l'attaccante nato a Stevenage, a pochi mesi di distanza. Origini nigeriane il primo, giamai-cane il secondo, uno classe 1997 (di dicembre) e l'altro classe 1998 (di febbraio). La qualità e la propensione a lasciare il segno su un campo da calcio sono cose



emerse molto presto e li hanno resi protagonisti nei campi polverosi delle province britanniche già dagli anni 2000. Fikayo è più precoce e arriva presto nel club del Chelsea, tra i più blasonati, mentre è più lenta la salita di Keinan, che sbarca all'Aston Villa dopo i passaggi per società più piccole. E i loro percorsi si sono spesso incrociati nelle giovanili, mentre nella nazionale si sono soltanto sfiorati nell'Under 20, dove Davis ha collezionato le sue uniche tre presenze, tra l'altro condite da due gol, proprio mentre Tomori muoveva i primi passi nell'Under 21.

INGHILTERRA

Il cammino dei due in partite ufficiali - sono stati sei in totale gli scontri con entrambi i giocatori in campo - è cominciato in Championship, con Keinan Davis che trovava le prime maglie da titolare da professionista, e Tomori che, invece, si disimpegnava in prestito dal Chelsea in vari club, a cominciare dall'Hull City nella stagione 2017-2018, e poi il Derby County nella stagione successiva. Qui Fikayo Tomori è riuscito a vincere solo una volta, nell'andata di quando era al Derby, contro due vittorie di Keinan Davis e un pareggio. La stagione 2018-2019 è poi culmi-



nata nella finalissima tra le due squadre, l'Aston Villa allenato da McGinn e il Derby County allenato proprio dall'ex Blues Lampard. Vinsero ancora i Villans 2-1, con annessa promozione, ma Davis non era in campo.

ITALIA

I due si sono poi ritrovati in Italia. Entrambi hanno scelto la Serie A per rilanciarsi. Davis dopo l'avventura al Watford ha scelto la continuità della gestione Pozzo andando a Udine, Tomori si è accasato al Milan, e qui sono tornati gli incroci, due finora (o meglio, uno e mezzo). Si tratta dell'1-0 di San Siro con gol di Chukwueze, con Davis subentrato, e il 3-0 al Friuli dell'andata con Davis titolare. Come lo sarà sabato, per la prima volta più sicuro lui del posto che il connazionale rossoneri. E vedremo come lo score si aggiornerà.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ben 1.400 tifosi friulani in partenza per Milano Tre i pullman dell'Auc

LA TRASFERTA

Il successo a Genova prima della sosta, il pareggio casalingo senza gol contro la corazzata Como e il fascino di San Siro: sono



diverse le motivazioni che hanno spinto 1.400 tifosi bianconeri ad acquistare il biglietto per il settore ospiti dello stadio milanese. Domani alle 18, quindi, gli uomini di Kosta Runjaic potranno contare sul calore e il suppor-

to dei loro supporters. Tra questi ci sono anche tre pullman organizzati dai club dell'Auc. A tal proposito, ricordiamo che nei giorni scorsi, l'Auc - con il contributo dei club di Osoppo, Spilimbergo e Faedis - ha consegnato a Mauro Delpin di Versa (in provincia di Gorizia) la somma di 2.100 euro, frutto della raccolta fondi effettuata a inizio anno a favore delle popolazioni alluvionate nel goriziano.

Tornando alla sfida con i rossoneri, domani nel settore ospiti i San Siro sarà presente anche una folta rappresentanza di club aderenti al Guca, in particolare del 33038 che ha organizzato una "carovana" di cinque furgoni.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.



1.679.000¹
Lettori nel giorno medio



296.555²
Copie diffuse



22.281.000³
Utenti unici mese



234.510.000
Pagine viste mese

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

1. Fonte Audipress 2022.1 (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

«ATMOSFERA ELETTRICA»

►L'ex Da Ros presenta il derby contro Trieste: «Sarà una gara vivace, con un pubblico caldo»
►Domenica tornerà a disposizione anche Hickey: «Ci è mancato il suo apporto emotivo e tecnico»

L'INTERVISTA

Pare proprio che domenica pomeriggio avremo un derby nel pieno senso del termine. O quasi. Perché è vero che dalla riunione in questura a Udine è arrivato nella mattinata di ieri il via libera alla vendita dei biglietti anche ai tifosi giuliani, ma va anche detto che il numero degli stessi sarà ridotto all'osso, cioè agli 84 fortunati che riusciranno a ottenere un posto nello spicchio di curva destinato alle tifoserie avversarie. Per quanto riguarda i supporter bianconeri dovranno invece farsi trovare pronti davanti allo schermo quando partirà la prevendita sulla piattaforma online di VivaTicket. Sui social dell'Apu vengono anche indicate le rivendite fisiche autorizzate. Se per il popolo dell'Oww l'attesa per il derby è spasmodica, come lo sarà per chi domenica scenderà in campo da ex? Lo svela Matteo Da Ros, che ha vestito la casacca di Trieste.

Partiamo dall'ultima gara: a Cremona cosa non ha funzionato?
«Dopo la partita con Milano - risponde - è ovvio che ci potesse essere un piccolo calo di attenzione, energia e focus; stiamo convivendo già da tempo con acciacchi

e rotazioni corte e questo comporta che talune volte ci possano essere cali d'intensità ed energia, cosa che è successa a tutte le squadre del campionato. Paradossalmente la partita di domenica sarà più facile da approcciare».

Domenica, appunto. Affrontate Trieste: è vero che da ex certe partite si sentono di più o a questo punto della carriera il lato emotivo incide di meno?
«È certamente vero che non passa mai l'emozione, specie quando si gioca a Trieste. Ma quando si gioca a Udine è tutt'altro discorso. Il campanilismo è una cosa bellissima e va condivisa, apprezzata, e vissuta: alcuni dei miei più cari amici sono sempre nelle prime file a urlarmi ogni insulto possibile... e poi si va fuori a cena assieme (ride, ndr). Questo è il bello del campanilismo sano».

Il popolo bianconero vi chiede la soddisfazione più grande: festeggiare al palaCarnera come hanno festeggiato i supporter alabardati nel match dell'andata.
«Vogliamo dare ai tifosi, che ci hanno seguito in ogni partita da tre anni a questa parte, la soddisfazione più grande. E non è che non ce ne siano state in questi tre anni!».



EX Matteo Da Ros ha vestito la casacca di Trieste (Foto Ciamillo Castoria)

Che tipo di partita dobbiamo allora aspettarci?
«Una partita vivace, elettrica, anche tesa. Una partita, al contrario dell'andata, con molti più punti».

La Pallacanestro Trieste quest'anno non sta andando bene fuori casa, il fattore Carnera potrebbe a maggior ragione essere fondamentale?
«Questo bisogna vederlo da un'altra ottica: ovvero quanto sia difficile vincere fuori casa in questo campionato e quindi quanto sia da considerare ancora più importante ciò che stiamo facendo durante questa stagione. Trieste, al contrario, pare meno solida fuori casa anche per il tipo di gioco prodotto. È ovvio che il Carnera, come è stato detto in estate durante la presentazione al Friuli Doc, dovrà essere il nostro... forno. Ai nostri tifosi io dico: vi vogliamo caldi».

Rientra Anthony Hickey, giocatore estroso e trascinatore: quanto sarà importante?
«Tony ci è mancato, mi è mancato, molto. Ci è mancato il suo apporto fisico, emotivo e tecnico. È un giocatore con la capacità di battere l'uomo e di creare superiorità, di creare tiri aperti, che non abbiamo. Ed è poetico che rientri proprio per LA partita».

Carlo Alberto Sindici
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pordenone vuole blindare il settimo posto

BASKET MINORS

La Bcc Pordenone è tornata da Reggio Emilia con le ossa rotte. Minimo scarto, massima frustrazione, per una squadra che a pochi secondi dal termine sembrava avere la partita finalmente in pugno e ha, invece, fatto tutto ciò che era nelle sue possibilità per perderla. In una serata in cui i biancorossi si sono dimenticati di difendere (Simone Conti ne ha approfittato mettendone a referto 45) e hanno giocato a chi ne segnava uno in più, le cose sono andate male proprio per una serie incredibile di errori che a questi livelli sono poco comprensibili. Adesso per la formazione allenata da coach Massimiliano Milli si tratta di provare almeno a blindare la settima posizione e ne ha la

possibilità questa domenica, dato che al palaCrisafulli verrà in visita la Vifermeca Castel San Pietro, penultima in graduatoria, con sei successi e diciotto ko sin qui in stagione regolare (ivi compreso quello subito nella partita d'andata contro Pordenone), particolarmente vulnerabile lontana da casa dove ha vinto solo due volte su dodici.

IL FINALE

Mancano tre giornate al termine della regular season e la Bcc potrà sfruttarne solo due, giacché la settimana successiva dovrà osservare il proprio turno di riposo. Seguirà il derby regionale, non proibitivo ma decisamente complicato, al palaBigot di Gorizia contro la Dinamica, dove di recente è caduta addirittura la capolista Logimatic Group Ozzano. Il programma completo della tredi-

cesima di ritorno del campionato di serie B Interregionale, Division A: 9Care Romano Basket-Calorflex Oderzo, Logimatic Group Ozzano-Innovo Group Montebelluna, Jadran Trieste-Basket 2000 Reggio Emilia, Pontoni Monfalcone-Amica Chips Mantova, Banca Annia Padova-Pallacanestro Gardonese, Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone-Vifermeca Castel San Pietro (ore 18, Andrea Marzellotta di Padova e Gabriele Pedini di Verona), Pizeta Express Carè-Coram Iseo. Riposerà la Dinamica Gorizia.

SERIE B DONNE

Il sabato di Serie B femminile delle due nostre formazioni provinciali vedrà scendere in campo unicamente la Polisportiva Casarsa, che alle 19 (Stefano Cotugno e Tommaso Nazzi di Udine) ospiterà l'Interclub Muggia e che nel ca-

so di vittoria potrebbe agganciare al tredicesimo posto la Mas Logistics Istrana, a sua volta impegnata in quel di Cussignacco. Riposerà invece la Benpower Pordenone. Completano il programma dell'undicesima di ritorno: Giants Marghera-Umana Reyer Venezia, Famila Schio-Pallacanestro Bolzano, Conegliano-Thermal Abano Terme, The Public San Bonifacio-Montecchcio Maggiore, Junior San Marco-Lupe San Martino.

SERIE C

In serie C Unica partono ufficialmente i playoff e una è la grande favorita, ossia la Neonis Vallenoncello, che nei quarti affronterà la Vis Spilimbergo: gara 1 si gioca sabato alle 19 (unico arbitro designato al momento è l'udinese Federico Cesco). Stiamo attenti a considerare la compagine mosai-

cista una vittima predestinata, perché in campionato ha già battuto il Vallenoncello il casa sua, mentre al palaFavorita la corazzata del girone E riuscì a imporsi con una sola lunghezza di scarto. Sempre domani, alle 18.30 (Giulio Covacich e Tommaso Luchesi di Trieste), l'Intermek Cordenons giocherà contro la Faber Cividale. Questa è la serie meno pronosticabile dei quarti di finale. Domenica il calendario proporrà Cantine Paladin Ormelle-Calligaris Corno di Rosazzo e Agenzia Lampo Bvo Caorle-New Basket San Donà. Per quanto riguarda i play-out, già questa sera Losteria Al Bottone Apu Udine sfiderà il BasketTrieste, mentre sabato il Bor Radenska Trieste dovrà vedersela con la Fly Solartech Icarus San Daniele.

Carlo Alberto Sindici
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caneva, doppio piazzamento per gli Esordienti

CICLISMO

Gli Esordienti del Gottardo Giochi Caneva sugli scudi. La squadra guidata da Luca Salvador e Martina Pujatti si è distinta alla 46. edizione del Gran Premio Mosole a Lovadina di Spreiano (in provincia di Treviso), dove Mattia Tonel e Davide Pigat, entrambi ragazzi del primo anno, hanno colto rispettivamente il settimo e il nono posto. La società di patron Massimo Raimondi può così vantare almeno un piazzamento in questo 2026 con ogni formazione agonistica, in appena un mese di gare.

ALLIEVI

Settimo posto anche per gli Allievi dell'Accademia Ciclisti-



VENETO Settimo e 9° posto per gli atleti di Gottardo Giochi Caneva

ca, grazie allo spunto in volata di Simone Gregori. Un risultato che dà morale ai ragazzi guidati dai direttori sportivi Lorenzo Negro e Fabio Flaviani, ma non accontenta del tutto. Il gruppo

Under 17 era infatti partito al 67. "Gir da Giave" di Variano di Basiliano con ben altre intenzioni, ma diversi guasti meccanici hanno messo fuori dai giochi per la vittoria Giulio Puppo (già vincitore nello scorso mese di marzo al 42. Trofeo Pizzato di Vazzola), Alberto Zoccolan e Justin Mamaliga. Il resto della formazione si è comunque ben comportata durante tutta la corsa, stando nelle posizioni di testa e controllando i vari attacchi, con Gregori che ne ha approfittato per cogliere il primo piazzamento stagionale nella volata di gruppo finale, vinta dal veneto, Riccardo Roman. Nella stessa gara da rilevare il secondo posto del sacilese, Marco Casetta. Buon quinto posto anche per lo zoppolano Alessio Borile, in forza alla Dp66 Pinarello.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Per il Gottardo Giochi Caneva si avvicina ora un fine settimana ricchissimo di appuntamenti. A partire dagli Juniores che domenica saranno impegnati alla 4. Piccola Liegi delle Bregonze "Casa Enrico", gara nazionale che si disputerà sulle strade di Thiene. In appena quattro edizioni è diventata una delle classiche per diciottenni più attese a livello nazionale. La Piccola Liegi delle Bregonze è nata, infatti, con l'obiettivo di dare ad una categoria sempre più delicata e decisiva, una gara che si distinguerebbe dalle altre, con un percorso moderno e spettacolare.

Saranno 119 i chilometri da affrontare, per un totale di 1300 metri di dislivello complessivo. Il percorso si snoderà nella zo-

na dell'Alto Vicentino, con partenza da Piazza Chilesotti a Thiene e un primo circuito pianeggiante da ripetere cinque volte. L'arrivo sarà posto a Zugliano al termine di uno strappo di 620 metri all'8,2 per cento di pendenza media. A quel punto i ragazzi avranno scaldato le gambe e saranno pronti per l'impegnativo doppio circuito delle Bregonze. Gli Allievi, invece, si divideranno tra la Gardolo Trento in bici e il "Moratti" a Ronchi dei Legionari, dove al mattino saranno impegnati anche gli Esordienti. I Giovanissimi, infine, daranno il via alla stagione su strada al Memorial Gina e Bruno Pivetta di Fontanafredda, legata allo Challenge Ability 2026.

Nazzareno Loreti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ottimo inizio Buttò quarto alla "Maroc Challenge"

MOTORI

Ottimo inizio per Federico Buttò in vista della Dakar Classic 2027. Il pilota pordenonese ha raccolto riscontri positivi dal Maroc Challenge, gara di regolarità che si è svolta in Marocco con partenza a Erfoud e arrivo a Merzouga. Al via su Mitsubishi Pajero Did 3.2 di classe T1, mezzo preparato da R Team - Rallyart off road Italy, il pilota pordenonese ha chiuso al quarto posto finale nella classe Raid TT, considerata la più impegnativa. La sfida africana è un evento simile alla Dakar Classic, visto che è una prova di regolarità. L'obiettivo da raggiungere è legato al controllo delle medie e alla precisione nella navigazione. La velocità passa dunque in secondo piano.

Navigato da Gabriella Ascenzo, il driver ha percorso sei tappe da circa 350 km ciascuna. Il tragitto prevedeva i passaggi per le città di Erfoud, Zagora, M'Hamid e Sidi Ali, con rientro a Erfoud e conclusione a Merzouga, vicino all'Algeria. Il tracciato ha visto l'equipaggio affrontare cordoni di dune, pianure desertiche e letti di fiumi secchi. Un test ideale verso la Dakar Classic: Buttò ha affinato la propria esperienza sulle dune nonché la sua preparazione fisica e mentale, aspetti fondamentali per poter essere competitivi nel 2027 in Arabia Saudita. Anche il rientro in Italia è stato "allenante", considerato che il driver ha guidato per 2.500 chilometri in due giorni. In tutto ha percorso 7.500 chilometri in dieci giorni.



DEBUTTO

In gara in Marocco anche Giulia Buttò, figlia di Federico, all'esordio in questo tipo di competizione dopo essere cresciuta coi kart. Impegnata su Nissan Patrol, ha navigato il pilota Matteo Grassotto. L'equipaggio si trovava sempre sul podio sino alla quinta tappa in Rally Raid Classic. La rottura del motore del mezzo l'ha però costretto al ritiro. Un epilogo che non ha macchiato il debutto, complessivamente positivo, nonché la voglia di essere di nuovo al via di queste gare.

PROSSIMA GARA

Il prossimo appuntamento di Federico Buttò è rappresentato dal Sardegna Rally Raid, seconda tappa del Campionato Italiano Cross Country, in programma dal 15 al 17 maggio in provincia di Sassari. Si tratterà di una gara decisamente più corta rispetto al Maroc Challenge (qualche centinaio di chilometri). Il pilota prenderà parte alla gara sempre con la Mitsubishi Pajero. A navigarlo sarà Emiliano Tinaburri, con cui farà coppia alla Dakar Classic 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE
Foyer d'Autore ospita oggi, alle 18, la prima presentazione del libro di Walter Tomada, “La Faglia dentro Cosa resta del 6 maggio 1976”



Venerdì 10 Aprile 2026
www.gazzettino.it

Da oggi a domenica il festival “Tempo al tempo” impegnerà i luoghi storici di San Vito al Tagliamento con food truck, musica dal vivo, mostre d’arte, dj set e la mostra-mercato di abiti usati Wintage Advantage

Tempo di mercatini

FESTIVAL

Torna, per il terzo anno consecutivo, a San Vito al Tagliamento, il festival “Tempo al tempo”, quasi un presagio per il rapido successo di una manifestazione che coniuga convegni al Teatro Arrigoni, food truck in piazza del Popolo, musica dal vivo e mostre d’arte come “BOS/CO2”, per lo sviluppo di una maggiore coscienza ambientale. Fra i momenti clou della rassegna “Wintage Advantage”, mercatino itinerante dell’abito usato e vintage di alta qualità, che rappresenta una delle attrazioni principali del festival. L’evento, che si focalizza sui temi del tempo, del riuso creativo e della sostenibilità è stato ideato, tredici anni fa, da Orsola Zuccheri, che tutt’ora ne cura l’organizzazione e si svolge fra il primo piano del Castello, Palazzo Zuccheri, e l’Antico Ospedale dei Battuti. Il festival, che si svolgerà venerdì, sabato e domenica, impegnerà vari palazzi storici, tra cui il citato Castello, Palazzo Zuccheri e l’Antico Ospedale dei Battuti.

PROGRAMMA

Da venerdì sera e per tutto il fine settimana piazza del Popolo ospiterà anche il Mercatino alimentare e il Food&drink Trucks, con posti a sedere e i dj set di Nik e Riccio Dj.

Sempre venerdì, dalle 21, “Happy birthday anteprima” Dj Set con Michele Buran. Sabato, alle 10, al Teatro Arrigoni, in piazza del Popolo, l’incontro “Il tempo: cura o si cura?”, con interventi del dottor Giorgio Simon, dell’archeologa Marta Cavallini (Il tempo degli altri), del dottor Sirio Carniello (Il tempo che passa). Ingresso libero. Dalle 11 Dj Set con Riccio Dj. Alle 18 Salat tramuntin, degustazione di formaggi di pecora dell’azienda Fratelli Gambon (Tramonti di Sopra) con calice di vino all’O-

steria Ai Battuti di via Bellunello. Per info e prenotazioni tel. 333.1435976. Dalle 18 Dj Set con Nik Dj.

Domenica si inizia, alle 10, al Teatro Arrigoni, in piazza del Popolo, con la presentazione del libro “Messaggi dal cielo” di Alessandro Stani (ingresso libero). Dalle 11 Dj Set con Riccio Dj. Alle 16.30, in piazza del Popolo, musica con i Blues Jumpers - Quartetto Blues. Alle 17, all’Auditorium Zotti, “Misteri e Mi(s)sfatti”, con la compagnia Teatro della Sete Spettacolo Teatrale per tutti a ingresso libero.

ARTE E MUSICA

Fino al 10 maggio è anche possibile visitare, nella chiesa di San Lorenzo, la mostra di Giammarco Roccagli “Forme in ascolto (opere su carta 1989-2025)”, aperta sabato, domenica e festivi dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19 (ingresso libero).

La Loggia Comunale, in piazza del Popolo, ospiterà, sabato e domenica, il Mercatino del Vinile e del Libro.

In piazzetta Castello si svolge, invece, BOS/CO2 - Arte e musica per la consapevolezza ambien-



SAN VITO Uno degli stand della manifestazione Wintage Advantage

tale. Uno spazio di rallentamento e attenzione sul nostro impatto nel mondo che abitiamo, a cura di Associazione Oxygen.

WINTAGE ADVANTAGE

«Tredici anni fa, nel 2013, è nato Wintage Advantage, da un’intuizione legata alla volontà di diffondere la filosofia del riuso, della riduzione dello spreco e dalla convinzione che anche in un bell’abito, in un vecchio paio di scarpe, potessero celarsi storie, sensazioni, sentimenti, che si possono regalare, tramandare, reinterpretare». Così Orsola Zuccheri, parla della sua “creatura” che dopo tutti questi anni conquista sempre più persone, tanto che ormai sono centinaia le persone che chiedono di partecipare alla mostra mercato dell’abbigliamento di qualità usato “bene”.

«Mi auguro che il festival “Tempo al tempo” posso arricchirsi, nei prossimi anni, di nuove iniziative e nuove partecipazioni, diventando un contenitore di design, moda e cultura a tutto tondo, a partire dalla cultura eno-gastronomica».

Franco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spililand risveglia lo spirito dei favolosi anni Ottanta

FESTIVAL

Dopo l’annuncio del primo grande nome, quello del cantautore Rkomi, lo Spililand Summer Festival arricchisce il suo calendario con un evento dedicato a un decennio che ha fatto la storia della musica, della cultura dello stile mondiale: gli anni ’80. Venerdì 26 giugno, alle 21, sul palco dell’Area La Favorita di Spilimbergo, andrà in scena l’evento

“Gli anni ’80 - Il ritorno”. I biglietti per lo spettacolo, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Asd Spilibasket e Comune di Spilimbergo, sono in vendita sul circuito Ticketone a 15 Euro (più diritti di prevendita). Tutte le info su www.azalea.it. “Gli anni ’80 - Il Ritorno” sarà una grande festa con Dj, vocalist, un corpo di ballo ed effetti speciali per un super format dedicato a questi ruggenti anni, per ballare fino a notte fonda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bollani e Cenni presentano il documentario “Tutta vita”

MUSICA

“Tutta vita”, il docu-evento di Valentina Cenni che ha debuttato alla Festa del Cinema di Roma e che ora si metterà in viaggio attraverso l’Italia, arriva in regione: prime tappe, domenica 19 aprile, al Visionario di Udine (alle 16.30) e al Kinemax di Gorizia (alle 20). “Tutta vita” è il racconto della residenza goriziana e del memorabile concerto finale al Po-

liteama Rossetti di Trieste di alcuni tra i più grandi artisti dello scenario jazz internazionale, coordinati da Stefano Bollani. Residenza e concerto sono parte del progetto Ponte a NordEst, ideato e curato da Euritmica, per GO! 2025 con la Regione Fvg. In sala, a raccontare il film, Bollani e la Cenni: compagni di vita e compagni di tivù (pensiamo al cult di Rai 3 Via dei Matti n° 0) introdotti da Giancarlo Velliscig, Presidente e direttore artistico di Euritmica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confini, tre concerti nel segno della contaminazione

MUSICA

Prenderà avvio questo sabato la rassegna musicale, tra classico e contaminazione contemporanee, dal titolo “Confini”, organizzata dal Comune di Cordenons in collaborazione con l’Università della terza età e degli adulti cordenonesi.

Tre gli appuntamenti del ciclo, pensati per accompagnare il pubblico in un percorso artistico tra epoche, linguaggi e sensibilità diverse, che si terranno al Centro culturale Aldo Moro, con inizio alle 18. Si parte sabato con “Franz Schubert, la forma e i suoi confini...”, concerto del duo composto dal celebre violinista russo Aylen Pritchkin, noto

per la sua versatilità e riconosciuto come uno dei più interessanti interpreti della sua generazione, e dal pianista Andrea Rucchi, interamente dedicato alle musiche del compositore austriaco. Rucchi, diplomato al conservatorio con il massimo dei voti e la lode nonché vincitore di numerose competizioni pianistiche, suona da più di trent’anni sia come solista che in svariate formazioni cameristiche, collaborando con figure di primo piano del concertismo.

La seconda serata, in programma venerdì 24, è “Viaggi alle frontiere”, un incontro tra musica e parole che vedrà protagonisti la voce di Fabio Scaramucci, fondatore dell’associazione Ortoteatro e oggi uno tra i più riconosciuti cantastorie italiani, accompagnato dai clari-



VIOLINISTA Aylen Pritchkin

LA MINIRASSEGNA È ORGANIZZATA DAL COMUNE DI CORDENONS CON L’UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

netti di Mario Zanette e Giacomo Cozzi. Fin da giovanissimo, Zanette ha intrapreso una intensa attività concertistica come solista e orchestrale collaborando con diverse orchestre e istituzioni musicali. Contemporaneamente si è dedicato alla didattica del clarinetto e alla direzione d’orchestra. Attualmente suona con la “Serenissima Saloon Orchestra”, nei Quartetti di clarinetti “Ensemble Serenissima” e “Armoniche Dispari” ed è direttore della Fvg Academy Orchestra - La Serenissima. Classe 1999, Cozzi è membro dal 2017 dell’Academia Symphonica” di Udine, vincitore nel 2019 della prima edizione del Premio Musicaisieme Pordenone.

Concluderà la rassegna, sabato 9 maggio, “Sconfinamenti dell’anima”, con Nicoletta San-

zin all’arpa e Valentina Danelon al violino, in un programma che spazia da Philip Glass ad Arvo Pärt, fino ai compositori contemporanei. Titolare della Cattedra di arpa al Conservatorio “Tartini” di Trieste, la Sanzin collabora con la scuola di Musica “Santa Cecilia” a Portogruaro, tiene masterclass, collabora con la rivista In Chordis ed è la corrispondente italiana del World Harp Congress Review, pubblicazione distribuita ai soci di un’organizzazione internazionale che riunisce ogni tre anni oltre 800 arpisti da tutto il mondo. La Danelon, invece, è docente al liceo XXV Aprile di Portogruaro e alla Fondazione musicale “Santa Cecilia”. L’ingresso ai concerti è gratuito.

Alessia Mellina Gottardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura inclusiva

Racconti in movimento con Damatrà a Cjase di Catine

Un nuovo cartellone si aggiunge al ricco “menu” del progetto comunitario “Cambiare le storie”, il mosaico di “azioni” culturali inclusive promosse da Damatrà onlus per “fare rete”, e fare comunità, attraverso la narrazione. Domenica si aprono infatti i “Racconti in movimento”, un ciclo di passeggiate speciali e inclusive nel corso delle quali si svilupperanno tante storie da ascoltare e condividere. Si parte da Cjase di Catine, a Villalta di Fagagna, e ci si inoltra alla scoperta del territorio: un’area ricca di itinerari perfetti per promuovere un turismo lento, che valorizza i luoghi di interesse culturale, storico e paesaggistico. Domenica l’appuntamento è alle 9.30, a Cjase di Catine (via Selvuzzis 1), per avviarsi lungo un anello di 6 chilometri e rientrare intorno alle 11. Partecipazione gratuita, su prenotazione: bit.ly/3Pt8LoN. Saranno a disposizione mobility scooter, carrozzine, special bike o volontari per supportare le persone che necessitano di aiuto. In programma altri tre eventi - il 10 maggio, 17 maggio e 27 settembre - articolati in passeggiate inclusive in collaborazione con l’Associazione Ioci Vado: le prime due a piedi, le ultime due in bicicletta. Escursioni adatte anche alle persone con disabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro

Gigi Mardegan e Marco Cadorin e la “follia” di San Francesco

Un’anteprima nazionale segna il ritorno, nella sua appendice primaverile, di “Scenario 2026”, rassegna promossa dal Piccolo Teatro Città di Sacile. Domani, alle 21, il Teatro Ruffo di Sacile accoglie sul palco “Fradeo Sol, Comare Luna”, nuovissima produzione dell’Associazione Il Satiro Teatro, creata nella ricorrenza degli 800 anni dalla morte di San Francesco d’Assisi, come omaggio da un’altra città simbolo del Medioevo italiano qual è Treviso, dove i frati minori erano stati inviati dal Santo già nel 1216. Un testo inedito, scritto da Fulvio Ervas e da Roberto Cuppone, è affidato a due veri mattatori del palcoscenico. Gigi Mardegan (Francesco) e Marco Cadorin (il Cavallo violinista, el Favaro, Ciarétin, El Contadin, Nicolas Dadovenonso, Frate Leone) nella loro “ballata per Francesco” danno vita a uno spettacolo fatto per emozionare, divertire e anche riflettere attraverso l’attualità dei grandi temi cari alla “follia” del poverello di Assisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla riscoperta di Pietro Edo nei luoghi in cui operò e visse

PERCORSI

Un progetto di studi accademici, ma anche un'iniziativa capace di coinvolgere il territorio e la cittadinanza: Pietro Edo e l'Umanesimo europeo si presenta come un articolato programma di ricerca, divulgazione e valorizzazione culturale.

Al centro, la riscoperta e l'approfondimento di una delle figure più rappresentative del Quattrocento friulano, riletta in una prospettiva europea. Promosso dall'Accademia San Marco di Pordenone con il sostegno della Regione Friuli-Venezia Giulia, il progetto nasce per celebrare i seicento anni dalla nascita di Pietro Edo (1426-1504), autore capace di coniugare devozione religiosa e raffinatezza letteraria.

Tuttavia, l'obiettivo va oltre la commemorazione ed intende restituire al Friuli il ruolo di crocevia culturale europeo, evidenziandone la vitalità linguistica, musicale e letteraria nel pieno dell'Umanesimo. Tra le diverse iniziative, si inseriscono le visite guidate, pensate con l'obiettivo di riscoprire luoghi simbolici legati alla sua vita e al contesto storico in cui operò l'intellettuale, dopo Gemona è la volta di Pordenone, sua città natale.

In particolare, a Pordenone, le visite guidate previste l'11, il 18 aprile e il 10 maggio (alle 15) partiranno dal ponte di Adamo ed Eva per toccare piazzetta San Marco, il Duomo, il Municipio e Contrada Maggiore, per concludersi alla chiesa del Cristo, nei pressi dell'antico Ospedale dei Battuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tornano le Miss



A Latisana le prime selezioni per il concorso più importante

Quest'anno le selezioni di "Miss Italia" in Friuli Venezia Giulia prenderanno il via da Latisana! Appuntamento domenica 12 aprile alle ore 16.30 in Piazza Indipendenza dove, in occasione della "Festa di Primavera" organizzata dal Comune in collaborazione con la Pro Loco ed il "Consorzio Ambulanti Friuli Venezia Giulia", si eleggerà "Miss Latisana". Lo spettacolo, coordinato dallo staff dell'agenzia "modashow.it" di Paola Rizzotti esclusivista di "Miss Italia" in Regione sarà presentato da Michele Cupitò mentre la "colonna

sonora" verrà selezionata in consolle da "Roger d.j.". Per questa prima selezione regionale, diverse saranno le ospiti che saranno presenti iniziando da Francesca Dri, venticinquenne udinese che ha conquistato all'ultima finale di "Miss Italia" ben due titoli nazionali, "Miss Eleganza 2025" e "Miss Creatività" con lei ci saranno poi Michela Bertossi "Miss Friuli Venezia Giulia" in carica, Mariastella Dosmo "Miss Framesi Friuli Venezia Giulia 2025" e Giulia Vanin "Miss Sorriso Friuli Venezia Giulia 2025".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Venerdì 10 aprile**
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Tiziano Brambilla** di Aviano, che oggi compie 44 anni, dalla moglie Arianna e dalla piccola Anna, dal fratello Enzo e da mamma Olivia.

FARMACIE

PORDENONE

► **MADONNA DELLE GRAZIE**, viale Treviso 3

PORCIA

► **SANT'ANTONIO**, via Roveredo 54/C

SACILE

► **FARMACIA SACILE**, piazza Manin 11/12

AVIANO

► **ZANETTI**, via Mazzini 11/A

PRATA DI P.

► **PRATA**, via Tamai 1

FIUME VENETO

► **AVEZZÙ**, via Manzoni 24 - Bannia

SAN VITO AL T.

► **MAINARDIS**, via Savorgnano 15

VAJONT

► **MAZZURCO**, via San Bartolomeo 59

SPIILIMBERGO

► **SANTORINI**, corso Roma 40.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica** (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«THE DRAMA» di K.Borgli 16.30. «LO STRANIERO (L'ETRANGER)» di F.Ozon 16.45 - 21.15. «UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani 17 - 19 - 21. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 18.30 - 21.15. «GIULIO REGENI - TUTTO IL MALE DEL MONDO» di S.Manetti 19. «TRAVOLTI DA UN INSOLITO DESTINO NELL'AZZURRO MARE D'AGOSTO» di L.Wertmuller 20.45. «A CENA CON IL DITTATORE» di M.Pereira 19.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 16.15. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 17.10 - 20.40 - 21.50. «FINCHÉ MORTE NON CI SEPARI 2» di M.Gillett 17.20 - 19.50 - 22.30. «UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani 17.40 - 20.10. «THE DRAMA» di K.Borgli 19.20 - 21.10 - 22.20. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 22.40.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani 15 - 17 - 21. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 14.45 - 19.05. «THE DRAMA» di K.Borgli 17.10 - 21.20. «A CENA CON IL DITTATORE» di M.Pereira 14.30 - 19.05. «LO STRANIERO (L'ETRANGER)» di F.Ozon 16.40 - 21.15. «GIULIO REGENI - TUTTO IL MALE DEL MONDO» di S.Manetti 21.20. «È L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper 14.40. «LADY NAZCA - LA SIGNORA DELLE LINEE» di D.Dorsaz 17.05 - 19.10. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 21.15.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 16 - 19.35 - 22.10. «È L'ULTIMA BATTU-

TA?» di B.Cooper 16.20. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 16.25 - 18.50 - 20.30 - 21.30 - 22.35. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 16.50 - 19.45. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 17.20 - 18.30 - 19.20 - 20.50. «FINCHÉ MORTE NON CI SEPARI 2» di M.Gillett 20 - 22. «TI UCCIDERANNO» di K.Sokolov 22.50.

MARTIGNACCO

► CINE CITTÀ FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 15 - 16 - 17.45 - 20. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 15 - 18 - 20.45. «UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani 15 - 18.15 - 20.30. «FINCHÉ MORTE NON CI SEPARI 2» di M.Gillett 15.15 - 17.30 - 21. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 15.30. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 15.30 - 18 - 20.30. «THE DRAMA» di K.Borgli 15.30 - 18 - 20.30. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 17 - 19 - 21. «È L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper 18 - 20.45.

GEMONA DEL F.

► SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373

«UN BEL GIORNO» di F.Luigi 20.45.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE

E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



ANTIQUARIATO LA PORTA ROSSA



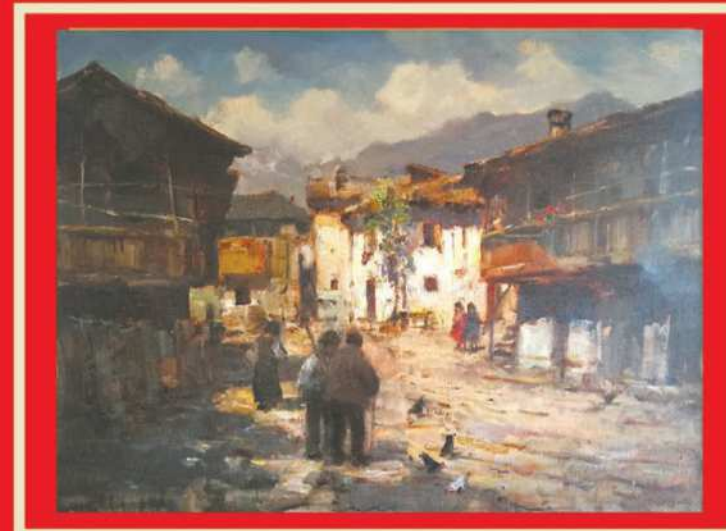
Duilio Corompaí 1876-1952



Giovanni Salviati 1881-1950



Luigi Zuccheri 1904-1974



Antonio Cargnel 1872-1931



*Ribalta intarsiata
seconda metà del 1700*



*Ribalta friulana intarsiata
alla certosina epoca 1700*

Scegli un investimento sicuro, l'arte è per sempre!

*In sede ampia esposizione di dipinti Veneto - Friulani di V.A. Cargnel,
Duilio Corompaí, Zuccheri, Salviati, Bonivento, Brombo, ecc.*

Siamo aperti, vieni a trovarci!

Via Bellini 4 - Porcia (PN) - Fronte statale 13 Pontebbana
aperto tutti i giorni 16-19.30 sabato 10-12/16-19.30 Tel. 336 494008
email laportarossa@gmail.com www.antiquariatolaportarossa.it

SIAMO PRESENTI ALLA MANIFESTAZIONE AL CASTELLO DI STRASSOLDI NEI GIORNI 10-11-12 APRILE 2026